ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 8 Ottobre 1922* MATTINO NUM. 239

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del Mattino (3 edizioni)	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Del Mattino (1 edizione)	Italia e Colonie	L. 50 —	22,50	15 —
	Estero	» 110 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 60

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Cine licenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo 6. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via G. Verdi, 7, e sue succursali

Dichiarazioni dell'on. Facta alla "Stampa,,

Il Ministero si presenterà alla Camera - Nessuna misura speciale d'ordine pubblico, "ma tutto preparato per il completo insuccesso di ogni tentativo d'imporre con metodo illegale decisioni che il Governo si rifiuta di prendere,, - La Camera non si riaprirà che a novembre

Roma, 7, notte.

Stasera il presidente del Consiglio mi ha ricevuto a Palazzo Viminale nel suo gabinetto di lavoro. Egli era alla fine di una spossante giornata di lavoro, nondimeno appariva fresco di forze e sereno di spirito, fiducioso nella linea di condotta che — concordo il Consiglio dei Ministri — ha oggi adottato. Le cose che l'on. Facta mi ha detto stasera non sono molte, leggendo e portanno nella loro precisa luce le idee del Governo, che si riassumono nel proposito di non subire alcuna imposizione, da qualunque parte possa essere tentata e nel nulla compiere, allo stato delle cose, che possa uscire dalla normalità.

Niente dimissioni

— *Molte cose incaute sono state dette in questi giorni* — mi ha dichiarato il presidente del Consiglio — *e altre sono state supposte. Giungendo a Roma ho trovato che taluni parlavano di dimissioni immediate del Ministero. Altri supponevano che il Governo potesse subire volontà estranee al Parlamento. Per chi mi conosce nulla poteva apparire più assurdo di tutto ciò. Nulla poteva infatti giustificare le dimissioni del Ministero; nulla poteva autorizzare a supporre che io potessi discostarmi dalla linea di condotta che ho, come uomo di governo, costantemente seguita: cioè chiamar giudice il Parlamento del mio operato e dimostrare il pieno ossequio alla volontà del Parlamento stesso. Quale fatto nuovo è sopraggiunto, tale da giustificare le dimissioni di un Ministero? Gli incidenti degli scorsi giorni non superano in gravità gli incidenti avvenuti in altri periodi senza che il Governo disertasse il suo posto. D'altra parte io avrei precisamente considerato come una fuga, come un abbandono del posto, le dimissioni dell'attuale Gabinetto. I miei precedenti da che sono al Governo dimostrano precisamente l'opposto. Io non fuggo, rimango qui a compiere il mio dovere, e al mio fianco rimangono gli uomini che ho scelto a miei collaboratori. Soltanto la Camera, e non altri, ha il diritto di dirci se sia necessario il nostro allontanamento. Stiamo intanto provvedendo alle necessità del momento. Per ciò che riguarda la questione dell'Alto Adige il Consiglio dei ministri approverà martedì provvedimenti che assicureranno un miglior funzionamento dei servizi. La calma è del resto ritornata a Trento; il ritorno alla normalità è assicurato.*

Circa l'interrogazione presentata dall'on. Salandra il maggiore riserbo era imposto al presidente del Consiglio, il quale si è limitato a dirmi che nei prossimi giorni il Governo darà risposta scritta all'interrogazione. Soltanto stasera l'on. Facta ha potuto conferire con l'on. Credaro, il quale dichiara essere state inesattamente riferite le parole attribuitegli nel colloquio avvenuto al governatorato di Trento con la delegazione fascista. L'on. Credaro consegnerà al presidente del Consiglio il testo scritto delle dichiarazioni allora da lui fatte, dichiarazioni nelle quali egli sostiene di non essere venuto meno ai riguardo doveroso verso le autorità centrali.

L'ordine pubblico

L'on. Facta non ebbe difficoltà a parlarmi più diffusamente dei propositi del Governo per ciò che riguarda la situazione interna.

— *Nessun provvedimento speciale deve in questo momento adottarsi* — soggiunse l'on. Facta — *per ciò che riguarda l'ordine pubblico. Qualcuno mi ha domandato se fosse vera la notizia del richiamo di due classi sotto le armi. Ho risposto con un sorriso a questa domanda. Sarebbe necessario che l'opinione pubblica reagisse contro queste notizie allarmistiche. Il Governo può pensare ad una sola natura di provvedimenti: quelli da adottarsi contro coloro i quali si attentassero a turbare la tranquillità del paese. Io sono certo che nessun atto inconsulto verrà compiuto, ma se per una ipotesi, che io respingo, venisse tentato a Roma o altrove d'imporre con metodo illegale decisioni che il Governo si rifiuta di prendere, coloro che prendessero la responsabilità di un simile attentato alla pubblica tranquillità troverebbero tutto preparato per il completo insuccesso del loro tentativo. Su questo punto coloro che ingiustamente parlano di debolezza a mio riguardo avrebbero pienamente a ricredersi.*

— Qual'è esattamente la linea di condotta del Governo per ciò che riguarda la situazione interna?

— *A costo di meravigliare qualcuno, dirò che il Governo segue lo stesso metodo seguito sinora. Il Parlamento giudicherà a suo tempo se sia fallito il sistema di conciliazione da me costantemente seguito e dal quale nè io nè i miei collaboratori intendiamo staccarci. In un altro periodo critico della situazione interna si dubitò della bontà del sistema adottato da un uomo di Stato per evitare repressioni sanguinose. Ma il tempo e gli avvenimenti hanno dato pienamente ragione a quella linea di condotta. Io ho scelto a suo tempo la mia. Il mio Ministero non intende staccarsi. Spero ardentemente, per ragioni che non intendo ora indicare, che il travagliato periodo delle agitazioni interne possa chiudersi presto. Ho buoni motivi per dire ciò. Io e coloro che dividono con me la responsabilità della politica interna ci dedichiamo ardentemente a questo compito, cioè alla pacificazione. In ogni modo, a coloro i quali mi consigliano reazioni violente e repressioni sanguinose io porrei osservare se non sia preferibile il nostro metodo al sistema dello spargimento di sangue cieco alle collettività. Si pongano sulla bilancia i risultati dei due metodi opposti e si vedrà da quale parte sia il vantaggio. Per conto mio devo dire che proseguo nella mia strada, persuaso che essa è quella buona. Ho meditato lungamente prima di sceglierla, e non intendo abbandonarla.*

La ripresa parlamentare

— E per la ripresa parlamentare?

— *Anche qui il mio recente passato risponde per me. Come si è potuto credere che accettassi l'imposizione di immediata riapertura della Camera? Ho sempre opposto un reciso rifiuto a tale richiesta e le deliberazioni di oggi confermano tale atteggiamento. Un Governo che subisse consimile sopraffazione non meriterebbe questo nome e si presenterebbe indebolito alla Camera. Alle voci diffuse ho pertanto da opporre una sola dichiarazione: tutto resterà nell'orbita della legalità e della normalità.*

— Dunque la riapertura della Camera non verrà anticipata?

— *Anticipata?* — rispose meravigliato l'on. Facta. — *Come si può anticipare una data non ancora fissata? La Camera prendendo le vacanze estive non stabilì e non fissò data alcuna per la ripresa dei lavori. Tocca al Governo, d'accordo con i presidenti delle due assemblee legislative, fissare la data della riapertura. Ciò sarà fatto, ma a suo tempo, e non sotto la pressione di una richiesta che può assumere l'aspetto di un'imposizione. Io non ho alcuna difficoltà a prendere in considerazione il desiderio di qualche gruppo parlamentare per la sollecita discussione della riforma elettorale, ma non posso ammettere che si stabiliscano date all'infuori della volontà del Governo e dei presidenti dei due rami del Parlamento. Inoltre, non vedo la ragione per la quale si debba uscire dalla normalità. La questione della data della riapertura sarà pertanto esaminata a suo tempo dal Consiglio dei ministri, dopo sentiti gli on. Tittoni e De Nicola. Ma teniamo nel frattempo a dichiarare che la supposizione che la riapertura sia decisa per il 20 o 25 ottobre non ha fondamento. Anzi posso dire che la ripresa parlamentare avverrà in novembre, come di consueto; il Governo non fa questione di una settimana prima o dopo, ma non lascia ad altri decisioni che sono in massima di sua pertinenza.*

La riforma elettorale

E quanto alla riforma elettorale, quale è il pensiero di Vostra Eccellenza?

— *Ho già detto che a mio avviso la Camera deve prima di ogni altra cosa dare, perchè il Gabinetto possa procedere oltre, il battesimo della propria fiducia all'operato del Ministero. Poichè presumibilmente si dovrà venire ad una discussione della riforma elettorale, il Ministero non può prestarsi ad una discussione così interessante senza esserti preventivamente assicurato del giudizio della Camera a suo riguardo. Il voto del Parlamento è dunque il mio primo desiderio. Dopo di ciò la Camera potrà procedere alla discussione elettorale sulla base della proposta della Commissione parlamentare che ha di già studiato la questione. Non credo che spetti al Governo presentare un proprio progetto di legge avendo già i competenti prescelti dall'assemblea studiato il problema. Credo che nulla di più corretto si possa immaginare nella linea di condotta che il Governo si propone di seguire intorno alla maggiore questione di attualità. Si parla troppo spesso di debolezza a proposito dell'attuale Ministero. E' difficile ottenere giustizia e io non mi adonto troppo dei giudizi severi, ma ritengo che alcuni miei precedenti dimostrino che se non amo la violenza so però rimanere coraggiosamente e qualunque costo sulla via segnata. Le prossime settimane saranno, credo, di questa fermezza un'altra dimostrazione. Il Parlamento che chiamo a giudice darà come prima cosa il suo responso sul nostro operato.*

A queste dichiarazioni dell'on. Facta, che il mondo politico e il pubblico valuteranno, aggiungo due sole circostanze di fatto apprese fuori di Palazzo Viminale. Vari deputati, che ebbero occasione di intrattenersi di recente con l'on. Giolitti a Cavour, riferiscono che l'ex-presidente mantiene la sua piena solidarietà con l'on. Facta e con il suo Ministero.

Martedì il Consiglio dei ministri esaminerà un progetto di legge con il quale viene soppresso l'Ufficio centrale per le nuove provincie esistente presso il Ministero, Ufficio del quale fu a capo il senatore Salata.

CESARE SOBRERO.

Mussolini vorrebbe sospesa la terza rata del prestito all'Austria

Milano, 7, notte.

L'on. Mussolini ha spedito il seguente telegramma all'on. Schanzer: «Permettomi domandare se, in vista dell'acuto atteggiamento filofobo di tutta la stampa austriaca, non sia dignitoso rinviare *sine die* il versamento della seconda quota dei soccorsi all'Austria.

E all'on. Facta ha così telegrafato: «Chiedo interrogare il presidente del Consiglio, il ministro degli esteri e il ministro del tesoro per sapere se essi non credano necessaria la sospensione dell'invio della seconda rata dei soccorsi austriaci, pari a 36 milioni, in considerazione della violentissima campagna contro l'Italia scatenatasi in tutta la stampa austriaca. Chiedo sollecitamente risposta scritta. — F.to: *Mussolini*».

Due collaborazionismi

Un giornale torinese che si è detto sempre «liberale-democratico», e che passava, fino a ieri, per organo di associazioni liberali-democratiche, proclama ora a squarciagola che il potere deve passare interamente agli «uomini nuovi». I suoi ispiratori si illudono, evidentemente, di appartenere a codesta categoria — che, cioè, bisogna far *tabula rasa* di tutti i liberali o di tutti i democratici — e cioè delle forze che hanno creato, mantenuto ed accresciuta l'Italia — per dar tutto in mano al fascismo. Spetta ai liberali ed ai democratici, che finora si consideravano rappresentanti di un simile organo, di osservare in qual modo esso serva, o disserva la loro causa, e per quali scopi così agisca. Noi, che abbiamo il fegato sano, guardiamo con animo tranquillo, con occhio curioso e col sorriso di chi si diverte allo spettacolo di questi organi liberali e democratici, che sono presi dalla frenesia di vituperare il liberalismo e la democrazia per prosternarsi al nuovo astro che essi vedono sorgere sull'orizzonte. Il caso del foglio torinese non è isolato: esso non fa, anzi che imitare, esagerandolo, il contegno dell'organo salandrino romano, che a sua volta esegue fedelmente le istruzioni del suo ispiratore, rientrato giusto ora, con gran fracasso, in scena.

Se noi rileviamo il contegno di questi sedicenti «liberali-democratici», che possono giustamente, anche se grottescamente, appellarsi, con quello che è il loro duce naturale, «fascisti onorari», è unicamente perchè il loro caso si presta a qualche considerazione generale di metodo politico, che è di perfetta attualità. E' noto come noi non abbiamo mai avuto del liberalismo e della democrazia un concetto di ristretta intransigenza partigiana. Abbiamo anzi creduto, sempre, che fosse nella natura e nella funzione del liberalismo democratico una certa adattabilità alle diverse situazioni, una capacità di attrarre a sè elementi diversi, o almeno di concludere con essi accordi ed intese per la realizzazione di un dato programma comune. Noi siamo stati, perciò, sempre collaborazionisti: e troviamo perfettamente giusto quanto scriveva, qualche giorno fa, un giornale di Milano, essere il collaborazionismo insito in ogni democrazia autentica. Ma il collaborazionismo democratico l'abbiamo sempre concepito tale da non snaturare la natura medesima del liberalismo e della democrazia, e da riserbare anzi a questi una funzione dirigente plasmatrice, assimilatrice. A questo principio teniamo fede anche quando più decisamente ed insistentemente abbiamo sostenuto l'opportunità di una intesa fra democrazia e socialismo legalitario: dimodochè, pur essendo prontissimi ad una simile intesa, sempre mantenemmo intatta la nostra fisionomia di democratici e di liberali.

Altro è il contegno di questi invocatori di «uomini nuovi», che credono giunta l'ora di acciuffare il potere per sè e per le proprie congreghe. Costoro sono anch'essi da lunga pezza collaborazionisti, nei riguardi del nazionalismo e del fascismo: di due partiti, cioè, che hanno proclamato e proclamano la loro antitesi con i principii liberali e democratici così netta, cruda e assoluta come appena facevano, qualche anno fa, i fautori più ardenti e intransigenti del bolscevismo dittatoriale. Ebbene, questi collaborazionisti di destra non trovano nulla a ridire di fronte a chi proclama che, quando sarà al governo, sopprimerà ogni libertà a chi non la pensi come lui: non trovano nulla a ridire, anzi implicitamente approvano, chiedendo la costituzione di un Governo unicamente fascista, che sopprima quei liberali e quei democratici fra i quali, pure, essi dicevano di militare.

Abbiamo già detto, ieri, che personalmente non avremmo proprio nulla in contrario ad un esperimento di governo prettamente fascista, e che anzi lo desideremmo. Se, insieme con gli organi liberali più autorevoli d'Italia, altra è la soluzione che abbiamo proposto, ciò è dovuto alla considerazione obbiettiva delle necessità nazionali, considerazione che, tuttavia, si risolve in vantaggio — per chiunque abbia occhi nella testa — del fascismo stesso. Oggi, senza ritornare su questo punto, ci sia concesso invece d'insistere sul carattere specifico di questi collaborazionisti di destra, i quali intendono, per collaborazione tra liberalismo e fascismo, la soppressione pura e semplice del primo a profitto del secondo. Di fronte ad essi, noi ribadiamo il concetto espresso ieri: che la eventuale collaborazione di governo non può significare in nessun caso la confusione e la soppressione dei partiti. Di fronte a chi rinnega i principii liberali e democratici, e di fronte a chi questa negazione sottoscrive, lealmente o apertamente, noi li riaffermiamo più apertamente che mai. Così facemmo ieri di fronte al socialismo legalitario: così facciamo oggi di fronte al fascismo, con tanto maggior ragione in quanto lo spirito, il programma e i metodi sono in questo, assai più che in quello, contrari alla democrazia. Collaborazione, dunque, transitoria di governo, su accordi ben definiti, sia pure, poichè essa appare oggi come il minor male, come l'unica soluzione per uscire dalla crisi statale in cui ci dibattiamo; ma non dedizione, eviramento, soppressione, quale la sognano, per rancori personali e basse ambizioni, gli uomini e gli organi pseudoliberali del «fascismo onorario».

Il fascista Serra prosciolto in istruttoria

Alessandria, 7, notte.

Dopo quattro mesi di detenzione preventiva è stato prosciolto in istruttoria lo studente fascista Gino Serra, arrestato nel giugno scorso in seguito al conflitto di Castelnuovo Scrivia finito coll'uccisione di un comunista e col ferimento di due fascisti. Il Serra, ch'era rimasto ferito, dovette ricorrere alle cure dell'ospedale; fu così potuto trarre in arresto quale autore dell'omicidio. La lunga istruttoria è stata chiusa oggi col proscioglimento del Serra da ogni accusa, per cui egli è stato subito rimesso in libertà.

"Unanimità di vedute,, al Consiglio dei Ministri

Roma, 7 notte.

Stamane, alle 9,30, si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri. Il Consiglio è durato fino alle 13,45. Prima della riunione il ministro Taddei ha avuto un breve colloquio con l'on. Fulci, mentre il presidente del Consiglio riceveva il ministro della guerra on. Solari e i generali Diaz e Badoglio, con i quali si intratteneva specialmente intorno all'organizzazione dell'esercito e all'opportunità di impiegare alcuni reparti in funzione di pubblica sicurezza, specialmente per evitare concentramenti fascisti. Prima che la discussione della situazione interna avesse inizio, l'on. Schanzer poteva annunziare, facendo una breve relazione sulla politica estera, che prima di partire da Londra lord Curzon aveva significato al senatore De Martino come a Parigi avrebbe desiderato incontrare l'ambasciatore italiano conte Sforza e come d'altra parte Poincaré abbia dato assicurazione all'incaricato di affari che da nessuna delle trattative che si svolgeranno nei giorni prossimi sarà esclusa l'Italia. Smentiva inoltre nel modo più formale che l'accordo italo-jugoslavo per l'applicazione del protocollo di Santa Margherita sia stato in questi giorni firmato. La notizia diffusa in Jugoslavia deve quindi ritenersi destituita di ogni fondamento. Ripresa la discussione sulla politica interna, si è prospettata soltanto l'opportunità di riaprire il Parlamento per ottenere una chiarificazione della situazione. Fu deliberato che il Ministero rimanga al suo posto e che la data di apertura del Parlamento sarà stabilita a suo tempo, d'accordo con i presidenti delle due Camere.

Il comunicato diramato dopo la riunione del Consiglio dice:

«Il Consiglio dei ministri, riunitosi stamane alle ore 9,30, è terminato verso le ore 13,45. Tutti i ministri erano presenti, ad eccezione degli onorevoli Anile e Luciani. Il Consiglio ha continuato l'esame della situazione interna con unanime concordia di vedute. Il Consiglio ha preso numerosi provvedimenti relativi al disastro della Spezia».

Il colloquio di Facta coi fascisti

Oggi alle 15, all'Hôtel Londra, ove attualmente alloggia, il presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto il segretario politico dei Fasci, Michele Bianchi, e l'on. Grandi. Il colloquio a tre è durato oltre un'ora e mezza. Michele Bianchi, a colloquio avvenuto, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Noi siamo stati ad esporre al Presidente del Consiglio quale sia il pensiero nostro sulla situazione e abbiamo anzitutto tenuto a ripetere che l'attuale Camera non rappresenta più le correnti vive e attuali del Paese e che in un modo o nell'altro l'assemblea elettiva deve essere sciolta e sostituita nel più breve tempo possibile.

— Quale risposta ha dato il Presidente del Consiglio?

— L'on. Facta ci ha ascoltato con molta attenzione e abbiamo riportata l'impressione che egli stesso sia convinto che non si possa continuare a questo modo e che sia opportuna e inevitabile una sollecita soluzione.

— E quale potrebbe essere?

— Naturalmente le elezioni a brevissima scadenza. Noi non sottilizziamo sui sistemi; vogliamo soltanto che una soluzione sia adottata. Si apra o no la Camera, questo è indifferente purchè al più presto siano convocati i comizi. Abbiamo ripetutamente affermato che l'attuale Camera non corrisponde alle necessità e alla situazione del paese. Se il Governo ritenesse la situazione tale che per rinnovare subito la Camera debba ancora essere adottato l'attuale sistema della proporzionale, ebbene si facciano pure le elezioni con questo sistema, purchè si facciano e subito.

— E, in proposito, quale risposta avete avuto dal Presidente del Consiglio?

— Il Presidente del Consiglio è un uomo dotato di squisito senso politico. Quella che molti si ostinano a chiamare debolezza dell'attuale Presidente del Consiglio è invece prova di una sicura saggezza politica. L'on. Facta ha avuto il merito di avere evitato l'urto tra forze fasciste e forze dello Stato.

— Ma circa la situazione politica parlamentare che cosa potete precisare?

— Noi abbiamo in ogni tono affermato e proclamato che l'attuale Camera non è la legittima rappresentanza del paese e che qualunque altro Ministero dovesse salire dall'attuale Camera discenderebbe illegittimamente il potere. Se questa Camera crederà di completare per formare un nuovo Gabinetto; se la Camera eventualmente disperta pretendesse creare una nuova situazione politica, i deputati fascisti disertereb[illegible] l'assemblea, e se gli altri deputati pensassero, a mezzo di manovre e dimissioni, di fornire indicazioni alla Corona, noi convocheremmo il popolo in piazza per far giungere al Sovrano la nostra vera indicazione, che non potrebbe mai essere quella della Camera.

— Ma se per avventura avvenisse una crisi e voi foste invitati a far parte del Governo in proporzione delle vostre forze nel paese, accettereste?

— Noi potremmo anche accettare...

I Popolari e Giolitti

La situazione, quale emerge dai due Consigli dei ministri di ieri e di oggi, viene largamente esaminata dai giornali. Sotto il titolo: «I popolari tolgono il veto per Giolitti», la *Tribuna* pubblica:

«E' vivamente commentato, ed appare quanto mai sintomatico a Montecitorio, ciò che scrive l'autorevole giornale popolare di Genova *Il Cittadino*, il cui direttore è l'on. Filippo Crispolti, in una sua nota del suo corrispondente romano e chiara l'allusione all'on. Giolitti per il quale sarebbe tolto il famoso ed impolitico veto di don Sturzo. Il foglio cattolico dice: «Dopo gli avvenimenti di Bolzano e di Trento dobbiamo riconoscere che gli errori si susseguono e che l'assetto dello Stato continua ad indebolirsi in un modo inquietante, ed è anzitutto e sopratutto di questo che noi siamo gelosi custodi. Vi sono momenti politici in cui ogni altro sentimento deve cedere dinnanzi alla necessità impellente di salvare il paese a togliere il pericolo di un marasma in cui, non certo per colpa nostra, è stato gettato. Mentre abbiamo la percezione esatta e completa del pericolo che sovrasta la nostra povera patria, mentre dinanzi agli occhi nostri fabbricatori di tregua amore si continua a fare scempio del corpo dell'Italia, della terra cioè che più cara abbiamo al mondo dopo Dio, noi popolari cristianamente dimentichiamo ogni rancore, ogni torto, ogni ragione di dissenso» e diciamo: qualunque sia l'uomo sarà oggi il benvenuto se egli veramente si mostrerà capace di salvare il paese e trarlo a riva dal pelago melmoso delle sabbie mobili in cui lo hanno gettato anni di malgoverno e di debolezza».

Il *Corriere d'Italia*, esponendo a sua volta il punto di vista popolare, osserva:

«Il Gabinetto Facta ha il dovere di restare al suo posto per la difesa dello Stato, poichè di questo si tratta. Chi ha letto il testo riportato dall'organo fascista dell'ultimo discorso di Mussolini a Milano, avrà rilevato il tono che aveva anche al di là delle parole, nelle quali, del resto, non manca nemmeno un pungente sarcasmo all'indirizzo del Re che Mussolini scrive coll'r minuscola. E chi dopo quel discorso si indugia a discutere che si possa parlare di Stato fascista, di Stato liberale o di Stato socialista, o non debba invece parlarsi soltanto di Stato nazionale o di Stato senza aggettivo, non si accorge di bizantineggiare, mentre la vita stessa dello Stato, comunque lo si voglia chiamare, cioè della nazione, cioè del paese è posta in forse. Ebbene in simile momento il Governo che ha la responsabilità di ieri e di oggi non può abbandonare il suo posto. Si dice e si stampa che il Gabinetto Facta si trova dinanzi a questo dilemma: o resistere all'intimazione dei fascisti che vogliono le immediate elezioni generali ed intendono imporre anche i metodi elettorali coi quali dovrebbero essere fatte, o cedere a questa imposizione. Noi non vediamo questo dilemma e non abbiamo nemmeno qui nel merito dell'intimazione fascista. Noi vediamo soltanto un Governo che non può sfuggire il compito suo difficile, oggi più che mai, ma appunto per questo più che mai doveroso, e ciò anche per ragioni di ordine internazionale».

Liberare il Paese dall'incubo

Il *Mondo*, sotto il titolo: «Il limite insuperabile», scrive:

«La vita nazionale deve essere liberata dall'incubo che la opprime nell'incertezza angosciosa del suo domani. Noi ci rivolgiamo a quanti si sentono italiani prima e più di uomini di partito, perchè colla propaganda, colla serena persuasione e con un assiduo incitamento alla più elementare saggezza, mettano come più possono l'Italia a ritrovare senza il pericolo di turbamenti profondi le vie del suo risorgimento politico ed economico. I fascisti vogliono le elezioni a dicembre: o a dicembre le farà il Governo, o le farà il fascismo. L'inglorioso e perentorio e la minaccia non ha veli. Orbene, noi troviamo gli stessi fascisti a valutare col senso della realtà tutte le conseguenze che con un vantaggio illusorio della loro parte e col sicuro danno del paese deriverebbero da elezioni affrettate che, a prescindere dalle pratiche difficoltà di votare una riforma e preparare in tempo l'attuazione, nonchè dagli ostacoli che all'esercizio del voto sarebbero determinati dalla fredda stagione, specialmente per le popolazioni di alta montagna, potrebbero svolgersi in un'incandescente atmosfera di odii politici e dello quali il valore ed il significato potrebbero essere, se non annullati, grandemente menomati e compromessi dalla deliberata astensione di qualche partito che proclamasse di non sentirsi sufficientemente tutelato nella libera espressione della sua volontà. Comunque, la convocazione dei comizi è un fatto di così alta importanza politica che il Governo non può decidersi a compierlo sotto la minacciosa pressione di un partito.

Gli Alleati si sono rimessi d'accordo per l'Oriente

Sgombro immediato della Tracia da parte dei Greci

(Servizio speciale della "Stampa,,)

Parigi, 7, notte.

Le conversazioni di Poincaré, lord Curzon ed il comm. Galli, incaricato d'affari d'Italia, cominciate alle ore 15, sono terminate alle ore 15,45. L'accordo si è realizzato con la formula seguente:

1.o **Evacuazione immediata della popolazione e dell'esercito greco dalla Tracia;**

2.o **Entro il termine di un mese dopo la fine di tale evacuazione, la gendarmeria e l'amministrazione turca entreranno in Tracia; nello stesso termine i contingenti alleati incaricati di assicurare il controllo del territorio saranno ritirati;**

3.o **Non sarà che dopo, e conformemente alle decisioni del 23 settembre, che la Turchia riavrà la sua sovranità sulla Tracia, e che essa potrà far entrare le proprie truppe in Tracia.**

Lord Curzon ed il comm. Galli hanno sottomesso il testo definitivo dell'accordo ai loro rispettivi Governi. Il Governo inglese ha immediatamente risposto, dando la propria adesione. Si attende la risposta di Roma. Dopo, sarà pubblicato un comunicato ufficiale.

Poincaré lascerà Parigi alle ore 17, per recarsi nella Mosa, dove deve presiedere domani una cerimonia patriottica.

(Ag. Stefani).

Come si è giunti all'accordo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, sera.

Come nel settembre scorso, l'Italia è rappresentata alle nuove conversazioni anglo-francesi per la questione di Oriente. L'incaricato d'affari d'Italia, comm. Galli, essendo l'ambasciatore conte Sforza partito ieri l'altro per l'Italia, aveva avuto dal Quai d'Orsay l'assicurazione che egli sarebbe stato invitato a partecipare alle conversazioni che si sarebbero svolte tra lord Curzon e Poincaré. Alle 23 precise, come già ne siete stati informati, lord Curzon, accompagnato da Vansittart, segretario al Foreign Office, e dall'ambasciatore di Gran Bretagna a Parigi, lord Hardinge, giungeva al Ministero degli Esteri e veniva subito introdotto presso Poincaré, che era assistito da Peretti della Rocca, direttore degli affari politici, e da Clinchamp, vicedirettore degli affari d'Asia. Poco dopo Ricoul, segretario del conte Sforza, giungeva al Quai d'Orsay per chiedere se la presenza del comm. Galli sarebbe stata «desiderabile». La risposta fu affermativa, e alle 23,30 il comm. Galli giungeva al ministero degli esteri, e veniva immediatamente introdotto nel gabinetto di Poincaré. Le deliberazioni durarono fino verso le due e mezzo del mattino, quando Poincaré, lord Curzon e il comm. Galli si separarono, dopo essersi dati nuovamente convegno per le nove di stamattina. Lord Curzon, uscendo dal gabinetto del presidente del Consiglio, dichiarò che «si era sulla buona via», e che riteneva che si sarebbe giunti ad una soluzione comune.

Su quello di cui si è trattato nelle conversazioni della notte scorsa, il *Matin*, particolarmente bene informato, fornisce le seguenti notizie: I turchi, messi in diffidenza dalle numerose note ufficiose e minacciose provenienti da Londra, e credendo a movimenti di truppe greche verso la Tracia, hanno creduto di cedere in un agguato. Ed hanno perciò chiesto il ritorno della Tracia sotto la piena sovranità della Turchia, entro un limite di trenta giorni, a contare dallo sgombero di quella provincia da parte dei greci. Gli Alleati, invece, in conformità della nota del 23 settembre, dichiararono che in Tracia sarebbe rimasto sotto il controllo delle loro truppe uno alla conclusione della pace. Ma questa divergenza di vedute prese bruscamente una piega seria, in seguito al fatto che i turchi affermano che quello che essi chiedono è stato loro promesso dal mediatore francese Franklin Bouillon. Nella giornata di ieri il generale turco Ismet pascià aveva presentato ai generali alleati a Costantinopoli una specie di ultimatum, nel quale era detto che le truppe turche avrebbero ripreso il loro movimento contro le forze greche se entro un limite abbastanza breve il Governo di Angora non avesse ottenuto assicurazioni formali circa lo sgombero della Tracia da parte dei contingenti alleati, entro il limite di un mese, a contare dallo sgombero delle truppe greche. Ed è in seguito a questa specie di ultimatum che il Gabinetto di Londra decideva di inviare lord Curzon a Parigi.

Lord Curzon cominciò la sua esposizione per dimostrare come le esigenze dei turchi non fossero ammissibili. Quali mezzi di pressione potrebbero avere gli Alleati sui turchi, se tutte le loro rivendicazioni territoriali fossero anticipatamente soddisfatte? «E' necessario — soggiunge il ministro britannico — riunire una conferenza della pace se si dà alla Turchia tutto quello che essa può aspettarsi da un atteggiamento conciliante e ragionevole durante il corso dei negoziati?».

A questa esposizione di ordine giuridico, Poincaré e il comm. Galli risposero con constatazioni di fatto. — La Tracia — essi hanno dichiarato — è popolata in maggioranza da turchi. Che si ammetta o no che i kemalisti possano o no trasportare truppe o materiale bellico, la Tracia ridiventerà turca dopo la partenza delle truppe e dei funzionari ellenici. A che vale, dunque, sollevare un conflitto e bandire minacce per impedire la realizzazione di una situazione di fatto sulla quale noi siamo senza passione?

La discussione fu lunga, poichè ognuno dava lettura dei telegrammi ricevuti dai rispettivi Governi. Finalmente si fu d'accordo che vi era forse un mezzo per conciliare la tesi di diritto colle necessità imperiose dei fatti. Ed è questo mezzo che è stato poi formulato nella nota che gli Alleati hanno redatto nelle riunioni di oggi e trasmesso quindi a Mudania. Si considerò che si poteva ben permettere ai turchi di lasciar stabilire i loro funzionari e la loro gendarmeria in Tracia per mantenervi l'ordine tra la popolazione musulmana, e non vi erano inconvenienti nel promettere loro che tale stabilimento avrebbe luogo, come essi chiedono, un mese dopo il ritiro dei greci, a condizione che le truppe alleate vi rimangano durante questo mese, e che sotto una forma o sotto un'altra un severo controllo alleato vi persista fino alla conclusione dei negoziati di pace. Si darà in tal modo soddisfazione ai sentimenti nazionali ottomani e si toglie qualsiasi pretesto ai turchi di un colpo di forza, che la condotta delle popolazioni della Tracia renderebbe loro facile; e simultaneamente la presenza delle truppe alleate e del controllo alleato basteranno a garantire la dignità delle potenze e la libertà delle decisioni dei plenipotenziari.

I colloqui di Mudania ripresi

Le forze contrapposte a Cianak

Panico a Costantinopoli

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Costantinopoli, 6 ore 15.

(Per radiotelegramma, recapitato il 7, ore 10).

Ora che l'Iron Duke ha riportato a Mudania i generali dell'Intesa, per l'ulteriore sviluppo della Conferenza con i kemalisti ed i delegati greci, si ha la sensazione rassicurante che la Conferenza dalla quale si attende la sistemazione militare e provvisoria del conflitto, non è stata troncata, come fu qui temuto, allorchè l'annuncio della sospensione delle trattative fu diffuso. Ed è ora convinzione di molti che l'Inghilterra cederà all'imperiosa richiesta turca dell'occupazione immediata della Tracia, con gendarmeria e funzionari ottomani, fin quanto a tali decisioni, è naturale che ne sarete informati più sollecitamente ed esattamente da Londra e da Parigi, ove si fa realmente la politica e si comandano i destini, che da Costantinopoli. Ma se qui non hanno grande peso le opinioni ed i voleri, i fatti, la situazione si determinano soltanto qui. Ed è interessante rilevare che armai i rafforzamenti inglesi a Cianak sono notevoli, ma non tali da garantire il possesso di una posizione che ha sei chilometri di fronte, presidiati da quattordici battaglioni con 30 mitragliatrici: ma contro cui verrebbe a cozzare in pieno un immensamente più poderoso nerbo di forze kemaliste. Ora solamente gli inglesi stanno sbarcando i grossi calibri; ora arrivano potenti mezzi aerei, centocinquanta aeroplani, tanks, i servizi del gas; le navi nel canale sono numerose. Ma chi può prevedere che cosa accadrebbe se l'esercito kemalista attaccasse?

Intanto la città di Costantinopoli è presa dal panico. Si paventano massacri; ed è già cominciato da qualche giorno l'esodo di centinaia di cittadini, che, allarmatissimi, si affrettano a mettere in salvo almeno la vita.

ARNALDO DIPOLLA.

Le elezioni amministrative in Bulgaria

Vittorie governative

Sofia, 7, notte.

Hanno luogo elezioni municipali in circa 200 Comuni con ordine esemplare. Il 65 per cento dei votanti ha dato il suo voto alle liste del Governo, cioè che rappresenta un aumento notevole in confronto delle elezioni precedenti negli stessi Comuni. Gli altri partiti, come i liberali, i socialisti e i riformisti, hanno subito una diminuzione di voti. I comunisti, malgrado le perdite in alcune località, mantengono i loro seggi. I partiti del blocco antiministeriale hanno subito un completo insuccesso. Lo stesso giorno ebbero luogo le elezioni per i giudici rurali. Due terzi degli eletti sono partigiani del partito del Governo.

(*Stefani*).

Il Congresso Liberale
che s'inizia stamani a Bologna

(Dal nostro inviato speciale).

Bologna, 7, notte.

(L. A.) — Domattina s'inaugura a Bologna il Congresso liberale, più propriamente: liberale-democratico-nazionale. In linea pratica a Bologna si vuole sistemare il liberalismo in partito organico autonomo nazionale.

In luogo messa di forze politiche schierate o catalogate bisogna unirsi per dare la sensazione di sopravvivere, e organizzarsi per riuscire a vivere. Giova indubbiamente sapere quante siano le sezioni nel paese, quali la posizione e la possibilità elettorali; passare in rassegna le forze di cui si dispone, ordinarle statutariamente, inquadrarle ad un fine di azione politica collettiva; esistere e costituirsi non solo in anima ma in corpo operante fra altri corpi politici in contrasto o in aderenza di finalità. Tutto ciò è utile e necessario. Di un liberalismo bersaglio di troppi schemi, locali e nazionali, ritirato quasi in sofitta e ammuffito nel chiuso dei circoletti, quintessenza della disorganizzazione pratica dell'impotenza nelle lotte, al momento buono si può sentire salvezza. Al liberalismo come stato d'animo e dottrina o tradizione, come gloria e memoria patria, non mancherà l'apporto di un liberalismo come dato e stato di fatto, come complesso di cifre, specchio ed elencazione di forze su cui contare, somma di tessere e disponibilità di voti. Perciò si è indetto il Congresso con iniziativa più specialmente piemontese e interne. E in questo programma potrebbero anche essere d'accordo tutti i liberali, sentirsi uniti nell'organizzare un corpo che rappresenti formalmente l'unità.

Il Congresso avrà inizio alle 9 domattina, al Teatro Comunale. Da stamane gli squadristi del partito prestano servizio alla stazione centrale per fornire ai congressisti che arrivano dalle altre città le informazioni necessarie. L'ufficio di presidenza del Congresso è stato così costituito: Bordino, Guy, Lipparini; segretari: avv. Aldo Canepa, rag. Casti, sig. Tavella; per l'ufficio stampa l'avv. Montanara. Il programma del Congresso è stato così fissato:

Domani 8 ottobre: ore 9, verifica dei poteri; ore 10 discorso d'inaugurazione del prof. Lipparini; comunicazione dei nomi dei componenti la presidenza e insediamento della medesima; ore 10,45 inaugurazione del gagliardetto del gruppo giovanile di Bologna; ore 11 formazione di un corteo che percorrerà le vie del centro; ore 15 presentazione del piccolo programmatico e discussione, costituzione del partito e atto di adesione compiuto dalle associazioni presenti, relatore professor Giovannini.

Lunedì 9 ottobre: ore 9 relazione avv. Piras sull'organizzazione politica ed economica e relazione Montanara-Cerelli sulla stampa; ore 15 inizio della trattazione dei temi all'ordine del giorno con divisione del Congresso in Commissioni.

Martedì 10 ottobre: ore 9 seguito e trattazione dei temi; ore 15 nomina della Direzione centrale e chiusura del Congresso.

Cavour all'on. Giolitti

Pinerolo, 7, notte.

L'Amministrazione Comunale di Cavour ha preso l'iniziativa di dare un segno tangibile, pure in forma modesta secondo i sentimenti dell'illustre statista, alla ricorrenza del ventisette ottobre in occasione dell'80.o compleanno di S. E. Giovanni Giolitti, che del paese è cittadino di adozione e ne ha fatto sua dimora abituale. La notizia del deliberato è stata appresa col più vivo compiacimento dai cittadini di Cavour, che avranno così occasione di dimostrare tutto l'affetto ed il senso di deferente e rispettoso ossequio e di ammirazione che da anni li lega, nelle alterne vicende della vita politica, all'insigne statista.

La Commissione d'inchiesta sulle industrie

Roma, 7, notte.

Presieduta dall'on. Alberto Beneduce si è riunita stamane la Commissione di inchiesta sulle industrie. La Commissione nelle sedute di ieri e di stamane ha proceduto all'esame delle industrie metallurgiche, meccaniche e navali su cui ha riferito ampiamente l'on. Buozzi per la parte operaia. Vi saranno ancora alcune sedute che tratteranno delle industrie edilizia ed elettrica.

Cooperativa devastata ad Intra

Novara, 7, notte.

Giunge notizia da Intra che un gruppo di individui, che si ritengono fascisti, penetrarono nei locali dell'Alleanza Cooperativa devastandola in gran parte e disperdendone i generi alimentari. Sembra che l'azione non sia stata ordinata da nessun direttorio, e che i fascisti abbiano agito d'iniziativa individuale. Venne aperta un'inchiesta per l'accertamento degli autori dell'invasione. Fu pure invasa e danneggiata lievemente la sede della Camera del lavoro, il locale fu poi preso in consegna dai carabinieri.

L'assassinio d'una donna in Val Pellice

Pinerolo, 7, notte.

Ieri veniva rinvenuto cadavere nella frazione Ciallé del Comune di Villar Pellice certa Bonnet Maddalena, d'anni 42, contadina, del luogo. Il cadavere presentava traccia di due colpi di arma tagliente, probabilmente prodotti da falcetto, alla testa, ed una larga ferita alla spalla destra prodotta da un colpo di fucile da caccia. Venne iniziate attivissime indagini per la scoperta dei colpevoli. Pare che in Bonnet sia stata brutalmente uccisa a scopo di rapina.

Krassin fa le vacanze in Italia

Berlino, 7, notte.

Krassin è atteso a Berlino per stasera, e proseguirà domani per l'Italia, dove resterà tre o quattro settimane in vacanza. Egli ha già in Italia la figlia e la moglie.

Il duello Greco - Sassone
Sassone lievemente ferito al 1° assalto

Roma, 7, sera.

Stamane, in una località del dintorni di Roma, ha avuto luogo il duello fra i noti-sti schermitori Aurelio Greco e Candido Sassone. Le cause del duello sono queste: erano corse trattative amichevoli per stabilire le condizioni di un *match* di fioretto fra i due schermitori. Le trattative non conclusero all'accordo, il maestro Greco e il maestro Sassone si separarono, impegnandosi a nulla pubblicare sui giornali circa le fallite trattative. Invece, il maestro Sassone, in seguito al commento di un giornale romano, pubblicò su questo giornale una lettera, nella quale si facevano apprezzamenti riguardanti il maestro Greco. In seguito a ciò, quest'ultimo mandò a sfidare il maestro Sassone. I quattro rappresentanti, dopo avere inutilmente studiato colla più scrupolosa buona volontà ogni via che potesse dare adito ad un amichevole componimento della vertenza, decisero di addivenire al verbale di scontro. L'arma scelta fu spada da terreno, con guanto di fioretto, camicia con petto e collo floscio. Lo scontro non doveva terminare che quando, a giudizio dei medici, uno dei due avversari fosse in evidenti condizioni di inferiorità. La notorietà dei due duellanti aveva eccitato la curiosità del pubblico, cosicchè ieri fu una ramingua ressa presso i padrini per sapere dove sarebbe avvenuto lo scontro. Ma essi furono impenetrabili sopratutto perchè temevano che la Questura potesse impedire lo scontro.

Arrivano i carabinieri

Il duello ha avuto luogo in una villa del Duca di Gallese, ne' 4 giorni di Roma. Un po' per alcune indiscrezioni e un po' per curiosità degli amici e ammiratori dei due maestri stamane alle ore 10 il luogo designato per l'incontro era affollato di pedoni e di automobili. All'ingresso della casa dove avrebbe dovuto aver luogo il duello c'erano anche alcuni cinematografisti i quali avevano il compito di riprodurre per la curiosità del pubblico italiano i quadri più vivibili della scena. Quando arrivò il corteo delle automobili, in cui prendevano posto i primi, i secondi, i medici e gli amici dei due avversari, si ebbe la sensazione che ci fosse troppa gente per un duello e che assai probabilmente la polizia insospettita del grande apparato che, bisogna riconoscerlo, disturbava ai due maestri, sarebbe intervenuta.

Infatti, dopo qualche minuto giunsero due marescialli dei carabinieri della stazione Flaminia i quali impedirono che si iniziassero le operazioni necessarie all'incontro. I duellanti, i padrini e il pubblico si allontanarono. Sebbene fosse stata sparsa la voce che lo scontro si rimandava ad altro tempo e luogo per impedire che la curiosità della folla ne impedisse ancora una volta il sereno svolgimento, c'era però da dubitare che la notizia avesse scopo di allontanare i curiosi, per far perdere loro le tracce dei contendenti. Chi aveva interesse ad assistere all'impressionante incontro trovò però il mezzo di non sciarsi e difatti verso le 14.30, quando già i padrini dei due maestri disponevano i preparativi per l'incontro, una folla di amici dei due avversari, di giornalisti e di fotografi si trovavano già nel magnifico giardino della villa che il duca di Gallese nadrino del Greco, possiede nel ridente paesello di Colonna. Cresta volta non c'era proprio da temere l'intervento della forza pubblica, perchè il maresciallo dei carabinieri di Colonna era solo e poteva credere che quella numerosa folla, cantata in varie automobili nel paese, altro scopo non avesse se non quello di intervenire ad una festa che il duca di Gallese offriva ai suoi amici.

Inizio calmo e prudente

Compiendo la propria *toilette* e preparato da parte dei medici e dei padrini l'occorrente per l'incontro, i due avversari iniziarono l'emozionante incontro alle ore 14.45. Diresse la prima parte dell'incontro, e cioè i primi cinque assalti, Ulrico Arnaldi padrino del maestro Greco. La seconda parte consistente in un assalto solo fu invece diretta dal barone Compagno, padrino del Sassone. Fin dall'inizio dell'emozionante incontro i due maestri si dimostrarono calmi e prudenti. I primi cinque assalti si svolsero fra la più viva attenzione degli astanti i quali, per quanto fossero numerosi e prendessero vivo interesse all'incontro non disturbarono in alcun modo gli avversari che da parte loro si mantennero all'altezza della loro fama sia pel giuoco schermistico che svolsero, sia per l'allegramento cavalleresco di cui diedero prova. Durante questi cinque assalti vi furono alcune interruzioni, dovute alla necessità di disinfettare le spade che incontrano terreno e di cambiare successivamente, per questi, la lama del Sassone e quella del Greco.

L'"alt!,, al sesto assalto: Sassone ferito

Al sesto assalto, che sarebbe stato il nono considerando gli intervalli causati dai suddetti incidenti il direttore dello scontro ha l'*alt* perchè Sassone ha preso un colpo al braccio. Sospeso momentaneamente l'incontro i medici si riuniscono e in presenza dei quattro secondi dichiarano che il Sassone non può continuare lo scontro a causa della ferita che lo mette in condizioni di inferiorità di fronte all'avversario. Il colpo ricevuto da Sassone gli ha causato una ferita trasfossa con lesione dei tessuti muscolari dell'avambraccio destro. La lama del Greco penetrò per tre centimetri nel polso del Sassone. Cessato lo scontro, i due avversari non si sono riconciliati.

Ecco il verbale dello scontro: « Oggi alle 15 in una villa gentilizia presso Roma, contorne il verbale di scontro stamane redatto, è avvenuto un duello alla spada fra i signori maestri Aurelio Greco e Candido Sassone, rispettivamente assistiti dai signori Ulrico Arnaldi e duca di Gallese e dal signor barone Renzo Compagno e Nino Lusapio. Tratto a sorte, il primo direttore di scontro è Arnaldi Ulrico. Al 6.o assalto e dopo 35 minuti di micidiale combattimento il Sassone riportava una ferita trasfossa all'avambraccio destro, interessante il fascio muscolare. I medici concordi hanno dichiarato che per tale ferita il maestro Sassone veniva a trovarsi in stato di assoluta inferiorità e quindi nella impossibilità di continuare il combattimento. Per tale dichiarazione i quattro rappresentanti di comune accordo hanno deciso la cessazione dello scontro. Lutrambi i combattenti si sono comportati con il più grande ardimento e secondo le più perfette norme dell'arte e della cavalleria. I combattenti non si sono riconciliati ».

REATI E PENE

Artista cinematografica alle Assise

Brutto ruolo ha giuocato l'artista cinematografica Parodi Jole, genovese, un tempo residente a Torino. E' comparsa tra i carabinieri, sul banco degli imputati, angosciata, con un folto e ampio velo che la copriva la capigliatura bionda, il viso pallido e parte dell'elegante vestito. Essa mesi sono si trovò implicata in una brutta contingenza. Denunciò di furto di gioielli un individuo con cui aveva avuto rapporti di calda amicizia. L'individuo passò un brutto quarto d'ora e tanto fece e tanto disse che si liberò dalla grave accusa e mandò a processo l'elegante amica per calunnia. Disse l'incolpato amico ... e l'artista l'aveva denunciato in qual modo allo scopo di perderlo, per vendicarsi del suo abbandono; dramma, sempre, cinematografico moderno. Di sparito non c'era che l'amore. Una volta l'amante tradita o abbandonata si vendicava col vetriolo, oggi diventa più evoluta, si vendica colla calunnia, che è un venticello come tutti sanno ma corrosivo più del vetriolo. La legge è per questo resto assai severa: la condanna va fino ai quindici anni. Rinviata a giudizio alle Assise, la bella Jole non si presentò, non si curò della tempesta che si addensava sulla sua graziosa testolina. In quel tempo era convolata a giuste nozze con un negoziante di Catania ed aveva abbandonato Genova, ove aveva il legale domicilio, dimenticate delle gioie rubate e assorta in quelle del matrimonio, in contumacia dalla Corte d'Assise veniva condannata non per calunnia ma per falsa denuncia a tre anni di reclusione. Il mandato di cattura la raggiungeva a Catania e la luna di miele subiva una dolorosa sospensione. Dopo quattro mesi di carcere è ricomparsa ieri dinanzi alla Corte d'Assise, senza giurati, avendo i suoi patroni avv. C. F. Roggieri e on. Francesco Rossi del foro genovese fatto opposizione alla sentenza di condanna per svariate motivazioni, insistendo che la sig.a Parodi fosse dimorata privata al giudizio dei giurati e avesse modo, con testi, di scolparsi della grave accusa che la aveva valso la grave condanna. La Corte, presidente il gr. uff. Lavagna, non lo ritenne così avviso. Ritenne che nel confronti della signora Parodi si fosse agito con tutti i sacramenti di legge e riconfermò la prima sentenza.

L'imputata finisse, si disperò, si proclamò innocente e salì sul carrozzone cellulare, fra i carabinieri, dopo alcune scene di lacrime col marito e col fratello. Ricorrerà in Cassazione.

L'assoluzione d'un capitano

(Tribunale Militare di Torino)

Innanzi al nostro Tribunale militare speciale è comparso il capitano Arizio Carlo per rispondere di tre gravi imputazioni, cioè: di prevaricazione per avere in Cirie, quale comandante del locale distaccamento d'artiglieria sottratto la complessiva somma di lire trentisettemila di proprietà dell'Amministrazione militare di truffa in danno dell'amministrazione militare per essersi fatto indebitamente assegnare l'indennità di caro vivere per la propria madre facendola figurare contrariamente al vero a suo carico; e di falso per avere falsamente dichiarato per iscritto di aver la propria madre a carico a fine di ottenere la suddetta indennità.

Nei tre giorni in cui è durato il dibattimento, il capitano Arizio si è strenuamente difeso da tutti gli addebiti fattigli, protestando la sua innocenza così come aveva fatto nel lungo periodo istruttorio e nei sette mesi di carcerazione preventiva passati in attesa del dibattimento.

All'udienza molte delle circostanze d'accusa, o attenuarono o sfumarono; e la figura dell'imputato che l'Accusa dipinse come pervaso dal demone del giuoco, ma valoroso ufficiale, decorato con cinque medaglie al valore e la croce dell'Ordine militare di Savoia, apparve sempre più vittima di un perfido destino. L'avvocato militare pur riconoscendo che molta luce favorevole all'imputato erasi fatta, mantenne tuttavia l'accusa e richiese la condanna a sette anni e due mesi di reclusione. Invece il Tribunale, accogliendo integralmente le richieste fatte dai difensori in due calorose ed appassionate arringhe, assolse il capitano Arizio dall'imputazione di prevaricazione per non aver commesso il fatto, e lo assolse pure da quelle di truffa e di falso perchè i fatti commessi non costituivano reato. L'imputato abbracciato dai parenti è stato subito rimesso in libertà. Presidente il Colonnello Avogadro; relatore il capitano Gasperini; avvocato militare il tenente avv. Guasco; difensori gli avvocati Mola e Barnaville.

Una sentenza di assolutoria
per l'occupazione del municipio di Arona

La Sezione d'Accusa presso la nostra Corte d'Appello ha emesso una sentenza nella causa penale per l'occupazione del Municipio socialista d'Arona da parte dei fascisti. Erano stati imputati particolarmente i fascisti Eugenio Randegger e rag. Arturo Broveili del delitto di cui agli art. 63, 188 C. P. P. per avere di correità fra loro il 23 luglio 1922, nel Municipio di Arona, usato minaccia per influire sulle deliberazioni dell'Amministrazione comunale ingiungendo di inviare al Fascio, entro le ore 15 di quel giorno, le dimissioni dalle cariche, che altrimenti avrebbero i fascisti provveduto diversamente, e gli amministratori si riterrebbero responsabili di quanto potesse accadere. La sentenza predetta così ricostruisce il fatto che diede luogo alla istruttoria:

« Nel 23 luglio e precedenti in Arona, fra la popolazione ovaci del fermente determinato da malcontento contro l'Amministrazione Comunale, e temendosi l'invasione di quel Municipio da parte dei fascisti, eranvi giunti rinforzi di carabinieri. Nel mattino di detto giorno i due provenuti Randegger e Broveili, fascisti, si presentano al Municipio, chiedono degli Amministratori e, in assenza di tutti costoro, facciano detto al Segretario capo che faccia sapere agli Amministratori che entro le ore 15 di quel giorno diano le dimissioni dalle cariche occupate. Soggiungendo che in caso diverso, se qualche cosa fosse successo sarebbero stati responsabili gli amministratori. Poichè a tutto ciò limitansi le gesta compiute dai due imputati » — prosegue la sentenza — « in conformità delle conclusioni del P. M. si dichiara non doversi procedere contro i due prevenuti perchè il fatto dai medesimi commesso non costituisce reato ».

SPORT

La domenica sportiva a Torino

Foot-Ball. — Due avversari di valore: il Torino e la Pro Vercelli, giocheranno oggi sul campo dei granata in corso Sebastopoli (ore 15). Il match più difficile che il calendario abbia in programma nel girone A del campionato italiano di prima divisione. Ben allenato da un trainer viennese, l'undici cittadino ha modificato il suo stile, migliorando notevolmente la propria potenza offensiva, senza gli sarà la speranza di resistere vittoriosamente alla possente linquadratura della squadra provinciale. Il Torino schiererà in campo nella seguente formazione: Terzi - Mosparia - Martin II; Aliberti, Backmann e Martini I; Calvi, Mosso IV, Martin III, Jarsé e Falchi; mentre la Pro Vercelli allineerà Curti; Rosetta e Bonelli; Milano IV, Parodi e Perino; Cerin, Zanello, Gay, Rampini II e Lavarino, Borello. Arbitrerà il sig. Veneroni del Legnano.

— Sul campo di Porzo Strada invece, alle ore 15, il Pastore attenderà l'urto del Brescia. Le due squadre vantano due portieri calmi e sicuri. Vanno a Trivellini, cui è affidato un compito del più difficili, di annullare cioè le punte offensive dei due quintetti attaccanti che appaiono di forza quasi uguale. Il match sarà affidato alla direzione del sig. Dani di Genova.

Atletica leggera. — Seconda giornata dei campionati italiani (cat. 250 e 500 cmc.).

Canottaggio. — Riunione di chiusura sul Po.

Podismo. — Coppa Bonino, sul percorso Torino-collegno (km. 9).

L'insuccesso della Coppa d'Italia

Milano, 7, notte.

Le cattive condizioni atmosferiche che imperversano da parecchi giorni hanno fatto perdere ogni interesse alla manifestazione che doveva segnare il risveglio dell'aviazione nazionale. Ritiratosi il Caproni e ritiratisi i due Fiat, per non aver potuto effettuare in tempo e regolarmente le prove di velocità minima, non sono rimasti in gara che gli Ansaldo, pilotati da Ferrarin e dal Lovadina. Oggi, alle 15, Ferrarin aveva compiuto il suo secondo giro Milano-Torino-Bologna-Ghedi-Milano, mentre Lovadina, dopo un primo forzato atterraggio alla Malpensa, si trovava in panne a Lodi. Ferrarin tentava stanotto il tragitto Malpensa-Milano per il volo notturno, seppure il maltempo gliela concederà. Domenica egli terminerà la gara compiendo altri due giri sul medesimo percorso. Le altre gare sono interamente mancate, se si eccettuano le varie prove di carica di palloncini ed un lancio da paracadute compiuto da Segrè con un paracadute di Usuelli. Molte personalità erano presenti sul bel campo della Breda. Notari il capo di Stato Maggiore generale Vaccari, il generale Mangiagalli e il generale De Sieberi, al quale non sono mancati sonori fischi da parte di un numeroso gruppo di aviatori fascisti.

Le corse a San Siro

Milano, 7 notte.

Premio Regia, L. 10.000, m. 2000. — 1. Domicio, 2. Ilmelene, 3. Wolen. Sei lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore L. 5.

Premio Assietone, (steeple-chase), L. 5000, metri 3000. — 1. Brisca, 2. Arabella, 3. Tizzano. Tre lunghezze, 8 lunghezze. Totalizz. L. 11, 6, —.

Premio Canischiera, L. 6000, m. 1600. — 1. Lucullo, 2. Verdiana, 3. Lambo. Una lunghezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore L. 11.50, 16.50, 9.50.

Premio Serretto, L. 3000, m. 1600. — 1. Arione, 2. Irene, 3. Lubella. Cinque lunghezze, tre lunghezze e mezza. Totalizz. L. 41.50, 15, 10.50, 9.50.

Premio Fasmano, L. 3000, m. 1600. — 1. Vulcano, 2. Reno, 3. Parson. Quattro lunghezze, una testa. Totalizz. L. 21, 7, 9.

Premio Ippodromo, L. 20.000, m. 3000. — 1. Mezzi, 2. Rosolino, 3. Miegon. Mezza lunghezza, tre lunghezze. Totalizz. L. 36, 15, 11, 9.50.

Premio Davies, L. 5000, m. 600 — 1. Athos, 2. La Belle Othero, 3. Stella. Due lunghezze, una lunghezza e mezza. Totalizz. L. 20,50, 7, 9, 8.50.

Le ultime iscrizioni al Gran Premio di Autunno

Milano, 7 notte.

Il gran premio d'autunno indetto dall'Automobile Club per il 22 ottobre sul circuito di Milano, nel parco di Monza, monopolizzerà le numerose ripetizioni automobilistiche di questi ultimi giorni di bella stagione. Un raccolto già un lotto di concorrenti notevole non solo per il numero ma anche per la qualità degli aderenti e, poichè gli organizzatori hanno adottato criteri molto severi nell'accogliere le iscrizioni per evitare inutili «forfaits» all'ultimo momento, è lecito sperare che il Gran Premio d'Autunno vedrà schierarsi in una delle più belle competizioni: campioni del volante quali sono Silvani, Conelli, Minoia, Cagno, Masetti, Meregalli, Cerano, Ascari, Brilli Peri, Nicolari, Campari, ecc.

Ecco le ultime iscrizioni pervenute agli organizzatori:

Cat. 3000 cmc. — Ascari Antonio (Alfa Romeo); Sivocci Giuseppe (idem); Giovanelli (Diet).

Cat. oltre 3000 cmc. — Campari (Alfa Romeo); X (idem); X (Packard).

Stato Civile di Torino

7 Ottobre 1922

NASCITE: N. 10, cioè, maschi 7, femmine 3.

MATRIMONI: Angiliano Michele con Sasso Caterina — Barbero Ulderico con Agnello Isabella — Bellino Giuseppe con Perono Pierina — Borelli Carlo con Grea Vittoria — Borello Antonio con Divieta Maria — Bellino Domenico con Cerrato Paola — Camandona Marcellino con Graichel Milanza — Carrera Alessandro con Tortetta Rosalba — Cerrato Giacomo con Cerrato Luisita — Fucilo Alessandro con Ieceri Celia — Grillaldo Maggiorello con Benedetto Janette — Laurenti Delfino con Avallero Elisabetta — Mastera Leopoldo con Rosa Maria — Mussino Giovanni con Moiso Caterina — Pirati Domenico con Pinnetto Laura — Quaranta Arsenio con Gerli Nella — Boggero Carlo con Ingegnoli Giuseppina — Salvi Giovanni con Barba Giuseppina — Schierano Giacomo con Leone Francesca — Tonelli Enrico con Cassano Iolanda — Vidussoni Angelo detto Mario con Cravero Margherita — Villata Giuseppe con Spina Gioconda — Visconti Giovanni con Visconti Lucia — Zucchino Mauro con Occhetto Emilia — Barberis Laura con Giovara Rosa — Tolu tenente Enio con Silvia Carolina — Cometto Giacomo con Olivero Genisella — Tagliarini Francesco con Vecchia Ines — Tranchi Francesco con Cianchetti Caterina.

MORTI: Turini Carlo fu Giacomo, d'anni 50, di Corio, meccanico — Bonavia Giuseppe fu Manfredo, id. 64, di Lagnasco, impiegato, via Garibaldi, 19 — Maccagno Giuseppina nata Geremia, id. 63, di Moncucco, casalinga — Sesti Lodovico fu Giovanni, id. 66, di San Felice sul Panaro, agiato, via Pavia, 11 — Cordona Domenico fu Domenico, id. 66, di Valperga, cameriere — Falsetti Luigi fu Santi, id. 30, di Torino, meccanico — Durlasco Margherita di Antonio, id. 19, di Caselli, impiegata — Canuto Giorgia fu Antonio, id. 72, di Aramengo, agiato, via San Tommaso, 21 — Carpinello Michele fu Bernardo, id. 56, di Casalborgone, negoziante, via Accademia Albertina, 31 — Cornale Marina vedova Bonetti, id. 68, di Biella, agiata — Zanellato Centro moglie Ferraris, id. 23, di Rovigo, casalinga — Borsetti Ermellina fu Luigi, id. 58, di Ferrara, agiata, piazza Statuto, 17 — Berra Francesco di Giuseppe, id. 28, di Torino, meccanico, via Lanzo, 119 — Bellino Giovanni di Bartolomeo, id. 28, di Torino, meccanico, via Ellero, 89 — Chiosotti G. Batt. fu Giovanni, id. 72, di Torino, sellaio, via Pellerina, 4 — Pasut Francesco fu Martino, id. 29, di Soligo, muratore — Civardi Daniele di Domenico, id. 6, di Omegna.

Più 10 minori di anni 7.

Totale emigrazioni 17, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Patrucco Aldo, geometra, con Casaboni-Giuliani Rosa — Rossi Libero, industriale, con Garofalo Giovanna — Vela Albino, tappezziere, con Motta Maria, casalinga — Mia Carlo, verniciatore, con Avenia Giovannina, oriatrice — Berardo Lorenzo, verniciatore, con Durando Giovanna, ricamatrice — Giacomasso Felice, industriale, con Martini Pasqualina, sarta — Castagnone Mario, spedizioniere, con Barbero Natalina — Barbero Alessandro, calzolaio, con Bernard Eugenia — Bernardinucci Sicola, ingegnere, con Tadini Giuseppa — Moglia Luigi, ferroviere, con Soave Margherita — Daniele Domenico, calzolaio, con Fissore Rosa, sarta — Bosco Giuseppe, viaggiatore, con Mosso Maria — Gatti Vincenzo, commerciante, con Aimo Anna, commerciante — Ferretti Anselmo, meccanico, con Taraglio Emma, ostetrica — Gennaro Francesco, fonditore, con Ruscone Maria, passamanaia — Col Vittorio, tenente, con Balani Maria — Ravazzino Carlo, verniciatore, con Garanetti Maria, ombrellina — Salotta Emilio, meccanico, con Carretto Rosa, sarta — Scigliotti Carlo, ferroviere, con Avetta Adele — Solaverano Mario, meccanico, con Ferro Caterina, signorina — Aime Rotiglio Teresa, commessa postale, con Zopegni Lidia — Manzone Carlo, guardia municipale, con Mazzucco Maria, sarta — Quartano Giovanni, agente vigilanza, con Repelli Maria, infermiera — Colosi Giuseppe, professore scienze, con De' Stefani nob. Ines — Cieghi Giovanni, ragioniere, con Bonelo Angiola, impiegata — Baglioni Ferdinando, maresciallo-capo aviat., con Vercelli Clara — Terini Secondino, fabbro, con Garella Filomena, commessa — Gariglio Giovanni, ragioniere, con Ghersenchi Giampia, servente — Dellacasa Osvaldo, industriale, con Perino Micaela — Saracco Augusto, capo-cuoco con Perino Giuseppina, impiegata — Falcone Mario, meccanico, con Brisighella Maria, maglierista — Pignata Carlo, manovale, con Rochetti Barbara, operaia — Borio Michele, sergente-maggiore, con Gregorio Anna — Giacosa Giulio decoratore, con Drappero Maddalena, operaia — Monti Gioacchino, compositore, con Luciano Ernesta — Bruna Pietro, impiegato F. S., con Moretta Tarsilla — Ballor Michele, metallurgico, con Lanzara Serafina, impermeabilista — Xavier Antonio, impiegato, con Bonetto Lucia — Berglano Armando, cancelliere Tribunale, con Costa Emma, prof. lingue — Polla Giorgio, tornitore, con Tagliano Margherita, cioccolattaia — Bonaudo Luigi, meccanico, con Colombo Maddalena, cestaiina — Scalone Gaetano, maresciallo M.V. C.C., con Dentebella Maria — Dannoni Pio, meccanico, con Bordone Francesca, sarta — Grillo Michele, con Bellocati Lucrezia — Canova Michele, negoziante, con Rinaldini Emilia — Gallizio Silvio, impiegato, con Mazzillo Caterina, impiegata — Alassa Giuseppe, tramviere, con Bara Giuseppina, operaia — Demonilis Santino, minatore, con Bettinelli Erminia, operaia — Isolabella Giovanni, elettricista, con Casalegno Maria — Marinengo Renato, meccanico, con Sabina Luisia — Aimo Carlo, fucinatore, con Castagno Domenica, negoziante — Arnaldo Carlo, con Bessone Giovanna — Barale Giovanni, carrettiere, con Sardi Lucia, sellaia — Falcomio avv. Onorino, segretario Municipio, con Silbiglia Margherita — Perinello Claudio, negoziante, con Carella Maria, commessa — Falotti Natale, commerciante, con Chiarlo Amalia — Cravero Alessio, negoziante, con Oliveri Anna — Cravero Mario, negoziante, con Gerbaudo Giuseppina — Ostellino Luigi, calzolaio, con Grammatica Angela, cioccolattaia — Bosco Baldassarre, esercente, con Varenga Felicita — Diano Giuseppe, giardiniere, con Russolo Maria, cuoca — Setti Leonardo, fornitore, con Berlelli Ocelia — Dassetto Giovanni, meccanico, con Cialoia Maria, sarta — Raineri Emilio, guardia municipale, con Castellano Maddalena — Vigliani Giuseppe, verniciatore, con Rosa Rosa, tessitrice — Bergnino Agostino, contadino, con Sartore Anna — Rulfa Antonio Alfredo, industriale, con Giacosone Maddalena — D'Antonio Michele, agricoltore, con Cirio Teresa — Tennari Enrico, allattatrice, con Colombatto Ida — Appendino Giuseppe, elettricista, con Rocca Emma, sarta — Valle Giovanni, automobilista, con Fontana Caterina, sarta — Ravedoni Carlo, tipografo, con Allora Francesca, bigiattaia — Tenelli Mario, gessiere, ferrar., con Longhi Carlotta, impiegata — Burzio Agostino, meccanico, con Ferrelli Antonietta, cameriera — Lanzavecchi Giovanni, meccanico, con Grossi Giuseppa, sarta — Drovetto Federico, verniciatore, con Vota Maria, stiratrice — Minniti Eugenio, muratore, con Cigliano Giovanna, casalinga — Gastino Carlo, sorvegliante, con Calvi Clara, lessitrice — Pierano Giovanni, giardiniere, con Ambrosino Brizida — Mussino Mario, impiegato, con Vinciguerra Maria — Cesolin Ernesto, industriale, con Rosta Lidia — Carlin Gaetano, impiegato postelegrafico, con Borra Maria — Ba Michel Antonio, industriale, con Rossi Giovanna — Cavallo Dario, parrucchiere, con Castalano Giuseppa, pellettiera — Albisser Emilio, impiegato ferroviario, con Virgis Elisa, sarta — Danieli Gaetano, impiegato, con Trapovich Ermenegilda — Ruggero Vittorio, meccanico, con Rubinetti Emma, cucitrice — Mazzotti Luigi, verniciatore, con Decchi Rosa, operaia — Guglielminotti Maria, decoratrice, con Lampiano Maria, stiratrice — Navazzini Renato, artista drammatico, con Marchiò Fanny, artista drammatica — Boccardo Francesco, falegname, con Crivello Maria, operaia — Tosco Giacomo, macellaio, con Regis Giuseppa — Canavero Ignazio, elettricista, con Milani Elvina, cucitrice — Vitale Lorenzo, industriale, con Rossa Palmira — Marchetto Guglielmo, meccanico, con Barbero Costanza, commessa — Grisendo Giovanni, verniciatore, con Castelli Pierina, commessa — Zenoglio Giovanni, calderaio, con Varetto Agostina, operaia — Provina Giovanni, commesso, con Bocchi Agnese, sarta — Fissore Giovanni, meccanico, con Sandrone Luisia, tintrice — Vaglienti Claudio, meccanico, con Tellino Lodovica, sigaraia — Dutti Alessandro capo-tipografo, con Buffoni Ernesta, negoziante — Ferrando Pietro, commesso, con Vegliani Carolina, sarta — Damiliano Antonio, tipografo, con Casanova Margherita, scalpellina — Castelli Pietro, capo-meccanico, con Gilardi Maria, commessa — Peracchio Giacomo, meccanico, con Bocchi Ada — Rosa Mario, lavandaio, con Necco Margh., bar — Costanzo Giovanni, sarto, con Robotto-Bon Nella — Cicilia Pietro, commerciante, con Parrino Teresita — Marino Gerlando, commesso postale, con Fanti Marietta — Ogliezzi Stefano, pianorain, con Mattea Giuseppina — Nunzio Emilio, ferroviere, con Scalfaroti Margherita, sarta — Simonetti Enrico, cassiere Cassa Risparmio, con Ratti Matilde — Scaltello Eugenio, meccanico, con Balma Teresina — Malenzi Giuseppe, impiegato, con Un Prà Maria, impiegata — Olelli Carlo, disegnatore, con Bernardo Clotilde, ricamatrice — Bertino Paolo, fonditore, con Ferrero Paola, operaia — Sicardi Ferdinando, fattorino, con Barro-Rafiel Maria, stiratrice — Girardi Costante, trapassatore, con Genna Lucia, sarta — Obello Giuseppe, elettricista, con Miretti Maddalena, cucitrice — Cerrato Carlo, ferroviere, con Rallario Adele, maglierista — Carmenella Angelo, sarto, con Bandino Anna, sarta — Giorcelli Angelo, metallurgico, con Donna Teresa, operaia — Fresia Pietro, meccanico, con Pellerino Maria — Bellallo Umberto, ferroviere, con Miola Maria, sarta — Castagnino Giovanni, commerciante, con Venturini Maria, impiegata — Giacomelli Giovanni, meccanico, con Bal Lucia, operaia.

MERCATO DELLE UVE

Camera di Commercio e Industria di Torino

ALESSANDRIA, 7. — Uva nera, Mg. 900, da L. 17 a 18 al Mg.

ALBA, 7. — Dolcetti, Mg. 16.000, da L. 14 a 16,50 al Mg.; Barbere, Mg. 24.000, da L. 19 a 27 al Mg.; Nebbiani, Mg. 5000, a L. 16 al Mg.; Uvaggi, Mg. 14.000, da L. 15 a 18.

ASTI, 7. — Barbere, Mg. 3000, da L. 18 a 21 al Mg.; Uvaggio, Mg. 3000, da L. 16 a 18 al Mg.

CASALE MONF., 7. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 13,50 a 17,50 al Mg.

CHIERI, 7. — Freisa, Mg. 4000, da L. 13,50 a 15,60.

TORINO, 7. — Uvaggi, Mg. 5400, da L. 15,75 a 17,50 al Mg. (compreso il dazio di L. 2,60 al Mg.)

Bollettini trasmessi dai Municipi.

CEVA, 6. — Dolcetto, Mg. 3000, da L. 8 a L. 9,50 al Mg.

CUNEO, 5. — Uvaggi, Mg. 2000, da L. 12 a L. 13 al Mg.

NIZZA MONFERRATO, 5. — Barbera, Mg. 30.168, da L. 20 a L. 25 al Mg.

NOVI LIGURE, 5. — Uva mista, Mg. 348, da L. 13 a L. 17 al Mg.; Uva bianca, Mg. 357, da L. 10 a L. 11,50 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 6. — Uve Mg. 15.000; Barbere, da L. 20 a L. 26 al Mg.; Uvaggio, da L. 15 a L. 22 al Mg.

S. STEFANO BELBO, 5. — Freisa, Mg. 1000, da L. 21 a L. 29 al Mg.; Barbera, Mg. 2294, da L. 18 a L. 24 al Mg.

TORTONA, 4. — Uva nera di collina, Mg. 3675, da L. 12,20 a L. 16,40 al Mg.; Uva nera di pianura, Mg. 541, da L. 10 a L. 13,50 al Mg.; Uva bianca, Mg. 1736, da L. 10 a L. 12,20 al Mg.

TRINO, 6. — Uvaggio, Mg. 440, da L. 15,25 a L. 20 al Mg.

BORSE

BORSA DI TORINO

7

PROFILI

Georges Goyeau

Scartando gli scettici, troppo innamorati della verità per possederla, mettendo da parte gli ispirati, soggetti a vaticinare con orgogliosa umiltà entro un roveto ardente, scendiamo tra coloro che credono con serena convinzione, dalla nascita in poi. La fede è certa, o le sue basi sicure. Allora la vita scorre come placido fiume, tra due rive uguali e immutabili, sotto l'arco del cielo costantemente limpido. Ad altri, la lotta, il dubbio, le ricerche di nuovi orizzonti, ad essi l'esposizione ordinata e la parafrasi dello massime eterne, l'applicazione del dogma ai problemi contemporanei. Ogni cosa deve precipitare, presto o tardi, nella grande corrente che se ne impadronirà, trascinandola nel suo corso, verso il porto divino.

Georges Goyau, chiamato a far parte dell'Accademia francese nelle ultime elezioni, è un cattolico. Nella denominazione è già contenuta la sua *faculté maîtresse*: il cattolicismo muove da una rozzezza primitiva e soave, fiorisce maestoso, per esaurirsi nei viottoli tortuosi del misticismo mondano e imputridito, o deviare in un'attività profetica; orbene, il nostro scrittore ha iniziato il suo cammino sulla strada maestra e non ne è uscito mai. Anche quando ha scelto e trattato questioni non strettamente connesse a studi di storia religiosa, non ha ottenuto che di far meglio spiccare la sua mentalità caratteristica. Abbraccia ogni campo con le medesime norme, conosce, comprende e giudica in virtù di un comandamento unico, va dall'interno all'esterno, dalla regola alla natura.

Ricordo il colloquio ch'egli ebbe la cortesia di concedermi, qualche mese fa, nel suo salotto di rue de la Pompe. Severo, ecclesiastico o tradizionale l'ambiente si presentava raccolto e serio, lungi dal quotidiano tumulto, rispecchiando il comnito monastico dell'erudito, avvartato dal vortice dell'esistenza brillante che urge alle porte, ai Campi Elisi. Si parlò, naturalmente, dell'Italia e del partito popolare, e sorpresi il mio interlocutore sostenendo che lo spirito del movimento mi pareva prevalentemente politico. Egli invece, pur rendendosi conto dell'importanza sociale e parlamentare del Partito popolare inclinava a riattaccarlo storicamente al guelfismo e lo considerava essenzialmente nei suoi elementi storici, quale manifestazione religiosa. E mi accorsi che la sua informazione, ampia e coscienziosa, dell'Italia odierna era orientata in modo esclusivo secondo il punto di vista cattolico: la parte del liberalismo e del socialismo gli sfuggiva, assumendo ai suoi occhi un interesse secondario. La valutazione incompleta scaturiva dalle concezioni generali, assorbenti e imperiose.

***

Abbandonato il proposito di accennare — pure in gran fretta — a tutte le opere del Goyau (circa quaranta volumi) ci accontenteremo di mostrare, qua e là, gli effetti del suo metodo, insistendo sui luoghi che più colpiscono un italiano e un osservatore della Francia. Il profilo dell'accademico sarà forse più evidente così che dopo una rassegna completa, ma soverchiamente rapida. Chiamato da Ferdinand Brunetière alla *Revue des Deux Mondes* verso il 1895, a venticinque anni, Georges Goyau aveva già, con il saggio *La papauté et la civilisation*, scritto la sua dissertazione sulla storia universale, che discende nettamente da Bossuet. Posta la chiesa cattolica al centro degli avvenimenti, affermatane la missione illimitata, da svolgersi dal Pontefice, stabilito che «un'incarnazione perpetua dello spirito divino è il solo rimedio affinchè la società non sia ingannata, e vittima dei diritti sovrani ai quali pretendono gli individui» il Goyau in duecentoquarantasei pagine disegna l'evoluzione dell'umanità, da San Pietro a Leone XIII. Qualche critico moderno ha lodato l'imparzialità dell'autore, meglio era rilevarne le abitudini di apologetica, che vanno dalla credenza al soprannaturale alla difesa poetica della donazione costantiniana e delle false decretali. Goyau vede il mondo attraverso le lenti cattoliche, ma la sua moderazione di tono, il suo garbo, indicano una reale onestà.

Ed passiamo a *L'idée de patrie et l'humanitarisme*, che vuol essere una storia della Francia dal 1806 al 1901, ecco il secondo caposaldo: «La Francia è la nazione primogenita della Chiesa». Poi, di nuovo, si proclama l'obbligo di una gerarchia, della sottomissione dell'individuo a un sistema sociale e morale. La tesi del libro è la seguente: dalla Rivoluzione francese al 1870 la Francia assiste alla nascita e allo sviluppo dell'internazionalismo: la caduta dell'Impero, e la crisi del 1870-71, se si toglie il fenomeno della Comune, determinano un risveglio dello spirito patriottico e repubblicano che, per opera di Gambetta e di Jules Ferry va sino al 1895, mentre da quell'anno al 1901 sopravviene una ripresa umanitaria, socialista, massonica, anticlericale. Le tendenze ispiratrici dello studio sono indiscutibilmente reazionarie, in forma però quasi sempre corretta ed elevata, ma il segno rivelatore è nell'incapacità del Goyau a esaminare il progresso liberale e il movimento socialista, ch'egli lascia confusi nella massoneria, nella penombra di dati di una povertà estrema di significato. Il contrasto si rivolve, per lui, in un dibattito meschino, di uomini miseri e corrotti, non nel grande squarcio sociale prodotto da generose idee. Goyau, che si era divertito a impigliar Garibaldi nelle reti balorde di una tela soltaria, non sentì il nonolo como non aveva sentito l'eroe.

Aprendo *Les Nations apôtres: Vieille France, Jeune Allemagne* (1903) un altro aspetto del nostro scrittore verrà in luce: l'atteggiamento verso la Germania. Nel libro una prima parte è destinata ad illustrare il benefico influsso francese e i suoi diritti sul Levante, una seconda scopre le frodi e le colpe della penetrazione germanica in Austria. In ambedue è viva l'animosità contro «l'Italia regale che vorrebbe, rispetto alla Chiesa romana, far come se che parte di matrimonio e non può sopportare che la Francia voglia restare una figlia primogenita». La visione del Goyau, questa volta è aspramente partigiana e si presta alle giuste censure dei seguaci della verità imparziale. Giunge persino, accecata contro la Germania, ad accoppiare l'Austria e la Chiesa quali organismi complessi, mescolando la riunione politica alla comunione spirituale.

Une ville-église: Genève (1919) mette il Goyau di fronte a un protestantesimo puro, senza possibilità di scantonare nelle convenienze patriottiche, con l'obbligo di pronunciarsi sul solo fatto religioso: la reazione è istruttiva. Meglio che storia di Ginevra dall'origine del calvinismo (1535) alla separazione della Chiesa dallo Stato (1907), sarei spinto a classificarla narrazione storica, scorrevole e modesta. Mi sembra che il vero storico debba possedere l'arte degli scorci e dei ritratti, l'ambizione dello stile, la profonda conoscenza delle idee determinanti, l'immagine dell'ambiente. Nel caso presente siamo ben lontani da questo ideale: gli uomini sono figure sbiadite che si smarriscono nella congerie dei fatti e, in una monotona intelaiatura passa la successione degli avvenimenti, mentre si accenna blandamente alle cause. Distinguiamo, come al solito, lo spirito antirivoluzionario, la tendenza cattolica, il desiderio del credente che forma voti perchè Roma riassorba Ginevra.

Identica mentalità ha dettato al Goyau la prefazione al libro di Maurice Vaussard su *L'intelligence catholique dans l'Italie du XX Siècle* (1921) dove la realtà politica è confiscata da un presupposto confessionale e il socialismo e il liberalismo dal 1900 al 1920 sembrano non essere esistiti, in un'Italia stagnante, che aspetta per risvegliarsi la formazione del P. P. Buona raccolta di biografie e di notizie con qualche esagerazione mistica; ecco il libro del Vaussard, da cui certo non s'impara a conoscere l'Italia attuale. Il Goyau, in luogo di correggere con opportuni cenni la mancanza di prospettiva, ha piegato verso un giudizio puramente religioso che fa convergere la vita italiana in un partito. Il suo metodo è più a posto in *Papauté et christianité sous Benoît XV*, imperniato su due soggetti: gli accordi necessari tra gli Stati e la Chiesa, il ritorno delle comunità cristiane (ortodosse, anglicane, riformate) al cattolicismo, conseguenza della guerra e dell'azione di Benedetto XV, e che racchiude inoltre un profilo di Pio XI. Anche qui però il difetto di una visione totale dei problemi offusca il pregio della trattazione.

L'effort catholique dans la France d'aujourd'hui (1922), l'ultimo libro del Goyau intende far conoscere la ripresa cattolica posteriore al 1905. I dati ivi raccolti sono di un vivo interesse, come pure è da studiare la pagina in cui si afferma che l'arte e la letteratura trarranno utilità da questa rinascita. Le conclusioni tornano a vantaggio della Francia, incorporata nella «Chiesa trionfante». E tale idea è pure la base dell'*Histoire religieuse* che il Goyau ha pubblicato nella collezione diretta dall'Hanotaux: *Histoire de la nation française*, e che è la sua opera maggiore. Le grandi personalità religiose costituiscono i nuclei del libro, e la storia non è altro che l'esame delle circostanze che la hanno preceduta e delle influenze, fermo restando il principio che tra la Francia e il cattolicismo è un'armonia prestabilita, un legame costante, secondo l'idea di primogenitura che abbiamo già incontrata.

***

Una personalità di destra, ecco Georges Goyau. Poichè la storia non è scienza ma arte, e storico è considerato Michelet, non si può negare al nostro scrittore questa qualifica. Chiedergli di tener conto della vita moderna e del suo carattere principale che è l'indifferenza scientifica, domandargli un'equa valutazione del socialismo e dell'idea liberale, invocare lo studio del fattore economico, è ingenuo. Sappiamo che i suoi saggi sono fuori quadro, sentiti rispetto alla civiltà contemporanea. Il carattere di unilateralità, che non lo serve nel concepimento, gli reca pregiudizio anche nella forma e nella connessione. La ferma dolcezza del suo stile, forbito ed elegante, corrisponde alla quiete del pensiero.

Per comprendere la posizione e la fortuna del Goyau bisogna rifarsi ai tempi in cui Brunetière e De Vogüé avevano mobilitata la *Revue des Deux Mondes* a favore del cattolicismo, rimandare agli ultimi anni di Leone XIII, quando il Papato, presa coscienza del movimento proletario e superato il periodo critico del potere temporale e la crisi dell'installazione del nuovo regno, si volse a riordinare i suoi contatti politici. La Francia, preoccupata delle relazioni italo-prussiane, si accorse del momento favorevole e cercò di stringere con la Santa Sede particolari rapporti. Georges Goyau fu mandato a studiare in Germania religiosa e venne a Roma a esaminare i legami che riannodavano Francia e Vaticano. Da allora egli è rimasto lo scrittore di politica estera religiosa della *Revue*, senza nel contempo perdere di vista l'azione interna del cattolicismo rinvigorito dalla separazione. La sua figura rimane dove le linfe si intersecano, tra due generazioni. La prima, che è quella degli uomini che hanno più di cinquant'anni, fu prevalentemente attratta dai problemi internazionali. Sorge invece la seconda, mistica o pratica, e si rivolge a consolidare le sue posizioni, si affretta verso scopi ben definiti, respinge oggi l'unione sacra, è intransigente e antirepubblicana. Vuole la revoca delle leggi laiche ed assalta fanaticamente la scuola di Stato. La differenza tra le due maniere balza chiarissima leggendo, dopo il cauto Goyau, il volume *Sur la paix religieuse* (Paris, Grasset, 1922) che raccomando vivamente. Alla tesi laica, esposta con mirabile lucidità da George Guy-Grand, ribatte la tesi cattolica Gaëtan Bernoville, e conclude, tra la realtà e il cattolicismo, Albert Vincent. Si ripete, in materia di legislazione scolastica, e così, quasi identiche commentazioni, quel che avviene in Italia per l'esame di Stato. Entrando nel salotto del nostro scrittore credevamo di salutare un puro studioso, ora ci accorgiamo che la storia religiosa conduce a tutto, a patto di uscirne. E' la parodia di una battuta celebre, lo so, ma, come dice Marco Praga, ci sono delle battute che valgono una tragedia.

A. CAJUMI.

Cronache parigine

Parigi, Ottobre.

Fra i molti uomini politici francesi e stranieri passati per il gabinetto da lavoro di Poincaré dicono ci fosse il signor Altos Romanos, ex-ministro di Grecia a Parigi durante l'ultimo Ministero Venizelos. Egli si recò dal presidente del Consiglio in qualità di semplice privato e di sincero patriota, ma non senza speranza, probabilmente, che le antiche benemerenze acquistatesi presso di lui al tempo in cui la politica del Quai d'Orsay faceva alla Grecia i ponti d'oro, gli valessero la promessa di qualche benevolo temperamento nella linea di condotta francese verso la Grecia.

Venizelos «enfoncé»...

Poincaré, al contrario confidava ai propri intimi, subito dopo il colloquio:

— Mi è capitato di rado di assistere a uno spettacolo più pietoso di quello offerto dal dolore di quest'uomo che, in ore delicate (sic), si dimostrò per la Francia un vero amico. Ma non ho potuto rispondergli se non con la dichiarazione che quando un paese si ripiglia un re che si è comportato come Costantino, fare appello alla nostra pietà è tempo perduto. Poichè non è soltanto dell'attentato dello Zappeion che si è reso colpevole il cognato di Guglielmo II; vi sono anche i piccoli tradimenti quotidiani, le lettere coi movimenti delle nostre truppe descritturi giorno per giorno, le infinite compiacenze usate ai sottomarini tedeschi che operavano nel Mediterraneo...

Se il signor Romanos se ne tornò con le pive nel sacco, peggio ancora stava per accadere a Venizelos, il quale, nonostante avesse sollecitato con la più fervida insistenza una udienza dal Presidente del Consiglio, non riuscì, sulle prime, nemmeno a varcar la soglia del Ministero degli Esteri. Ne migliore accoglienza i suoi emissari ricevettero da Tardieu, che per poco non li gettava giù dalle scale, sbilanciando loro dietro:

— E' proprio il vostro Venizelos la causa di quello che accade!

Parole che non avrebbero potuto essere meglio colpenti che sulle labbra di un provato amico dell'Inghilterra...

Crisi giornalistica.

Il retrobottega dei giornali parigini è da qualche tempo piuttosto fertile di sorprese. La stampa così detta di opinione si agita fra le strette di una grave crisi finanziaria. Quando non si più far calcolo sulle erogazioni del fondo di propaganda, come quella rivista alsaziana stampata a Parigi sul l'alsa Commissario Alapetite largiva 45.000 franchi e come quel giornalista, che non aveva mai scritto un articolo sull'Alsazia, cui lo stesso Alto Commissario ne largiva altre 25 mila, chiudere il bilancio di un giornale col pareggio non è facile, in un centro come Parigi dove i giornali sono inutili e i lettori così concentrati intorno a pochi di essi. La crisi dei giornali è d'altronde in questo momento femminea europea, e ne abbiamo avuti esempi anche in Italia. Il *Populaire*, il *Journal du Peuple*, il *Peuple*, l'*Ere nouvelle* e perfino la *Libre Parole* attraversano, qui, frangenti non molto dissimili da quelli che portarono da poi alla tomba il *Tempo*. Il *Popolo Romano* e la *Perseveranza*. Si dice inoltre, non so però con quanto fondamento, che anche l'*Action Française* non verserebbe in acque troppo buone. In quanto alla diminuzione di tiratura del *Matin* è un fatto che affermano tutti, benchè, in questo caso, non si tratti di un giornale di opinione; tutt'altro! il *Figaro*, poi, malgrado il mutamento di direzione, o forse a causa di esso, aveva il mese scorso una chiusura di bilancio di 50 mila franchi di disavanzo, e ciò mentre la sua vendita diminuisce e le sue azioni calano da 1250 a 515 franchi! Ma poichè la fortuna è una ruota e quindi gira, accanto a questi astri declinanti nuovi soli si levano. Il direttore dell'*Intransigeant*, il diffusissimo organo della sera, pare abbia messo via durante la guerra una ventina di milioni di franchi! Il *Progrès civique*, giornale «di perfezionamento sociale», il quale si vanta di non essere sovvenzionato da nessun gruppo di interessi particolari e di non ammettere nemmeno le inserzioni a pagamento di cui non gli risulti provata la perfetta onorabilità, guadagna anch'esso parecchio terreno e sta per lanciare un *Quotidien*, per il quale si dice abbia già raccolto ben 7 milioni. E 7 milioni raccolti senza fare appello agli interessi particolari... rappresentano un bel *tour de force*! Il *Progrès civique*, tuttavia, ora sin qui un foglio ad intenzione del pubblico radico-socialista. Il suo direttore, Dumay, vorrebbe invece fare del quotidiano un grande organo di informazione. Vedremo se quest'ultimo potrà vantarsi a lungo di essere un giornale per la gente onesta! Intanto, l'annuncio della sua comparsa, che si attende pel principio dell'anno nuovo, getta un certo allarme fra i grandi organi d'informazione e pare inizii alla resistenza anche la stampa radicale di provincia.

Il giornalismo cattolico in ripresa.

Last non least, nel giornalismo cattolico si annuncia una ripresa, forse come conseguenza dell'attività spiegata infaticabilmente a Parigi da monsignor Cerretti. Il partito ha versato, dicono, 200 mila franchi alla settimanale *Libre parole* e sta per lanciare un nuovo quotidiano esclusivamente dedicato agli interessi cattolici, il quale evidentemente seguirà le indicazioni della Sinistrature. La lotta per le cattedrali è tutt'altro che finita. Infatti, poichè il Vaticano non intende arrestarsi alle prime difficoltà, Monsignor Cerretti conduce la battaglia con tatto, ma anche con energia. Una rivista cattolica di Tolosa, *Le bloc catholique*, organo degli integristi, ossia dell'episcopato nazionalista e vorrei dire gallicano, si è vista infliggere giorni sono un biasimo molto espressivo per la sua campagna contro le cattedrali diocesane. Il nunzio cerca inoltre di popolare a poco a poco di propri creature i posti che possono servigli per la propaganda. E attualmente sta lavorando per ottenere la destituzione alla diocesi di Autun di un certo monsignor Chassagnon che il primate delle Gallie, monsignor Maurin, avrebbe voluto eliminare. Invece, naturalmente, a Roma ha fatto sentire del proprio meglio per assecondarlo.

Come vedete, in conclusione, un complesso movimento di assestamento viene operandosi nel giornalismo francese, in corrispondenza coll'evoluzione politica del dopo guerra. Per finire, potremmo soggiungere che qualche novità è annunziata anche nel campo della stampa umoristica, dove si parla, tra l'altro, di una nuova rivista che farebbe capo a Forain, l'antenato della sua comparsa, che si attende pel principio dell'anno nuovo, getta un certo allarme fra i grandi organi d'informazione e pare inizii alla resistenza anche la stampa radicale di provincia.

Il veleno al processo Rathenau

Cinque imputati avvelenati dalla terroristica organizzazione "Consul„ per evitare rivelazioni? — Cioccolatini mortiferi — Un moribondo — Profonda impressione a Berlino.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

La seduta di stamane del processo di Lipsia è cominciata, come già annunciavamo nella prima sommaria notizia, con una sorpresa. Il presidente del tribunale, prima di aprire l'udienza, aveva radunato intorno a sè tutti i giudici, coi quali si intratteneva in animato colloquio. Anche il Procuratore della repubblica discuteva animatamente coi difensori e col medico delle carceri giudiziarie in cui sono detenuti gli imputati. Poco dopo si seppe che il processo doveva essere interrotto per l'improvvisa malattia di cinque accusati cioè Warnecke, Tillessen, Cekof, Stolzbeck e Gunther. Tre di essi erano stati portati nell'aula dell'udienza, ma apparivano straordinariamente pallidi.

Verso le 10 il presidente fece al pubblico la seguente comunicazione: «Mi si dice che due accusati, il Warnecke ed il Gunther in seguito ad una improvvisa indisposizione non possono assistere al dibattimento. Secondo il giudizio del medico delle carceri l'imputato Warnecke è così gravemente ammalato da non poter assolutamente parlare e anche Gunther è assai sofferente. Siccome è impossibile che senza questi due imputati possa essere proseguito il dibattimento, questo è rinviato a lunedì mattina alle 9, perchè il medico prevede che i due imputati potranno riprendere parte dopo domani alle udienze».

Il pacco di cioccolattini

Con questa dichiarazione del presidente l'udienza fu tolta ed il tribunale si ritirò subito dopo in seduta segreta, che durò circa un'ora. Si ebbe la sensazione che il tribunale trattasse di fatti assai gravi. Secondo una informazione dell'inviato speciale del «Berliner Tageblatt» a Lipsia anche i giudici credono che l'improvvisa malattia degli accusati sia dovuta, come già vi ho detto quest'oggi, a dei cioccolattini avvelenati. Alle varie voci corse sul misterioso fatto seguono ora queste precise informazioni. Giovedì scorso l'accusato Gunther ricevette un pacco contenente dei cioccolattini, spedito dalla ditta Sarotti di Berlino. Il pacco era spedito dal sobborgo berlinese di Moabit.

Il pacco era accompagnato da una lettera che lasciava supporre che l'invio fosse stato fatto da qualche persona amica. Il pacco conteneva dei cioccolattini e durante il dibattimento di ieri e più precisamente durante la pausa di mezzogiorno, mentre tutti gli imputati erano riuniti in una stanza speciale, il Gunther offerse i cioccolattini ai compagni. Quasi tutti ne mangiarono. Ieri nel pomeriggio il Gunther, che ne aveva mangiato più degli altri, cominciò a sentirsi poco bene, sicchè alle 3 pom. l'udienza dovette essere interrotta. Nella notte ammalarono anche gli altri accusati, specialmente il Warnecke, il quale accusava terribili dolori allo stomaco e si sentiva soffocare. Il direttore delle carceri fece chiamare immediatamente un medico, il quale visitò gli imputati. Egli ordinò loro dei calmanti e quindi li sottopose alla lavatura gastrica. Il presidente del Tribunale ed il procuratore della Repubblica vennero immediatamente informati e quest'ultimo richiese il sequestro dei cioccolattini, che sono già stati sottoposti all'esame chimico da parte di un perito del Tribunale. Nel tempo stesso sono state iniziate indagini per sapere chi aveva spedito i dolci al Gunther.

La miscela velenosa: alcool non denaturato

A quanto pare i cioccolattini contenevano una miscela velenosa a base di alcool non denaturato, di cui la perizia non ha ancora ben potuto accertare la natura. Si è anche parlato di una intossicazione dovuta ad una arringa, che il Gunther aveva mangiato ieri, ma il direttore delle carceri ha dichiarato ad un redattore della *Vossische Zeitung* che l'ipotesi è assolutamente da escludersi, altrimenti i sintomi di avvelenamento avrebbero dovuto verificarsi in tutti gli altri cento carcerati che hanno mangiato l'identica razione di arringa. Viceversa la salute degli altri carcerati è ottima. Nessuno ha avuto il menomo disturbo. La *Vossische Zeitung* informa poi che il procuratore della Repubblica non crede che l'avvelenamento sia provocato dalle arringhe.

Lo stato di Warnecke è grave

Intanto lo stato dell'accusato Warnecke è peggiorato nel corso di quest'oggi. Stamane egli ha vomitato sangue ed ora ha febbre altissima. Le condizioni di Tillessen son invece sensibilmente migliorate, mentre gli altri permangono in condizioni stazionarie.

La notizia ha fatto grande impressione sulla popolazione ed i giornali fanno numerosi commenti ed ipotesi, a valutare le quali bisogna tuttavia essere molto guardinghi. L'opinione generale è che si tratti di un tentativo dell'organizzazione «Consul» per sopprimere quegli accusati che potrebbero compromettersi colle loro rivelazioni. Viene ricordata la famosa frase detta al proprietario del *garage* che affittò l'automobile: «I lenzuoli vanno ucciso!». L'ipotesi che si tratti di un colpo da parte dell'organizzazione «Consul» sarebbe anche confermata dal fatto che il pacchetto venne inviato al Gunther, il quale è senza dubbio la figura più tenebrosa del processo. Egli fece da intermediario presso vari congiurati ed è probabilmente in relazione coi capi dell'organizzazione «Consul». E' nota, a questo proposito, la lettera da lui diretta a Ludendorff. Già durante i suoi interrogatori Gunther diede qualche indicazione piuttosto compromettente per l'organizzazione «Consul» ed in generale per le società nazionaliste della Germania. Può quindi darsi che l'attentato fosse commesso unicamente contro di lui e se egli avesse mangiato anzi i cioccolattini invece di offrirne anche ai suoi compagni, sarebbe certamente morto subito. Un altro pacchetto di cioccolattini è stato inviato al Warnecke, il quale deve pure essere addentro nei segreti delle organizzazioni nazionaliste e sulle loro intenzioni.

Cekow cieco strumento

Dalle attuali risultanze del processo emergono ormai chiaramente che Werner Cekow, il quale figura nell'atto di accusa come il principale accusato per avere guidato l'automobile, è un semi incosciente della cui stupidità hanno approfittato gli esecutori del delitto per trascinarlo nella delittuosa avventura.

Per quanto la sua affermazione di essere stato interamente al buio di quanto si tramava contro Rathenau non corrisponda certo completamente alla realtà, pure sembra evidente che egli è stato un cieco strumento nelle mani di Kern e di Fischer e di quegli altri più astuti, tra cui Gunther e Warnecke, i quali furono i principali macchinatori dell'attentato, ma che si tennero prudentemente dietro le quinte.

Eccovi per illuminare la figura di Werner Cekow la deposizione fatta dal primo testimone sentito nella seduta di ieri del processo, l'industriale Behrne, zio dei fratelli Cekow e che denunziò il nipote Werner alla polizia.

All'ultimo momento corrono voci che mettono in dubbio l'avvelenamento dei prigionieri di Lipsia. Secondo la perizia che abbiamo riferito, i cioccolattini contenevano una miscela composta di alcool non denaturato, sicchè potrebbe anche darsi che si tratti di disgrazia, sebbene, d'altra parte, si noti che i pacchetti non sono stati spediti da una ditta, ma da una persona sconosciuta.

Giornali e riviste

Qual'è il limite d'età nell'arte e nell'amore? — si chiede il *Giorno*. — Godono gli artisti ed i grandi amatori — anche l'amare è un'arte, come insegnava Ovidio — uno stato di grazia, per cui gli inelluttabili diritti del Tempo non hanno presa su di loro? Il Teatro Municipale di Amsterdam ha festeggiato il sessantesimo anno di Mina Budermann? All'età in cui le altre donne mettono gli occhiali e raccontan fiabe ai nipotini intenti, costei ha cantato il duetto: «Amo i miei polli» della *Muscotte*. Questa donna fa il *pendant* con Ninon de Lenclos, per la quale, quando ella ebbe passati i sessant'anni, un ufficiale, che avrebbe potuto esserle figlio, si fece bruciare le cervella. Nella recente tragedia coniugale di Napoli, che originò la morte del capitano Cocco, la protagonista aveva passato l'età canonicale, così come l'eroina del processo Mesmes aveva quarantasette anni. *La femme de quarante ans* dalla letteratura passa nella vita. Paolo Mantegazza ed Enrico de Renzi, in tarda vecchiezza, innamoreranno col fascino della loro dottrina donne assai meno anziane di loro, ma certo non più giovani. Gabriele D'Annunzio affidò con entusiasmo la parte di *Parisina*, così vibrante di passione, a Sarah Bernardt vecchissima. Adelaide Ristori, quasi novantenne, declamava Dante per beneficenza. Ed Eleonora Duse? Chi sente la sua voce soave ed armoniosa, chi vede la sua figura fine e slanciata, chi ammira la sua intuizione sorprendente, la sua passione travolgente, la squisitezza dell'arte sua, la crederebbe una giovanissima artista, che per bizzarro gusto si fosse imbiancati un po' i capelli. Tommaso Salvini, quest'ottantenne, rappresentava ancora con indomabile ardore il più poderoso carattere passionale, irruento per gelosia furibonda: Otello! Federico Lemaître recitava a settantacinque anni e più faticosa parti. Antonio Pasadopoli recitò per 30 anni: il buon Pappolopoli, più noto nel mondo teatrale col nomignolo di Mangiapopoli, pel suo formidabile appetito, a novantanattro anni recitava ancora. Il più sorprendente è nell'arte lirica tanta resistenza, come ne offrono esempio Colonni, Kashmann e Roberto Stagno, e soprattutto il tenore Tamberlick, Stato di grazia, dunque, che concedono come premio ai loro sacerdoti prediletti Apollo e Cupido, talvolta.

***

Furono, come tutti sanno, la scoperta dell'America e quella della stampa a segnare l'origine dell'epoca moderna: Cristoforo Colombo e Gutenberg sono, in questo senso, i geni illuminatori. Ma pochi sanno o ricordano che Gutenberg non sarebbe riuscito ad attuare la sua prodigiosa scoperta se non lo avessero sorretto gli aiuti materiali e spirituali di Giovanni Fust. Narra l'abate Trithemio che dopo aver consumato, per ottenere i migliori risultati dalla sua invenzione, tutti o quasi i suoi averi, si trovò nelle più grandi strettezze, e finchè non ebbe denaro, or di un'altra, fu sul punto di abbandonar ogni ulteriore tentativo; ma con l'aiuto della borsa e dei consigli di Giovanni Fürst, come lui cittadino di Magonza, potè compiere la sua opera. Essi stamparono dapprima — riferisce *Parisiana*, desumendo dall'antologia *Sarpo Lavoro Umano*, di P. Gorgolini — un vocabolario latino *Catholicon*. In caratteri scritti regolarmente su tavolette di legno, con forme composte. Non potevano però servirsi di queste forme per stampare altri libri, poichè i caratteri non potevano dagiungersi dalle tavolette stesse. Ma altre invenzioni più ingegnose succedettero a questo processo, ed essi trovarono il mezzo di fondere delle forme di tutte le lettere dell'alfabeto latino. A queste forme essi diedero il nome di matrici, ed in esse fusero dei caratteri di rame o di stagno, che avevano la durezza necessaria per resistere ad ogni pressione; i quali caratteri erano prima incisi a mano da loro stessi. Questo processo di stampa presentava ancora molte difficoltà, poichè prima di aver terminato il terzo quaderno di quatro fogli della Bibbia latina che si trattava di stampare, essi avevano speso più di 4000 fiorini. Ma Pietro Schneffer, allora operaio e poi genero di Giovanni Fust, con abilità e prudenza, inventò un modo più facile di fondere i caratteri e di completare l'arte. Vuolsi che il nome di Gutenberg sia quello della madre sua; il vero nome dell'inventore fu Hans Gensfleisch. Tradotto nel nostro linguaggio *Gutenberg* equivale a *buona montagna*, e questo era il nome di un feudo che la nobile famiglia sua possedeva. *Gensfleisch* equivale a *carne d'oca*.

***

Piace, fra le anitche del Foscolo, trovarne alcuna, che pur accendendo l'estro del poeta sia passata serena e comune, come Cornelia Martinetti, fra le fiamme del suo desiderio ardente. Molto si parla — nota *Arte e Vita* — della sfrenata lussuria del Foscolo e del suo spregiudicato e poco scrupoloso temperamento d'amante e dei suoi reiterati assalti di seduttore con una naturale sequela di dolori e di tormentosi esiliamenti. Ma si dimentica spesso, ch'egli, l'incomparabile poeta, dovè cadere vittima talora del cicisbeismo della sua età e dovè anche lottare con le insidie subdole di cui si compiacevano alcune delle donne che incontrò nella vita. Col Foscolo in amore non si poteva scherzare! Una piccola scintilla suscitava in lui un grande incendio. Quel'egli va, per un certo rispetto, sensato, Lucietta Rapolli, la moglie del generale e ministro Achille Fontanelli, dimenticò per lui i suoi doveri di sposa e di vedova e di madre; ma essa col Fontanelli, suo secondo marito, civettava fin da quando era moglie del Battaglia. E che quel dire che codesta bella signora doveva esser assai esperta nelle arti di ferire gli uomini non insensibili davanti alla bellezza femminile. E maestra in civetteria fu anche Cornelia Martinetti, che sapeva elegantemente camminare sull'orlo del precipizio, senza lasciarsi prendere dalle vertigini, mentre lui il Foscolo, era uno di coloro, che la passione accecò e condusse fino alla follia o, per lo meno, all'esasperazione più recente. Già vecchia, la Martinelli non dimenticava le sue industrie sottili di donna per vivere fresca nel pensiero degli amici e si dilettava di risvegliare, con un diabolico fascino quasi di seduzione, in Mario Pieri il ricordo di una più remota passione sopita.

***

Due stili sono rappresentati e per così dire fusi insieme nella facciata del Duomo di Milano: cioè quello Gotico e quello del Rinascimento. Di nessun altro stile, barocco od altro che sia — come fu incautamente ripetuto — è cenno nella storica facciata. La parte più antica di questa, e cioè quella che risponde al dettame architettonico del Rinascimento, comprendente le cinque porte e le quattro finestre rettangolari, fu disegnata — informa un nostro lettore — da Pellegrino Tebaldi, per ordine di San Carlo Borromeo allora arcivescovo di Milano. E' invece in stile gotico la parte più recente della facciata, e cioè la parte superiore, che venne eseguita su disegni degli architetti Amati e Zanoni e dallo scultore Cesatis, per commissione di Napoleone I, in occasione della sua incoronazione a Re d'Italia. Ora per colmo che osservatore con senso d'arte la facciata dell'enorme monumento milanese la facciata dei due stili la pensare più che a un innesto, a una contaminazione di cui sono palesi i giudizi contrari e le stridenze. Il fatto anzi diede luogo perfino a un progetto dell'architetto Brentano per il completo rifacimento della facciata del Duomo secondo canoni estetici più equilibrati. Ma come capita spesso, il progetto fu messo a dormire negli archivi...

***

Sapete che cos'è lo «shopping»? E' l'occupazione preferita delle donne americane e consiste — informa la *Chiosa* — nel passare delle giornate intiere nei magazzini grandi e piccoli occupandosi a veder mercanzia, a comprare oggetti per la casa, a provarsi vestiti e cappelli, ecc. Nei grandi magazzini c'è un «lunch room» o specie di «restaurant», dove le signore possono far colazione; c'è una «ladies rest room» o sala d'aspetto delle signore, dove queste possono andare a riposarsi o a scrivere la corrispondenza, e presso alla porta v'è un registro per gli appuntamenti. Le signore possono dar per telefono appuntamenti allo loro amiche, e dal registro si può sapere il momento in cui sono entrate nel grande magazzino vasto come una piccola città, e il luogo dove attendono.

S/S "CONTE ROSSO"
oil burner
Now on fine Italian Express Service
from ITALY to NEW YORK
9 DAYS
Next sailings
from Genoa: 10 OCTOBER, 15 NOVEMBER, 30 DECEMBER
from Naples: 11 OCTOBER, 17 NOVEMBER, 31 DECEMBER
Apply to Head Office
GENOA (Italy) - Via Sotterpa, 5
or to all Agents of the
LLOYD SABAUDO
TURIN Agency (telegraphic address)
LUIGI CORSO
Via XX Settembre, 3 - Telephone 60-54

L'ultimo periodo di villeggiatura
si trascorra nella COLONIA DELLA SALUTE IN USCIO, ove alla CURA ARNALDI — celebre ormai per la sua completa disinfestazione dei tessuti organici — si accoppia un soggiorno incantevole ed un clima mite anche in questa stagione.
Posti sempre disponibili - Rette giornaliere L. 60.
Scrivere all'Igienista CARLO ARNALDI
(Prov. di Genova) COLONIA ARNALDI
in TORINO: Gabinetto Visite Mediche: Via XX Settembre, 60.
Ufficio Informazioni: Via Saluzzo, 7.

RHODINE

NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEVRALGIE
Il Cubo di 20 tavol. L. 4.—
LABORATOIRE DES PRODUITS "USINES DU RHONE"
21 rue Jean Goujon - PARIS
Dépôt Général Comm. AMEDÉE LAPEYRE - Milano - C. Goldoni 39

NON PIU' PURGANTI
LA STITICHEZZA, LA GASTRICA, L'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le cagnacchie acquose e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più fortificante alimentabile. Prezzo L. 3.60 la scat. a L. 47.50 le 6 scat. franco. Prof. Dr. F. Rivalta, C. Magenta 18, Milano.

STUFE
A PETROLIO - LEGNA - CARBONE E SEGATURA
STUFE AMERICANE A FUOCO CONTINUO
CUCINE ECONOMICHE
GREGORIO BOSISIO - Via Palazzo Città, 13

DOLORI REUMATICI
ARTRITICI SCIATICI NEVRALGICI
guarigione rapida, sicura. Rimedio San Pancrazio — Farmacia San Luca, Torino, via Roma, 33.

ISTITUTO RICALDONE
Anno XI.o - Via Mad. Cristina, 37, Torino, Tel. 3-72
Liceo, ginnasio, istituto tecnico completi. Scuola Tecnica, Corsi speciali. Corsi accelerati, specialmente raccomandabili a chi deve guadagnare anni come a chi non vuole ripetere. Chiedere programmi. — Apertura 1 Novembre. — Direttori: Paolo Ricaldone, dottore in matematiche, già assistente nel Regio Politecnico e nella Regia Università; Giuseppe Ricaldone, dottore in fisica.

HOTEL RESTAURANT avviatissimo, centro Lago Maggiore
VENDO
Trattasi direttamente acquirente. - Scrivere Cassetta 132 O., Unione Pubblicità, Torino

FONOGRAFI e DISCHI
a prezzi di liquidazione
BRUNO - Piazza Carlo Felice,

CRONACA CITTADINA

Soccorriamo le vittime dell' esplosione!

Dalla nuova lista che oggi pubblichiamo i lettori possono vedere quanto vada estendendosi il pietoso di amore verso le infelicissime popolazioni che lo scoppio della polveriera di Falcomara offese a stragi in modo così orrendo. Mentre la cattiva stagione si avanza, centinaia di famiglie sono prive di casa, di vesti, di ogni conforto domestico, ed al lacerante dolore della morte di famigliari si aggiunge per esse la crudele angoscia della miseria. In tali condizioni l'opera di soccorso non è mai troppo; ogni offerta, ogni aiuto son pur benedetti dai fratelli aspettanti nella desolazione. Del grato animo di quelle popolazioni verso coloro che concretano la solidarietà nazionale nel gesto dell'offerta, fa fede il seguente telegramma inviato dal nostro Sindaco, che da giovedì vera si trova sul posto, all'assessore anziano comm. Gobbi:

« Autorità governative e comunali, sensibilissime attestazione intelligenza e solidarietà cittadinanza torinese, incaricanmi esternare commossa gratitudine popolazioni benefiche verso Amministrazione civica, Cassa risparmio e stampa cittadina ».

Degna di particolare menzione è, sulla lista odierna, l'offerta di lire 786.10 inviataci dal personale dell'« Ufficio Controllo merci interno ». Come è noto, il Sindacato ferrovieri aveva già versato al benefico scopo lire diecimila, come contributo dei ferrovieri d'Italia. Ma i bravi funzionari dell'Ufficio controllo merci, di loro spontanea iniziativa, hanno voluto aggiungere la loro offerta personale, che assume così un altissimo significato di solidarietà umana. Giova augurare che il nobile esempio trovi numerosi imitatori.

Ledega S. A. Leretta Farmaceutici, via Bonia, ...	L. 126 —
Per iniziativa e attività del Fascio, la popolazione di Pont S. Martin offre ai bisognosi di Falcomara a mezzo del segretario politico del Fascio di Pont St. Martin (Valle S. 60)	» 40 —
Borelli Luigi	» 50 —
Matilde e Adelaide Zaccuti	» 20 —
La piccola Adelaidina Zaccuti	» 5 —
Gli operai impiegati delle Officine Meccaniche (Moriondo, Mazzi Ottavio, Gandino Bartolomeo, Volpini Cesare, Ferraro Lorenzo, Garello Tito, offrono al fratello vittime del disastro di Falcomara la modesta somma di L. 25 per richiamare nel simbolo del dolore tutti gli italiani al reciproco rispetto affratellandoli nella religione della Patria	» 25 —
Le signorine ricamatrici della Ditta Colli	» 22 —
Ilda Chiri in memoria del suo caro Giovanni	» 5 —
Musso Alessandro	» 10 —
Giuseppe Maurer	» 20 —
Da conto « S. Gaetano, protettore della provvidenza, M. Z.	» 10 —
Per le vittime dell'esplosione, sono in (Vasha (2, Torino, 7)	» 2 —
N. N. (V. 92, Torino 12)	» 10 —
M. G. (V. 9, Giaveno)	» 2 —
Andreis Bosso, Rivoli (V. 60)	» 5 —
« I P. comando aeritanee », Bagnacchi Cinzio (V. 2)	» 5 —
In memoria del padrino Ernesto, Emilia Ferrero (V. 20)	» 5 —
N. C. per le vittime di Falcomara affinchè il Cielo l'aiuti nei suoi esami	» 5 —
Il Consorzio Subalpino fra le Cooperative di produzione e Lavoro di Agricole e della Cooperativa operaia per costruzioni di case di Torino	» 1259 —
Impiegati Direzione Generale Società Piemonte Centrale di Elettricità	» 150 —
C. P.	» 10 —
Roberto	» 25 —
Cav. Giovanni Cocito e famiglia	» 100 —
Dall'Ospizio Provinciale Esposti	» 41 —
Marasso Filippo	» 5 —
Ilda e Giulio Ramolino per i bimbi di S. Terenzo	» 10 —
Fiore e Paolina Tautzen in memoria della mamma	» 100 —
Caterina Mengo e Marini	» 10 —
Renata C. per una pronta guarigione della mamma	» 10 —
N. N.	» 20 —
Matilde	» 10 —
Lavoranti Ditta Almondo	» 12 —
Somma raccolta per le vittime di Falcomara: Le Associazioni Cattoliche Torinesi: Società M. S. Lavoro e Cooperazione L. 50, Società fra ex militari, 10, Società militari in congedo, 25, Unione Esercenti, 20, Società Boccofila Cavalleria, 20	» 200 —
L'eare, Cleofide e Celestina Antonielli, per i bimbi di S. Terenzo	» 30 —
Impiegati rappresentanti Fabbrica Mobili Ditta Eliche Italia, capo squadra Actis Giacomino, 20, Operai: Peretti, 7, Ottino, 7, Mascarino, 7	» 41 —
Ditta Boccardo e Mancardi	» 100 —
Thea ed Erina	» 10 —
S. Ferdinando	» 2 50
Piacenzo ed Alfredo Finocchio, per i bimbi di S. Terenzo	» 4 —
Finocchio Giovanni	» 5 —
Finocchio Teresa	» 5 —
Sottoscrizione fra impiegati della S. A. Ing. V. Tedeschi (cavi elettrici, pro vittime dello scoppio di Falcomara-S. Tomaso Bazzi L. 5, Pachano, 2, Calcabo, 2, Garbolotto, 3, Ferraris, 2, Rabbi, 3, Gandano, 2, Cinotti, 2, Martino, 3, Abrat, 2, Necchibetti 3, Ing. Soleri 5, Granero 2, Dauna 5, Gatti 3, Ing. Michieli 5, Corbucci 1, Raffi 2, Onori 2, Simoncini 2, Gerlier 2, Dalemazo 3, Ing. D'Angelo 2, Ricca 2, Fasore 3, C. Brunetto 3, Chiabio 1, Bosso 1, Conseri 3, Pastore 2, Fulchero 2, Portarato 1, Nervo 2, Serafino 2, Benedetti 2, Pongino 2, Albri 2, Orlanda A. 2, Russa 2, Raffa 3, Borba 2, Landi 2, Zandano 2, Rua 2, Dezza 2, Merletti 2, Lanti 2, Brambilla 2, Manassero 2, Boccadelli 3, Pianca 2, Buzzi 3, Maraviera 3, Saglio 2, Balsano 2, M. Benevene 2, Salino 2, Alassa 2, Rellona 3, Leonatti 3, Minoletti 2, Bargetto 2, Pellerino 2, Adami 4, Cav. Lorenz 3, Travaglio 2, Lagrimante 2, Carlevi 2, Simonetti 3, Avv. Agliana 5, Ramella 2, P. Buniva 2, Brizzarelli 2, N. N. 1, Meluno 1, T. Bruno 10, Tibaldi 2, Rappa 2, Mauro 2, M. Rea 5, R. Artoni 2, Nagario 2, Chiabando 2, B. Bruno 2, Martiano 1, G. Attisani 2, Tribocco 2, Bianco 2, Allasia 2, Alan 3, Utiano 2, Galeazzo 1, Panzera 1, Sorba 2, N. N. 2, Ribero 2, N. N. 10, Carosio 5, N. N. 10)	» 305 —
Famiglia Luisoni	» 22 —
La Direzione, i Capi ufficio, i Capi Ufficio, i Capi Tecnici, ed Impiegati Amministrativi dell'Ansaldo S. Giorgio ed Ansaldo Automobili, a mezzo sig. Consiglio Giovanni	» 2215 —
Finero Sebastiano, Vice Brigad. Guardie Municipali	» 15 —
La Ditta Aragno Maurizio	» 50 —
Il personale della Ditta Aragno M., per le vittime di S. Terenzo	» 62 50
Famiglia Lisa	» 10 —
Gli operai dalla Ditta Mario Novaria di via Chiusa per i colpiti di Falcomara	» 70 —
N. F.	» 10 —
Guidi Giuseppe	» 10 —
La cara dal Cocario	» 10 —
A. Giorgi, ricordando la sua povera mamma	» 15 —
Famiglia Isabello Albino IV. 36, da Torre Pellice	» 50 —
Bessano, Laura e Franco	» 30 —
Famiglia Guida	» 10 —
Carlo Berardi e famiglia	» 100 —
Rag. Galeazzo Corradino	» 10 —
Schleber Luigi e Borghino Giuseppe	» 10 —
Operai e impiegati dello Stabilimento « Rizzotti Della », versano a favore dei danneggiati di S. Terenzo	» 156 70
Dr. Leonardo De-Benedetti	» 20 —
Ristorante Fiorina, offerte fatte dal personale di questo Ristorante a favore delle vittime di Falcomara: Vairoli Ernesto, L. 5, Fravea Angelo 5, Sarro Guglielmo 5, Bozzini Giovanni 5, Spaziola Giovanni 5, Conti Armando 5, Bertagna Ernesto 5, Bracco Giovanni 5, Ferrero Luigi 5, Rinaldi Stefano 5, Fagnola Giuseppe 10, Signore Mario 5, Cartini Romeo 5 Surra Carlo 5, Averno Nicola 5, Molette Giovanni 0,50, Aliolio Ettore 0,50, Nanotti Abramo 0,50, Novero Giovanni 0,50, Bruno Tommaso 0,50, Galanzi Agostino 0,50, Marasso Matteo 0,50, Manghini Innocente 5, Tarlo 5, per le vittime di Falcomara affinchè il Cielo l'aiuti nei suoi esami, Fanelli Guido 5, Fanelli Mario 5, Turiero Giovanni 2, Moro Giuseppe 0,50	» 95 —
La minera somma di un modesto operaio disoccupato, possa lenire la miseria dei poveri danneggiati di S. Terenzo	» 5 —
Un gruppo di operai	» 20 —
Per i teneri pargoli sofferenti Francia Alcuni Fanelli	» 15 —
Per i nostri teneri fratelli senza tetto, Pierina Alciati, anni sei	» 5 —
Per i nostri teneri fratelli senza tetto, Rita Alciati, anni due	» 5 —
Famiglia Fanelli	» 15 —
« La Libertà », Associazione operaia d'ambo i sessi, corso Ferrucci, 56	» 100 —
Foglio Domenica Nigra e figli	» 5 —
Sinicencello Umberto	» 5 —
L. D., in memoria dei suoi cari morti	» 10 —
Coppi Fausto	» 2 —
Impiegati, capi ed operai della Manifattura Doria	» 224 50
Ghinamo Giovanni	» 5 —
Olga e Nella T.	» 20 —
Lina Seki	» 5 —
Ricavo netto della recita di beneficenza (Pro S. Terenzo data al Teatro Rossini la sera del 6 corr., dalla Compagnia del cav. uff. Mario Casaleggio e Umberto Frandino	» 1618 —
I principali, i capi tecnici e gli operai della Ditta Ing. Clemente Diena	» 305 —
In memoria di mia madre Berel Maria Rivli	» 10 —
Le lavoranti della Ditta Carbonero, in memoria della signora Nina Carbonero Ved. Bellezza	» 15 —
Fusaro Arturo in ricordo della povera mamma	» 5 —
Famiglia Negro	» 10 —
Tre sarine della Ditta Morais, per i bimbi di S. Terenzo	» 10 —
Personale dell'Ufficio Centrale merci interno	» 786 10
Totale	**L. 10253,30**
Lista precedente	**„ 22534,00**
Totale generale	**L. 32787,30**

Le offerte per la sottoscrizione si ricevono presso l'Amministrazione della « Stampa » (via Davide Bertolotti, 3). Le somme raccolte verranno versate al Municipio di Torino per la erogazione.

Onoranze all'on. Frola

Il 29 ottobre 1882 l'avv. Secondo Frola veniva eletto, per la prima volta, deputato al Parlamento: sono cioè quarant'anni di vita pubblica. Amici ed ammiratori hanno ritenuto doveroso che la ricorrenza sia solennizzata con una pubblica manifestazione.

Fervidi sul alti consensi all'iniziativa già sono intervenuti particolarmente calorose quelle dell'on. Boselli, che scrive essere « giusto che Torino onori il Sindaco che con vigoria efficace di mente e di opera diede memorabile impulso alla sua vita economica e civile ». Il Presidente del Consiglio attesta nella sua adesione come « il senatore Frola nel quarantennio di sua vita parlamentare ha dato al Piemonte e all'Italia, con illuminata abnegazione, tutto se stesso ».

Per l'attuazione della manifestazione si è costituito un Comitato d'onore, del quale fanno parte S. E. Facta, il Sindaco Cattaneo, S. E. Boselli, S. E. Tittoni, presidente del Senato, il presidente della Camera, il ministro Rossi, il ministro Taddei, e le più cospicue personalità di Torino, dal presidente della Corte di Cassazione al comandante del Corpo d'armata, dal prefetto, dal deputato Marzini al consigliere delegato dell'Associazione della Stampa (della quale il sen. Frola è anlico e benemerito socio) i più alti magistrati, il direttore del Compartimento ferroviario, il presidente della Deputazione provinciale, i sindaci di Lanzo e di Cirié, i rappresentanti di Montanaro, ecc., ecc.

Il Comitato esecutivo è così composto: *Presidente:* Cattaneo avv. prof. grand'uff. G. Riccardo, sindaco di Torino; *membri:* Bacchi ing. comm. Flaminio, Piaggio cav. Giuseppe, Gobbi rag. grand'uff. Gerardo, Gay ing. grand'uff. Corrado, Vincenti geom. commendatore Piero, Depanis avv. grand'uff. Giuseppe, Pestelli dott. comm. Gino, Fubini avvocato comm. Alessandro, Bonaudo avvocato comm. Attilio, Gargiulo-Cocola avv. commendatore Domenico, Minetti cav. uff. Luigi. *Segretario:* Lupo avv. Mario.

Nella certezza d'interpretare il sentimento dei festeggiato, il Comitato ha deliberato che l'omaggio abbia ad avere carattere popolare, in cui possa essenzialmente emergere l'unanimità del consenso degli aderenti: ha perciò aperta una sottoscrizione a quota minima di lire due per l'offerta di una targa e di un album, che verranno consegnati al senatore Frola il 29 ottobre p. v. nella sala del Consiglio comunale di Torino.

Le adesioni si ricevono presso il Municipio (Gabinetto del Sindaco), l'Associazione Liberale democratica (via Genova, 23), la Lega Industriale (via Massena, 20), gli Ordini forensi (sede del Tribunale, via Corte d'Appello), la Camera di commercio (via Ospedale, 28), la Società Promotrice dell'Industria nazionale (via Monte di Pietà, 26), il Circolo Porta Susa (via Balbis 1).

L'orario delle guardie civiche al Consiglio Comunale

Domani lunedì, alle ore 15.30, si riunirà il Consiglio comunale per discutere e deliberare in merito a parecchi argomenti d'ordinaria amministrazione. Inoltre dovrà decidere sulle modalità e sulla misura del concorso del Comune nella spesa di restauro dell'edificio del Palazzo del Giornale al Valentino.

Vi è pure all'ordine del giorno la grossa questione dell'orario di servizio delle guardie di polizia municipale, che la Giunta propone di determinare in 60 ore settimanali, di cui 48 normali e 12 straordinarie da retribuire in base alla paga ordinaria, senza aumenti e senza caro-viveri. A questo proposito, dai consiglieri della minoranza sono state presentate le seguenti due mozioni, che saranno discusse nella stessa seduta:

« Il Consiglio comunale: riconoscendo che le conquiste delle classi lavoratrici raggiunte attraverso molti lustri di alte e serene battaglie, e fra esse quella delle otto ore di lavoro, debbono essere considerate intangibili, valutando la portata e l'efficacia sociale di quella norma orario, e ricordando che essa trovò riconferma anche nelle ultime disposizioni regolamentari; invita il sindaco a svolgere nei riguardi dei dipendenti comunali tutti un'azione in conformità dei sopra esposti principi. 25 settembre 1922. — C. Berruti, Gasca, Romilla, A. Monfisani, Gazzera Carlo, A. Bruno, Biscaca, Rubin Pedrazzo, Varvelli Arturo, C. Dante ».

« Il Consiglio comunale: riconoscendo il diritto imprescindibile di tutti i lavoratori di associarsi liberamente nei propri sindacati di mestiere; invita l'amministrazione a rispettare tale diritto anche nei riguardi di tutti i dipendenti comunali. 25 settembre 1922. — Romilla, Gasca, C. Berruti, A. Bruno, Biscaca, Rubin Pedrazzo, Varvelli Arturo, A. Monfisani, Gazzera Carlo, C. Dante ».

A proposito dell'incursione fascista a Gassino

Il signor Francesco Borca, indicato nella cronaca dell'incursione fascista a Gassino come segretario della Lega rossa, residente alla cascina Peroda, ci prega di pubblicare quanto segue:

« E' stato scritto che il casinale Peroda è notoriamente abitato da socialisti e comunisti; ciò non risponde a verità. Socialisti e comunisti ce ne furono, ma in altri tempi. E' stato scritto che al Peroda abitava il segretario della Lega rossa. Orbene lo scrivente ha coperto codesto carico, ma da tempo l'ha lasciata, come pure non appartiene più a nessun partito ».

A questa rettifica aggiunge la seguente dichiarazione: « I sottoscritti abitanti al casinale Peroda di Gassino pregano codesto giornale di voler rendere pubblico che non appartengono a nessun partito: Beltramo Antonio, Saroglia Antonio, Donadio Giovanni, Fenoglio Enrico, Saroglia Stefano, Fenoglio Giuseppe di Enrico, Fenoglio Giuseppe, Fenoglio Biagio, Fenoglio Antonio, Fenoglio Battista, Bologna Pietro, Borca Giacomo ».

Interrogazione Olivetti sul "Genio Ferrovieri,,

L'on. Olivetti ha presentato un'interrogazione diretta al ministro della Guerra per conoscere se sia vero che nonostante il municipio di Torino abbia fatto sforzi e sostenuto spese ingenti per ancora rimborsate per assicurare ai reggimenti di stanza a Torino caserme magnifiche si voglia ora trasloca re il reggimento genio ferrovieri ed in caso affermativo per quali regioni.

Sulla morte dell'operaio Bretti

Un'inchiesta a Chivasso - Impressioni di testimoni - Il parere del dottore

Nel giornale di ieri abbiamo diffusamente riferito i risultati delle indagini compiute a Chivasso ed a Caluso, dal commissario di P. S. avv. Ramella, sulla morte dell'operaio Bretti. Diamo oggi i risultati di una nostra inchiesta fatta a Chivasso ove abbiamo successivamente interrogati il tenente dei carabinieri Cecchi che si trovava in stazione quando avvenne il fatto ma non vide il Bretti cadere; il medico dottor Gallenga, che gli fece una prima medicazione, il capo stazione, ed infine il dottor Griselli che in unione al dottor Almoretto, ha proceduto all'esame necroscopico del cadavere.

Il capo stazione Berardi si trovava oltre il terzo binario, quando il treno sul quale viaggiava i fascisti provenienti da Torino entrò nella stazione di Chivasso. Egli li vide ebbracciarsi ai finestrini delle vetture. Appena il convoglio si fermò un gruppo di camicie nere ne scese e si diresse verso di lui.

— Hanno sparato un colpo di rivoltella contro la nostra vettura! — asserivano alcuni.

— No, hanno solamente lanciato sassi dicevano altri.

Il capo stazione Berardi, vedendosi così eccitati, ed avendoli uditi formulare propositi di rappresaglia, dopo aver loro assicurato in tutti i modi che nessuno aveva lanciato ne sassi ne proiettili contro la loro vettura, cosa che se avvenuta egli avrebbe dovuto facilmente vedere dal posto dove si trovava, pensò utile per placare totalmente i loro animi di condurli nell'ufficio del titolare la stazione, sig. Valentini. I due funzionari riuscirono a persuadere e tranquillizzare i fascisti. Poichè in stazione si trovava il treno quasi esclusivamente riservato agli operai, si temeva che il benchè minimo incidente avesse a determinare un fatto grave. Sotto la tettoia stazionavano carabinieri al comando del loro tenente. Il Berardi subito dopo il colloquio coi fascisti, avvenuto nella stanza del capo stazione, rientrò nel suo ufficio e lo trovò sfollato di persone estranee al servizio. Nella sua assenza vi avevano trasportato il disgraziato Bretti. Il capo stazione andò raccontare dai presenti che l'uomo si era ferito cadendo. Poichè il Berardi aveva sentito poco prima i propositi poco tranquillizzanti dei fascisti, dubitando che qualcuno di loro avesse percosso l'operaio, gli si avvicinò e lo interrogò:

— E' stato picchiato o urtato da qualcuno?

— No — rispose il Bretti.

— Nessuno le ha usato violenza? — perchè è sceso dal treno?

— Sono i fascisti che mi hanno obbligato a scendere... — disse il Bretti e non aggiunse parola.

Le stesse risposte il ferito dava poco dopo al tenente dei carabinieri Cecchi ed al dottor Gallenga chiamati per medicarlo: di una visibilissima echimosi alla fronte. Ad entrambi ripetè il particolare di aver dovuto scendere dal treno perchè costretto dai fascisti, ma ad entrambi escluse di essere stato bastonato.

Il dottor Gallenga ci dice che egli ebbe l'impressione che in quel momento il Bretti conservasse completa la sua conoscenza tanto che ad una sua specifica domanda: « Ha bevuto parecchio questa sera? » fatta allo scopo di sincerarsi se alle volte la caduta fosse stata provocata da ubbriachezza, il ferito avrebbe risposto: « Come posso aver bevuto se sono rimasto in officina fino a pochi momenti or sono? ». Il medico rievocando la scena ci dice che gli sembrò che l'operaio non dicesse tutta la verità quando rispondeva di non sapere e di non ricordare come si fosse fatta quella ferita.

L'autopsia ha rivelato che il morto aveva parecchie ferite. Una alla fronte, e fu quella per cui fu curato dal dott. Gallenga, un'altra al ginocchio e una contusione al torace e la più grave, quella che pe causò la morte, dietro alla nuca. Quest'ultima ferita nessuno la vide e non venne rivelata che dall'autopsia. Ed è per questa ferita che hanno trovato credito le voci che il Bretti sia stato colpito dai fascisti.

Quando? dove? e come egli sarebbe stato colpito? Secondo testimonianze che raccogliamo, il Bretti, nel viaggio da Chivasso a Caluso, avrebbe detto ad un cugino di essere stato bastonato dai fascisti. La stessa dichiarazione avrebbe ripetuto al padre, dopo che questi lo aveva lungamente interrogato. Colpito quando? Sul treno? Pare di no. L'operaio Giovacchino Caprio, che si trovava sullo stesso vagone del Bretti, esclude che i fascisti gli abbiano usato violenza.

Sui risultati dell'autopsia abbiamo interrogato il dott. Griselli di Caluso, uno dei medici chiamati dall'autorità giudiziaria per la perizia. L'interrogato, pure facendoci comprendere che doveva imporsi un certo riserbo perchè le conclusioni della perizia non sono ancora state comunicate all'autorità giudiziaria, ha risposto cortesemente alle nostre domande.

— L'autopsia, eseguita con ogni cura e meticolosità, ci ha riservato una grande sorpresa — ci ha detto il dott. Griselli. — Tutte le lesioni visibili sul cadavere risultarono leggere; la morte era stata invece prodotta da una grave lesione al parietale frontale e cioè dietro l'orecchio verso la nuca. All'esterno la cute non presentava ne lacerazioni ne echimosi, sicchè la supporre che il colpo vibrafogli o l'oggetto sul quale il Bretti cadde e cadendo doveva essere a superficie liscia e larga; tale insomma da produrre una lacerazione interna solamente per compressione.

Abbiamo chiesto al dottore se egli riteneva che un individuo cadendo dalla propria altezza, per improvviso malore od altro, avesse potuto riportare una simile ferita ed egli ci ha risposto di poter quasi escluderlo.

Questo quanto ebbe a dichiararci il dott. Griselli sui risultati dell'autopsia. Da tali risultati, indubbiamente, la versione della caduta accidentale viene ad essere fortemente infirmata. I mali infatti hanno dichiarato che il Bretti cadde due volte ma sempre col viso in avanti. Nessuno vi è che dica di averlo visto rovesciarsi all'indietro. E la ferita mortale la ebbe dietro l'orecchio.

Rimane sempre come punto oscuro il fatto che al tenente dei carabinieri locali, che ripetutamente ebbe ad interrogarlo, sempre affermò di non essere stato colpito dai fascisti. Nè vi fu alcuno fra coloro che presenziarono al fatto che sollevò tale accusa. Il Comandante della stazione dei carabinieri di Chivasso prosegue nelle indagini.

Seguendo la cronaca

L' Industria delle Stoffe prima e dopo la guerra

Durante la guerra e nei primi anni del dopo-guerra, è stata fabbricata una grande quantità di stoffe non buone che sono state messe in vendita a prezzi relativamente alti. Queste stoffe non sono ancora oggi scomparse dalla circolazione e vengono spacciate e vendute per merce estera e di lavorazione attuale. Se si vogliono dunque acquistare delle buone stoffe propriamente inglesi, bisogna recarsi soltanto dove si può avere in modo assoluto la garanzia non solo che esse sono di recente fabbricazione e inglesi, ma anche trattate e finite come prima della guerra si sapeva fare.

Da Palmer e C. (Pontecorvo), Piazza San Carlo, ang. via Roma, si può avere questa garanzia, perchè avendo la Ditta Palmer impianto solo da pochi giorni la vendita di stoffe per uomo, a metro, si tratta naturalmente di merce tutta nuova. E poi:

1.o - Le stoffe vengono fabbricate appositamente ad Huddersfield, in Inghilterra, e con pura lana soltanto.

2.o - Il materiale adoperato è il migliore e le tinte sono a tutta prova resistenti.

3.o - La lavorazione è particolarmente fine ed accurata, superiore alle altre, anche perchè viene trattata dai migliori fabbricanti d'Inghilterra.

La merce è di assoluta convenienza per il compratore, perchè ha una durata superiore alla normale. La Ditta « Palmer e C. » ne garantisce in modo assoluto la tinta e l'uso.

Scarpe sequestrate IN VENDITA

A lire 29 le scarpe da uomo in cromo nero e a 19 quelle per signora, verranno vendute domani, in via Madama Cristina 5, le scarpe sequestrate in fallimento. Oltre alle scarpe comuni vi sono: *Scarpe alte* in vero camoscio nero, accuratamente cucite a mano, col tacco Luigi XV a sole Lire 49;

Calzature del Consorzio per uomo in cromo nero fine, in vendita al 30 per cento in meno del prezzo di bollo;

Scarpe alte di chevreau e vitello nero col tacco di cuoio, abbottonate ed allacciate, per signora, che si vendono a sole 49 lire comprese le misure di 28 centimetri;

Scarpe uso camoscio a forme moderne col tacco Luigi XV e cuoio a 19 lire al paio;

Scarpe di lusso in chevreau vernice, cornflins, camoscio, accuratamente fatte a mano in forme modernissime, tanto per signora che per uomo, si vendono a meno di L. 70 al paio;

Scarpe per bambini, ragazzi e ragazze, in grande assortimento, di chevreau, vitello e vernice, da 25 a 35 lire.

E' una vera regalia per chi ha bisogno di calzature. — L'unico locale che vende a detti prezzi è la Liquidazione Campionari in via Madama Cristina 5, angolo via Pio Quinto. Oggi, per comodità del pubblico, il locale rimarrà aperto per esposizione. Domani grande vendita a prezzi lissi.

SCUOLA di TAGLIO

Per aver fortuna, tutte le signore e signorine devono iscriversi all'Istituto Accademia Prof.sso Magda de' Lazzari, e frequentare gli importantissimi corsi invernali che avranno inizio nel prossimo mese di *novembre*, in corsi lenti e accelerati, da 1 a 3 mesi, conducenti a Certificati e Diplomi nei cinque rami: *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelletteria, Calzature*. Iscrivendosi subito si otterranno lezioni di preparazione (*gratis*). Corsi diurni e serali. *Pensione* collegiale interna. Vendita di modelli su misura.

Vi sono 20 posti a concorso per impiegarsi nelle Filiali dell'Istituto. Visitare l'Esposizione e chiedere *ampio programma* (*gratis*) all'Accademia Casa Madre - Piazza Vittorio Veneto, 21 - Torino (12).

La Sartoria FERRARI (via Roma, ang. via Arcivescovado)

avverte la sua distinta clientela che ha ricevuto (e in grandioso assortimento) le più assolute novità di mezza stagione-inverno.

La confezione di prim'ordine eseguita in laboratori interni sotto la direzione di valenti tagliatori, e dallo stesso proprietario, sig. Ferrari, varrà a confermare sempre più la fiducia in questa Casa che da oltre quindici anni ha l'onore di servire una vasta ed eletta clientela. La Sartoria Ferrari rende pure noto che, avendo ceduto la confezione per signora, liquida tutta la pelliccieria, consistente in una serie di splendidi mantelli, giacchette, cravatte, ecc. Visitate le vetrine.

Oggi, domenica, esposizione.

Sartoria Vittorio Foa fu Raffaele

Via Pietro Micca, 12 - TORINO - Telefono 32-11

Lo svariatissimo assortimento di vere e scelte stoffe inglesi, nei disegni e nelle tinte più moderne, va completandosi, e si potrà ammirare nell'Esposizione che la Sartoria farà oggi domenica, 8 ottobre.

Abilissimi tagliatori — Confezione di primo ordine.

CUMINO - 15 Via Roma

Il magazzino più assortito di Torino. Cappelli per signora e signorina, fiori, nastri, velluti, valette, forme di tela, pizzi, ricami, sete duvetine, pelliccerie, guarnizioni di ogni novità. Qualunque fornitura per modiste. Continua esposizione di modelli al piano superiore. Visitate senza confondervi di negozio. Leggete sempre: Cumino.

Le novità a buon mercato le ha la Ditta GIOVANNI BERTONE

A questo negozio di stoffe (via Quattro Marzo ang. via Milano), rinomatissimo per i suoi grandi assortimenti e per i suoi prezzi tutti miti, sono giunte, e vengono già poste in vendita, le migliori novità di mezza stagione in stoffe, sete, velluti.

La Ditta O. RODI e FIGLI

Piazza San Carlo, avverte la sua eletta clientela che sono arrivate le novità in confezioni per signora, *mantelli, princesses, tailleurs*, modelli originali delle migliori Case di Parigi, e l'invita a visitare l'assortimento esposto nell'interno del negozio, dove certamente saranno apprezzati il gusto e la scelta.

Domani denaro gratuito a tutti

E' domani che verrà regalato un biglietto da mille austriaco a corso legale, a coloro che faranno acquisti nei Grandi Magazzini Angelo Valonia, via Garibaldi 14-16 ed alla sua succursale di via Po 14, dove troveranno un milione di articoli a prezzi imbattibili.

Alla SIBERIANA via Milano, 14

Pelliccerie all'ingrosso e al dettaglio, pelli in natura e pelli confezionate sugli ultimi modelli. Per acquisti all'ingrosso si accordano *speciali sconti alle sarte e ai rivenditori.*

A. DE-BENEDETTI Piazza Carignano, 4

lezioni di ballo collettive e private; elegante locale per trattenimenti danzanti.

DIECI ROMANZI, ecc., per L. 5, a casa

in abbonam. speciale mensile alla lettura, *Biblioteca Fideli* (c. Siccardi, 4). Tra le più signorili d'Italia. Vedi nuova Guida Telef.

Da MARIA TUONO

via Gazometro 20, la meravigliosa *maschina della bellezza*, dà ai capelli delle signore una ondulazione che dura parecchi mesi.

Manifattura Impermeabili Successori MAGNETTI

Torino, via Cavour, n. 12. Prezzi di fabbrico, confezioni su misura.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camicette, vestiti, veriaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

Se nessuna cura v'ha guarito

Chi ha una salute cagionevole e malaticcia, chi è colpito da mali cronici e ribelli, non ha purtroppo molte alternative davanti a sè, non ha molte cure in cui scegliere, perchè probabilmente avrà già passato in rassegna quasi tutti i farmaci, dando così fondo a tutte le speranze.

Chi si trova in queste condizioni e vuol realmente guarire, una sola decisione deve prendere, quella d'iniziare subito la cura elettrogalvanica Energo che, non introducendo veleni nell'organismo, è il più potente rigeneratore a disposizione della scienza.

Questa cura si fa comodamente da sè a domicilio con spesa minima perchè basta anche solo noleggiare un apparecchio presso l'*Istituto Energo*, via Nizza 45, Torino. Chi risiede in provincia, può presentarsi per visita od informazioni ai Medici Consulenti a: *Acqui*, Corso Bagni 16; *Alba*, Via Manzoni 2; *Alessandria*, Via Vochieri 10; *Andezeno*, Via Gagliardini 2; *Asti*, Corso Alfieri 44; *Biella*, via Torino 2; *Casale*, via Vitt. Emanuele 1; *Cirié*, via Ospedale 3; *Chivasso*, Via Torino 9; *Novi Ligure*, Via Cavalloti 50; *Pinerolo*, Corso Torino 6; *Saluzzo*, Corso Re Umberto, 10; *Tortona*, Via Perosi 14.

I sordi possono udire

col piccolo e perfezionato apparecchio elettrocustico *Otofon*, che istantaneamente sopprime ogni sordità. Rivolgersi all'*Istituto Energo*, via Nizza 45, *Torino*, ed ai suoi medici consulenti come sopra.

PELLICCERIE

L'antichissima Ditta Pietro Salvatti, via Mongrenevro 7 (Borgo S. Paolo) specializzata in pelliccerie direttamente importate dalla Germania, si è talmente perfezionata nella confezione e nel fantasioso assortimento di modelli, che ogni signora vede accrescere la propria naturale eleganza, tanto indossando un mantello ricchissimo, quanto una modesta giacchetta, sciarpa, ecc., usciti da questa Ditta. Il proprietario, che personalmente dirige e sorveglia ogni lavorazione, venne molto encomiato dalle sue affezionate clienti, le quali già si sono provviste dei modernissimi tipi di pellicce, manicotti, stole, ecc.

A quelle eleganti signore che verranno onorarlo di una loro gradita visita ai magazzini, il Sig. Salvatti rivolge viva preghiera di passare prima a prendere visione presso le altre Ditte torinesi, dei modelli, della qualità delle pelliccerie e *dei prezzi sopratutto*, perchè in tal modo egli è certo che recandosi da lui per l'ultimo, gli daranno la preferenza o le loro ordinazioni, constatando la reale bontà e buon gusto della merce insieme alla modicità assoluta dei prezzi, che sono tali da annichilire ogni concorrente.

La Sartoria MONGA e MARINI

3, corso Duca di Genova, ang. via Gazometro (Telefono 41-002)

avverte la spettabile e distinta clientela che per la nuova stagione ha importato dalle principali Case inglesi un ricco assortimento delle recenti novità, in tutti i tipi e disegni, di lane vigorne morbide e calde per la stagione d'autunno-inverno.

Taglio e confezione sono eseguiti e diretti personalmente dallo stesso Comproprietario, sig. Monga, che confidando da una scelta maestranza può soddisfare sempre più le esigenze della scelta clientela, sia per la precisione che per la puntualità con le quali le sue confezioni vengono eseguite.

Oggi, domenica, Esposizione.

Oggi in Alessandria

la *Merveilleuse* di Torino espone all'Albergo Europa tutta la sua ricchissima collezione di modelli invernali. L'esposizione durerà a tutto domani. L'assortimento assicurato tanto in *tailleurs* che in mantelli, *princesses, toilettes* per giorno e sera, renderà interessantissima una visita, tanto più che gli abiti saranno venduti a titolo di *réclame* a prezzi convenientissimi pur essendo le fedeli copie dei più recenti modelli che furoreggiano attualmente a Parigi. A *Casale* l'esposizione si terrà dal 10 al 12 corr. all'Albergo Rosa Rossa.

FERROVIERI - TRAMVIERI - METALLURGICI

La Ditta *G. Viglione* - Via Nizza n. 30 bis, telefono 40-351 - è sempre nota per i prezzi dei suoi primari combustibili, prezzi sempre inferiori a quelli praticati da altre Ditte sulla piazza.

I forti quantitativi di carboni di riscaldamento provveduti per tempo e all'origine, formano uno dei più importanti depositi di combustibili, meritevole veramente di essere visitato e preferito dai consumatori.

Le Imprese di Riscaldamento

della Ditta G. *Viglione* - telefono 40-351 - organizzate con erigeri tecnici e moderni, garantiscono calore, conforto e pulizia negli alloggi provvisti d'impianto di riscaldamento centrale.

A. MARSILLI e COMINACINI

La rinomata sartoria di via XX Settembre 3, riceve continuamente le migliori novità inglesi e Scozzesi. L'accuratezza del lavoro confezionato nei suoi laboratori interni, sotto la sorveglianza dei suoi ben noti tagliatori, di serio affidamento alla sua clientela che essa sarà servita in modo inappuntabile sotto ogni rapporto.

E. T. N. A. Emporio Tessuti Novità e Affini

via Lagrange 40, vicino all'Hotel Ligure

Lanerie per signora, Gabardine, Tricotine, Velours, stoffe per uomo estere e nazionali, Pajoiols. Visitare le vetrine, confrontare i prezzi. Tutte le domeniche esposizione.

Perfettamente confezionati

lavabili, flessibili, di forma elegante, sono i modelli di *busti, fascie, cintura e ventriere* della rinomata Ditta Maria Pepe, via Garibaldi 5, Torino. Richiedere il catalogo illustrato che viene spedito *gratis* e che consiglia il modello più adatto alla persona.

Ai sofferenti di calli e duroni

è indispensabile il più volte premiato *Callifugo Toselli*, pomata orzosibernetica riconosciuta vera ed unica specialità di pronto e sicuro effetto. Richiederlo in tutte le farmacie.

ULTIME NOTIZIE

Due Conferenze per l'Oriente

La Russia ammessa a quella in cui si tratterà la libertà degli Stretti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

Anche questa volta l'accordo è raggiunto, e più facilmente di quello che sarebbe stato lecito prevedere, date le informazioni allarmanti provenienti da Londra. Quello che infatti è risultato dai primi scambi di vedute della riunione dalla scorsa notte è che gli inglesi si erano allarmati a torto, e che i loro timori erano esagerati. Il malinteso sorto a Mudania non era così grave come a Londra si era giudicato; e ciò è apparso così evidente che Poincaré e il commendatore Galli da una parte e lord Curzon dall'altra non hanno avuto difficoltà a mettersi d'accordo sulla questione dello sgombero della Tracia: poichè è soltanto di questo che si è trattato nella riunione della notte scorsa e nelle due di oggi al Quai d'Orsay. A tutte queste riunioni ha preso parte, come già sapete, l'incaricato di affari d'Italia, comm. Galli, essendo il conte Sforza assente. Il Quai d'Orsay non appena era stato ieri informato della venuta a Parigi di lord Curzon, aveva fatto prevenire il comm. Galli che nessuna conversazione avrebbe potuto aver luogo senza la presenza del rappresentante d'Italia. Lord Curzon ha dato prova del più gran lo spirito di conciliazione e della massima cortesia. Non ha questa volta formulato nessuna difficoltà circa la presenza di un nostro rappresentante alle conversazioni col Capo del Governo francese, anzi se ne è mostrato soddisfatto. L'energico intervento del conte Sforza nella riunione dello scorso settembre ha dato, come si vede, eccellenti frutti. E il comm. Galli è intervenuto nel dibattito per facilitare nel miglior modo possibile gli sforzi compiuti tanto da parte di Poincaré quanto da parte di lord Curzon, per conciliare i due punti di vista francese e britannico.

Le divergenze fra i due punti di vista consistevano in questo: alla specie di programma che i generali alleati riuniti a Mudania avevano preparato, i turchi ne avevano contrapposto un altro, nel quale essi chiedevano assai di più, specialmente per quello che concerneva lo sgombero della Tracia, non soltanto da parte delle truppe greche, ma anche da parte delle truppe alleate, che avrebbero dovuto lasciare quella regione dopo quindici giorni soltanto dall'avvenuto sgombero delle truppe elleniche. I generali Charpy e Mombelli, delegati della Francia e dell'Italia, muniti di istruzioni più larghe, non si erano mostrati contrari alla richieste della Turchia; mentre il generale Harrington, le cui istruzioni erano formali, si era dichiarato avverso. Nel frattempo era sopravvenuta la complicazione dell'*ultimatum* turco, che fissava un limite di 24 ore per avere una risposta favorevole, senza di che le truppe kemaliste avrebbero dovuto riprendere la loro marcia in avanti: *ultimatum* del resto molto relativo, perchè le 24 ore scadevano ieri, e le truppe non si muovono affatto.

Il Gabinetto di Londra riteneva un *bluff* le affermazioni di Mustafà Kemal sull'efficienza dell'esercito kemalista e sugli obbiettivi che questo si proponeva. D'altro lato, da parte della Francia e dell'Italia è stato riconfermato che, anche se si fosse trattato di un *bluff*, Francia e Italia non erano in nessun modo disposte a combattere in nessuna occasione contro i turchi. Il commendatore Galli ha fatto quindi valere che in queste condizioni era preferibile tener conto delle domande formulate dai kemalisti, anche se eccessive, per cercare di conciliarle con le vedute degli alleati. Da parte sua, Poincaré tenne a lord Curzon un linguaggio commosso. «E' possibile — egli ha dichiarato — che si pensi a scatenare una nuova guerra, di cui nessuno può dire quali sarebbero le terribili, tragiche conseguenze? E' possibile che si parli della fine di alleanze e di un mutamento nella situazione europea per semplici modalità di applicazione delle decisioni prese a Parigi il 23 scdembre?».

Lord Curzon sembra essersi arreso senza troppe difficoltà alle argomentazioni dei suoi due interlocutori: conobbe egli si è trovato d'accordo con essi nel redigere le istruzioni che vennero inviate ai generali alleati a Mudania. Si può affermare che queste sarebbero del seguente tenore:

I termini della nota franco-anglo-italiana del 23 settembre scorso sono mantenuti. Resta dunque inteso che i tre Governi di Francia, di Gran Bretagna e di Italia assicurano volentieri alla conferenza della pace l'attribuzione alla Turchia della Tracia fino alla Maritza e ad Adrianopoli; ma alla doppia condizione che — in cambio di questo intervento, il Governo di Angora si impegni a non inviare nè prima nè durante la Conferenza truppe nelle zone che sono state provvisoriamente dichiarate neutrali, e a non attraversare lo stretto nel Mar di Marmara». L'occupazione militare della Tracia orientale da parte della Turchia non potrà dunque precedere la firma del trattato di pace. Lo sgombero della Tracia orientale da parte dell'esercito e della popolazione civile greca continuerà immediatamente, e dovrà effettuarsi il più rapidamente possibile. Questo sgombero si farà sotto la sorveglianza dei contingenti alleati, i quali assicureranno equale protezione ai Greci e ai Turchi. Entro un breve termine dopo compiuto lo sgombero dell'esercito e della popolazione greca l'amministrazione civile turca sarà restaurata nella Tracia orientale, come pure la gendarmeria turca; ma il controllo militare interalleato continuerà ad esercitarsi. Finalmente, non appena entrato in vigore il trattato di pace, le truppe alleate si ritireranno dalla Tracia orientale, come del resto da Costantinopoli, e la Turchia prenderà possesso intero e sovrano di quei territori. Sino a quel momento le occupazioni militari attuali non saranno modificate.

Le conversazioni, iniziatesi al Quai d'Orsay alle 9 di stamane, vennero sospese alle 16,30, e rinviate alle 14, poichè Poincaré doveva presiedere un Consiglio di Gabinetto, che si riunì infatti in un salone del Ministero degli Esteri. Alle 17 Poincaré ed i ministri si recarono poi all'Eliseo, dove era stato convocato un Consiglio dei ministri presieduto da Millerand. Queste due sedute furono consacrate esclusivamente all'esame degli affari orientali: ed alla fine venne comunicato ufficialmente che «il Consiglio di Gabinetto aveva approvato le istruzioni inviate al plenipotenziario francese alla conferenza di Mudania; e che nel Consiglio dei ministri il presidente del Consiglio Poincaré aveva messo i suoi colleghi al corrente delle conversazioni avute con lord Curzon, ed i provvedimenti studiati per la continuazione della conferenza di Mudania».

Alle 16 Poincaré, lord Curzon ed il comm. Galli si trovavano di nuovo al Quai d'Orsay. Oltre le istruzioni ai generali alleati, in vista della continuazione della conferenza di Mudania, Poincaré, lord Curzon ed il comm. Galli decisero che, invece di una conferenza per la pacificazione dell'Oriente, ve ne saranno due. Anzitutto la conferenza generale della pace, che tratterà di tutte le questioni, ad eccezione di quella della libera degli Stretti. Di questa si occuperà una seconda conferenza, sotto l'egida della Lega delle Nazioni, e che tratterà separatamente la questione, tenendo conto di tutti gli interessi che si trovano di fronte. E' noto infatti che la Lega delle Nazioni, in virtù della proposta alleata, dovrà organizzare e sorvegliare in permanenza la libertà degli Stretti. Questa conferenza, che dovrà stabilire le modalità per rendere effettiva la libertà dei Dardanelli, affronterà anche la questione della Russia, della Georgia e dell'Azerbaigian, gli Stati cioè che sono particolarmente interessati nella questione degli Stretti. Da parte della Francia non verrebbe sollevata alcuna difficoltà sulla partecipazione della Russia a questa conferenza.

Circa la sede della conferenza greco-turca gli Alleati hanno deciso buona parte del fatto che il governo nazionalista di Angora intenda che Mustafà Kemal si trovi a capo della delegazione turca, e il *leader* nazionalista non vuole allontanarsi troppo da Angora. I Turchi insistevano perchè la conferenza si riunisse a Smirne; ma gli Alleati non hanno creduto poter accogliere quella richiesta, non solo perchè quella città dopo il recente e disastroso incendio non si presterebbe molto ad accogliere le delegazioni che vi interverranno; ma anche per non infliggere un'inutile umiliazione ai Greci, obbligandoli a convenire in una città cui hanno dovuto rinunziare nelle condizioni che tutti sanno. Perciò gli Alleati, esprimendo il loro profondo rammarico di non potersi accogliere l'offerta dell'Italia per riunire la conferenza a Venezia o a Taormina, perchè troppo distanti da Angora, hanno deciso di proporre quale sede dell'imminente conferenza Scutari d'Asia. La conferenza di Scutari dovrà aprirsi, a quanto si crede, il 1.o novembre, poichè la data del 20 ottobre, proposta dai Turchi è troppo vicina, dato che la conferenza di Mudania si è protratta più di quanto si credeva.

Le decisioni prese oggi non lo sono state che salvo l'approvazione del Gabinetto britannico. Lord Curzon ha creduto tuttavia poterai fare garante che questa adesione non sarà rifiutata.

Dalle decisioni di Parigi alla ripresa di Mudania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 7, notte.

Mentre fino a quest'ora rimangono qui estremamente oscuri i particolari dell'accordo rinnovatosi oggi a Parigi, emerge almeno netto il fatto generale che il fronte unico inopinatamente è ristabilito. Gli scettici aggiungono: «ristabilito per il momento, si capisce»; ma la censurabile che predomina a Londra e che in Francia seguirà con sufficiente confidenza la retta via, giacchè le sono giunti nelle ultime 24 ore mòniti estremamente chiari, al quali ha posto un suggello molto significativo anche Bonar Law.

A Londra avveniva tutto il trambusto che vi spiegammo la notte scorsa. Il particolare della sospensione delle conversazioni di Mudania andava fuso con le questioni generali sollevate dalla risposta kemalista; e gli umori si facevano piuttosto litigiosi, non tanto verso i turchi quanto verso i francesi, in seguito alle notizie concernenti l'attività di Franklin Bouillon a Mudania. Il Governo possedeva al riguardo notizie ufficiali; ma nel frattempo i giornali ne ricevevano altre dai loro inviati, i quali attestavano nettamente che, per dato e fatto di Franklin-Bouillon i delegati francesi a Mudania sostenevano attualmente i punti di vista kemalisti anzichè agire di conserva col delegato britannico. Quest'ultimo affrontava i turchi risolutamente sul terreno della nota alleata del 23 settembre, sottoscritta anche dalla Francia; è chiaro che i rappresentanti francesi a Mudania avrebbero dovuto fare altrettanto; invece essi parevano assecondare, se non incoraggiare, il gioco kemalista, che feriva a sdoppiamento. Tutto questo, sotto il punto di vista inglese, rendeva necessario qualche cosa di più di un semplice esame dello scoglio di Mudania. Quel convegno anzi era considerato dal Governo britannico, per il momento, non solo sospeso, ma rotto. Innanzi tutto bisognava intendersi bene con Parigi, riesaminando da capo l'intera situazione sulla base della nota degli Alleati del 23 settembre; poi, se a Parigi si fosse ristabilito l'accordo interalleato, a Mudania, qual convegno preliminare avrebbe potuto riprendersi.

Ciò che avvenne dopo l'arrivo di Lord Curzon a Parigi, dalla prima riunione notturna al Quai d'Orsay alle riunioni successive di oggi, è cronaca parigina di stasera. Le sue ripercussioni londinesi sono state tre: un radiogramma al generale Harington che l'autorizzava a riprendere i negoziati di armistizio a Mudania; e due consigli di ministri, il secondo dei quali siede attualmente a Downing Street. E' facile supporre che durante la notte e nella mattinata d'oggi Lord Curzon si sia tenuto in comunicazione telefonica con Downing Street, fornendo al Gabinetto informazioni dell'accordo che si profilava e che veniva finalmente concluso. Nella prima ore del mattino quindi Harington riceveva a Mudania le istruzioni attese. Anche i suoi colleghi erano naturalmente autorizzati dai rispettivi Governi alla ripresa delle trattative. Così nelle prime ore del meriggio, almeno da quanto si deduce da un telegramma di Agenzia, il convegno di Mudania riattivava i lavori. Un telegramma fa pensare che i turchi abbiano accettato le nuove proposte emerse da Parigi per il ricupero della Tracia orientale. Ma il delegato greco generale Mazarakys, per parte sua dichiarò che una immediata evacuazione greca dalla Tracia pregiudicherebbe la decisione della conferenza della pace. Egli quindi doveva telegrafare ad Atene per le debite istruzioni. L'Agenzia aggiunge che la seduta fu piuttosto breve. La *Reuter* poi comunica che Ismet pascià, avendo in questo frattempo presa visione della risposta kemalista alla nota degli Alleati, venne moderando il suo atteggiamento.

Frattanto a Londra il Consiglio dei Ministri si riunirà subito dopo mezzodì; e, a quanto si afferma, sanzionerà senz'altro la nuova formula concertata a Parigi a riguardo della Tracia. Senonchè questo non era se non un elemento delle svariate decisioni di Parigi, che rimanevano in processo di formazione. Il rapporto definitivo intorno ai casi avidamente mancava ancora. Il Gabinetto decise di riunirsi nuovamente non appena giungesse una relazione definitiva di Lord Curzon o almeno un rapporto abbastanza ampio. Qualche cosa di simile deve essere arrivato stasera, perchè Lloyd George, verso le 22, riconvocava in Downing Street i suoi colleghi, che vi rimangono tuttora. Che cosa si è venuto a decidere a Parigi? Lo apprenderete dalla cronaca di lì. Per conto nostro cercheremo di riassumerne il senso generale, così come trapela qui a Londra.

L'incarico più vero e maggiore di Lord Curzon era di chiedere a Poincaré se la Francia fosse risoluta a tener fede alla nota del 23 settembre. Questa includeva l'imposizione ai Turchi di rispettare la zona di Cianak, vale a dire il chiavistello dei Dardanelli, che l'Inghilterra, pendendo la conferenza e l'escogitazione di un regime per gli Stretti, non ha la menoma intenzione di lasciarsi togliere di mano nè dai Greci nè dai kemalisti. Ora la nota concordata a Parigi promette ai Turchi la Tracia orientale. Su questo ultimo punto la maggioranza del Gabinetto inglese e dell'opinione pubblica non hanno mai pensato, dopo la *débacle* ellenica, di fare questione grossa, una volta però che l'occupazione britannica di Cianak fosse riconosciuta da amici ed avversari. Orbene, alla domanda in proposito di Lord Curzon, risulta che Poincaré ha risposto: «*Mais oui!*» A Cianak avrà il diritto di restare! Potremo ristabilire un listone neutro tra il vostro campo trincerato e il terreno che i Turchi occuperanno. Essi dovranno certamente abbandonare parecchie delle posizioni che hanno adesso intorno ai vostri avamposti. Lo otterremo facilmente. Ad ogni modo la Francia, fedele alla nota del 23 settembre, è perfettamente con voi in questo concetto. A Cianak il sieto e ci resterete. *Voilà!*»

Riguardo poi alla Tracia, e alle relative richieste turche, Poincaré deve aver detto: — E' giusto che anche i Turchi ricevano qualche garanzia materiale. Facciamo così: evacuazione immediata dei Greci, amministrazione degli amministratori e dei gendarmi turchi un mese dopo, sovraintendenza alleata nel frattempo, ripresa della piena sovranità turca con armi e bagagli solo dopo la firma della pace. Vedrete che Ismet accetta. — Lord Curzon deve aver finto di ingoiare un rospo, oppure deve essersi proprio convinto ad ingoiarlo; ma deve aver detto di sè tenendo lo sguardo non tanto sulla Tracia quanto su Cianak.

La portentosa scoperta di Voronoff

riconosciuta dagli scienziati

Quel che dice Arturo Evely il "ringiovanito"..!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 7, notte.

L'altro giorno, come è noto, al Congresso di chirurgia un incidente impediva al dottor Voronoff di dare lettura della sua comunicazione concernente casi di ringiovanimento, ottenuti su esseri umani in seguito ad innesto di glandole genitali di scimmie. Questa comunicazione ha avuto luogo oggi al Laboratorio di chirurgia sperimentale del Collegio di Francia. Il successo che il prof. Voronoff ha ottenuto è stato considerevole. Nessun problema può infatti appassionare maggiormente l'uomo. Esiste una prova. Un redattore dell'*Intransigeant* ha visto ieri un uomo ringiovanito. Questi appartiene ad una vecchia famiglia inglese. I suoi parenti, i suoi amici ed i suoi vicini possono dire lo stato di decrepitezza nel quale si trovava prima del 5 febbraio 1921, data nella quale gli vennero innestate le glandole di uno scimpanzè. 18 mesi fa egli era un vecchio affaticato, obeso, flacco, che si trascinava con fatica, appoggiandosi su di un bastone e presentava tutti i segni di una completa senilità. Egli aveva 74 anni, poichè era nato nell'ottobre del 1846, come risulta dal suo atto di nascita che il giornalista ha veduto, ed aveva vissuto per 30 anni nelle Indie. Siccome la mattina in cui l'operazione venne effettuata l'ascensore non funzionava, egli non potè salire le scale che conducevano alla sala di chirurgia e dovette essere trasportato a braccia. Bisogna invece vedere quest'uomo quel'è oggi. Egli può salire le scale a 4 scalini per volta; i suoi movimenti sono lesti; la sua andatura giovanile; l'adipe è scomparso! Egli ha il coraggio morale di confessare l'operazione alla quale si è sottoposto e di dire il suo nome: egli si chiama Arturo Evely Liardet.

— Vi sentite forte? gli ha chiesto il giornalista.

Per tutta risposta Arturo Evely Liardet gli ha steso la mano e con la trazione del braccio lo ha quasi costretto ad alzarsi in piedi. Poi, con un gesto famigliare ai giovani sportivi, ha contratto i muscoli del braccio. Quel vecchio «a un braccio da atleta». «Leggo anche senza occhiali — ha poi confidato — penso con facilità. Il mio cervello, che era lento e oscuro, è stato rimesso a nuovo; non mi riconosco più. Dopo un attacco di influenza che aveva avuto 12 anni fa, avevo cessato di essere un uomo. Oggi non ho più nulla da invidiare a nessuno.

— Sono — ha concluso l'Evelv Liardet — un giovane di 76 anni».

Tale è il miracolo che il giornalista ha potuto constatare coi propri occhi. Esso apre orizzonti insperati a tutta l'umanità.

L'avvelenamento degli uccisori di Italbenaa

dovuto ad un rosolio deteriorato?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 7, notte.

Riguardo all'avvelenamento di Lipsia non si sa ancora nulla di veramente positivo, perchè l'esame chimico dei cioccolattini non è ancora finito. Si è provato soltanto nei cioccolattini una miscela velenosa, ma potrebbe anche darsi che si trattasse di un pessimo liquore messo nei cioccolattini e gonfiatosi col tempo e che avrebbe potuto produrre un'intossicazione. Gli avvelenati stanno abbastanza bene, all'infuori di Warnecke e Gunther, che sono un po' peggiorati stasera. Non è escluso che lunedì possa essere ripreso il dibattimento.

Tremendo incendio in un grande stabilimento di Milano

Tre feriti leggeri - 10 milioni di danni

Milano, 8, mattino.

Stasera, poco prima della mezzanotte, un vastissimo, spaventoso incendio, che ha destato l'allarme in tutta la città, è scoppiato nel grande stabilimento di stampatura e tintura di cotone De Angeli, situato alla periferia della città, in via Maighera, N. 35. L'incendio, che si è sviluppato nel reparto essicazione, che è il più vasto, si è propagato con estrema violenza ai reparti attrezzatura e stiratura. L'allarme è stato dato da due guardie regie comandate di servizio nei pressi dello stabilimento, e nel medesimo tempo dal guardiano notturno.

Mentre i pompieri interni dello stabilimento cominciavano a mettere in azione le pompe, dalla vicina caserma Mainoni accorsero cinquanta guardie regie. Poco dopo giunsero i pompieri con autopompe. Sono stati formati cordoni, composti da fascisti, guardie regie e carabinieri, per tenere indietro l'immensa folla curiosa, richiamata dal triste avvenimento. Le fiamme raggiungevano e raggiungono tuttora circa i trenta metri. I reparti attrezzatura, piegatura ed essicazione sono andati completamente distrutti. L'incendio, che è ormai stato circoscritto a questi reparti, durerà tutta la notte, e cesserà solo quando tutto il materiale di essi sarà consumato. Il pericolo maggiore era costituito dal gazometro, che è nell'interno dello stabilimento. Se le fiamme lo avessero raggiunto, sarebbe scoppiato, e allora si sarebbe avuto un vero disastro. Parte pericolo è stato scongiurato dall'attività e dall'energia dei pompieri.

Tutte le macchine azionate dall'elettricità, che erano nello stabilimento, sono state rese inservibili dalle fiamme. Lo stabilimento occupava 1500 operai. Più di 300 di essi si trovano ora senza lavoro. Tutto il quadrato di case formato dai tre reparti distrutti sembra un braciere ardente. Vi sono tre feriti leggeri, un fascista e due pompieri. L'incendio ha prodotto un danno di circa dieci milioni. Le cause di esso sembrano dolose.

Tre fascisti saccheggiatori a San Terenzo arrestati e bastonati

La deplorazione del Fascio

La Spezia, 7, sotte

Gli episodi di infami saccheggiatori che compivano le loro gesta nelle rovine di San Terenzo avevano spinto le autorità a prendere energici provvedimenti. Si è accertato che nel deposito di San Terenzo, dove si trovano indumenti donati dalla carità pubblica, venivano sottratti pacchi. I sospetti erano caduti su tre fascisti che avevano in consegna il deposito, ed in un appostamento notturno eseguito ieri vasalva circondato detto deposito. Ad un tratto si vedevano uscire i tre individui con un sacco e dei pacchi e dirigersi verso Lerici. I carabinieri allora sparavano un colpo in aria, intimando il fermo ed arrestando i tre ladri. E' risultato trattarsi di tre fascisti appartenenti al Fascio di Lerici, il quale ha pubblicato un manifesto di deplorazione ed annunziando di aver subito espulso gli individui. I tre fascisti sono stati bastonati dalla popolazione e dai loro stessi compagni e quindi portati a San Terenzo e Lerici e viceversa, poi legati ad un albero e nuovamente percossi. Essi sono certi Busonero Fernando, da Porto Santo Stefano, Bertolotti Cipriano, operaio del R. Arsenale, nativo di Monsummano, e Loré Teodoro, di Messina, tutti dimoranti a Lerici.

Ribasso nel prezzo dei fiammiferi

Roma, 7, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro delle finanze, con cui si dispone che il prezzo di vendita al pubblico dei fiammiferi di cera, confezionati in scatole tipo 6, 8 bis, 9, 9 bis, 10 della vigente tariffa, sia ridotto a datare dal 8 ottobre da cent. 15 a cent. 10 alla scatola.

ULTIME DI CRONACA

Il Sindaco ritorna da S. Terenzo

Come procede l'opera di soccorso

Ieri sera, alle ore 22, è giunto alla stazione di Porta Nuova il Sindaco di Torino reduce dalla visita compiuta ai luoghi devastati per lo scoppio del forte di Falconara. Il nostro Sindaco ha portato — com'è noto — al Comitato di soccorso il primo contributo offerto dalla città di Torino per le vittime di San Terenzo e cioè: trentamila lire donate dal Comune, ventimila quale frutto delle prime sottoscrizioni e dieci mila donate dalla Cassa di Risparmio.

Abbiamo salutato il Sindaco al suo arrivo e gli abbiamo chiesto le impressioni che abbe a riportare dalla sua visita ai paesi devastati. Il gr. uff. Cattaneo evitando di parlare della sua opera personale di conforto e dell'interessamento vivo ed affettuoso che egli dimostrò durante la sua permanenza nei luoghi così tragicamente colpiti per tutte le sventurate persone che egli ebbe ad incontrare, ci disse di avere riportato una dolorosa impressione poichè anche ora si ha la visione di una sventura sinistramente grandiosa.

«I racconti fatti dai testimoni oculari e dai giornali non sono affatto esagerati. Basta percorrere qualche breve tratto fra la rovine e le macerie per convincersi della forza terribile dello scoppio e soprattutto delle gravissime conseguenze mortali per le persone e di rovina per le case e per i borghi. Ancora oggi alla vista della povera gente rimasta senza casa e dei bambini più disgraziati che hanno perduti i genitori nella tragica notte si prova un senso profondo di commozione e di pietà. Si vorrebbe poter molto donare per diminuire in qualche modo il dolore di quella sventurata popolazione.

«La gente di quelli che furono detti paesi di riviera è ora ridotti ora ad un cumulo di rovine, hanno avuto nell'ora più triste il conforto non solo del compianto generale ma dell'aiuto più pronto ed efficace. E so l'interessamento affettuoso e generoso degli altri può lenire in qualche modo le proprie sofferenze, le vittime di San Terenzo possono trovare motivo di consolazione nel vedere come tutti assistia e popolo abbiano sentito la gravità della loro sciagura ed abbiano subito pensato a portare soccorsi morali e finanziari. Ora l'opera di ricostruzione iniziata appena non vi fu più pericolo per la persona di alcuno procede alacremente. Molta gente vi si adopia con zelo e con slancio generoso. Soldati, marinai e fascisti lavorano d'accordo per ridare un tetto alle famiglie che non hanno casa e mettono a profitto i materiali forniti prontamente dal Governo.

«Si è fatto molto — ha concluso l'avv. Cattaneo — per le vittime di S. Terenzo: ma lo sforzo compiuto sulle persone più pronte e più generose non basta ancora. Io mi auguro che molti altri, che tutti pensino alla necessità di ridare una casa a quelli che l'hanno perduta e di soccorrere gli orfani e quelli che sono ridotti in miseria per la perdita dei famigliari. Occorre molto denaro perchè i bisogni sono immensi, di tutte le specie: perchè molte persone e intere famiglie non hanno più niente. Speriamo dunque che i cittadini sentano la necessità e l'urgenza di offrire ancora».

Il Circolo "Primo Maggio" assaltato dai fascisti

Un principio di incendio

La notte scorsa verso il tocco i fascisti hanno tentato di incendiare il circolo socialista Primo Maggio posto in fondo a via D. Bosco. Le regie guardie in servizio di vigilanza al locale hanno avuto l'impressione che il gruppo fosse composto da una cinquantina di persone. I fascisti si sono avvicinati al basso caseggiato da diverse parti e nonostante la resistenza delle guardie sono riusciti a penetrare nell'interno passando attraverso una bassa finestra.

Giunti nel teatrino del circolo i fascisti hanno applicato il fuoco al palcoscenico. L'incendio si è subito sviluppato: ma non si è allargato molto. Gli invasori si sono quindi allontanati. Furono sparati alcuni colpi di rivoltella. Qualche persona del luogo ha dichiarato di avere avuto l'impressione che fossero scoppiate anche bombe a mano dalla parte dei casseggiato opposta a quella ove erano le guardie.

Sul posto sono giunti poco dopo i pompieri al comando del maggiore Cerasa. Essi hanno subito domato l'incendio. I danni non sono gravi. E' pure accorso prontamente il vice commissario avv. De Flora con un camion di regie guardie per il servizio d'ordine che venne disimpegnato anche dalla guardie municipali.

Le farmacie aperte oggi

S. Simone, via Garibaldi, 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Massimo, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Bonna, 45 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Vigliano, via S. Donato, 9 — Monumentino, corso Vittorio Emanuele, 84 — S. Giuseppe, via Santa Teresa, 22 — S. Salvatore, via Nizza, 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio, 39 — Gioscia, via Mazzini, 31 — Levi, via 170, 20 — Belbecchi, via Bosine, 8 — Barzio, corso Casale, 2 — Porta Nuova via Sacchi, 3 — Leva, corso Duca di Genova, 12 — S. Anna, corso Re Umberto, 88 — Borgo Maddalene, corso Novara, 25 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Navarra, via Goffredo Mameli, 15 — Guidetti, via S. Giulia, 35 — Madonna del Pilone, strada Casale, 205 — S. Zita, via Cibrario, 27 — Tesoriera, corso Francia, 206 — Madonna di Campagna, stradale Lanzo, 200 — Re, via Mongineyro, 33 — Lucento, strada Pianezza, 60 — Abbadia di Stura, strada Abbadia, 321 — Cavoretto, piazza Cominale, 1 (Cavoretto).

NOTE SPICCIOLE

I soci dell'Unione Nazionale Reduci di Guerra (Sezione Borgo San Paolo), sono pregati di intervenire all'assemblea generale, che avrà luogo domani mattina, 8 corrente, presso la sede sociale.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia drammatica Luigi Carini). — Ore 15 e 21: «Il conte Giulio» commedia di D. Tumiati.

BALBO (Spettacoli d'opera). — Ore 15: «La Bohème» opera di G. Puccini, ore 21: «La Traviata» opera di G. Verdi.

CHIARELLA (Compagnia d'operette Riccieri). — Ore 15 e 21: «Don Gil dalle calze verdi» operetta di Carabella.

CASINO-MAUS (Compagnia drama. E. Gramatica). Ore 15: «Le gelosie di Lindoro» commedia di Goldoni; ore 21: «Pag del mio cuore» comm. di Bariller Mannes.

ROSSINI (Compagnia pierrettesca M. Casalegno). — Ore 15 e 21: «Non me la dich'i...» Minarria musicale di G. Bertinetti.

SUSSE (Comp. d'operette Arri). — Ore 15 e 21: «La Mandragola» operetta di Brada.

GIANDUJA (Marionette torinesi F.lli Lupi). — Ore 15 e 21: «L'Acciuga» rivista comico-fantastica.

TRIANON. — Ore 15 e 21: Ore 15: Tea. - rivista.

TEATRO MAFFEI — Ore 16 e 21: Spett. di varietà

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 7 Ottobre 1922

TORINO	75	27	66	54	56
BARI	4	13	82	77	35
FIRENZE	47	89	63	22	51
MILANO	28	86	36	42	83
NAPOLI	8	27	3	54	14
PALERMO	40	6	38	37	63
ROMA	37	2	76	30	62
VENEZIA	57	71	23	40	45

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bargelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 6 + 19,8

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 7,8

Ponzo Giovanni, gerente.

†

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, stamane alle ore 8, serenamente spirava

GIORGIO CANUTO

d'anni 78

Annunziano la dolorosa perdita

i figli: Dottor PIER ANTONIO colla moglie Dottsa ADELINA ROSSI e figlio Dottor GIORGIO;

GIUSEPPINA col marito ITALO BRACCO e figli;

Dottor FEDERICO colla moglie ROSA ODARDA e figlio;

GIOVANNI colla moglie CORINNA DEBERNARDI;

CESARE colla moglie GIANNINA CORSINI;

GIORGINA col marito Geom. GIACOMO BONA;

ELIGIA-LIDIA

i cognati, le cognate ed i nipoti.

Torino, 7 ottobre 1922.

I funerali avranno luogo domenica 8 corrente alle ore 15 partendo da via Principe Tommaso, 21.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

n. e Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 5-58

Per sincope cardiaca mancava ai suoi cari

BIGONI GIUSEPPE

d'anni 39

Angosciati annunciano la dolorosissima perdita la consorte MUSSO MARIA coi bimbi GIORGIO ed ISABELLA, i genitori ALFREDO ed ISABELLA BALOCCO, zii, cognati e parenti tutti.

Torino, 7 Ottobre 1922

La sepoltura avrà luogo lunedì 9 corrente alle ore 10, partendo da via Cernaia, N. 40.

n.o Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 5-58

La Ditta BIGONI E F.LLI GUGLIELMINO annuncia con profondo dolore la improvvisa perdita del signor

BIGONI GIUSEPPE

suo amato consocio.

n.o Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 5-58

La Ditta DEMICHELIS e MUSSO con vivo dolore annuncia l'improvvisa morte del signor

BIGONI GIUSEPPE

cognato del consocio signor Musso Giuseppe.

n.o Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 5-58

Gli Impiegati della Ditta BIGONI e F.lli GUGLIELMINO partecipano la dolorosa perdita del signor

BIGONI GIUSEPPE

loro amato principale.

n.o Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 5-58

Il dott. PIETRO PASTORE e famiglia, commossi per la grande ed affettuosa dimostrazione data alla loro

COSTANZA

porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che con fiori, scritti e personalmente vollero confortarli.

Uno speciale e profondo senso di riconoscenza ai Sigg. Sanitari ed alle M. R. Suore dell'Ospedale S. Giovanni per le grandi cure della scienza e dell'affetto prodigate alla cara Estinta.

n.o Stabilimento Pompe Funebri Ceria - Telef. 5-58

La famiglia RIGOLETTO e parenti tutti, commossi per la grande manifestazione di cordoglio tributata al loro

RIGOLETTO GIUSEPPE

porgono riconoscenti i più sinceri ringraziamenti.

Rivalta Torinese, 7 Ottobre, 1922.

Ieri mattina, improvvisamente spirava l'anima di

Carpinello Michele

d'anni 50 - Negoziante

Ne danno il triste annuncio

la moglie AMBROSINO CLEMENTINA;

il figlio: VIRGINIO, le cognate e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi domenica alle ore 16, partendo da via Accad. Albertina, 21.

Non si accettano fiori e non si mandano partecipazioni speciali. 21356

Stamane, a 61 anno, chiudeva la sua nobile vita di cittadino e di studioso, con i conforti di N. S. Religione, il colonnello veterinario a riposo

Dott. CLAUDIO VINCENZO BERTELLI

Cavaliere della Corona d'Italia e dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Ne danno il doloroso annuncio, la sorella EUFROSINA; le cognate GIULIA e GIUSEPPINA; il cognato LUIGI FANTINI; i nipoti: dottssa ELDA MARIA e dottssa ERNESTA, BEATRICE ved. BERTELLI, PAOLINA in RASINA, BATTISTA COPPA, EUGENIA vedova COPPA, CLAUDIO VACCA; TERESA, CLOTILDE, RITA FANTINI coi rispettivi mariti GIACOMO BORGOGNO, maresciallo cavaliere CLAUDIO CICU, PIERINO CASTAGNERO.

Guarene d'Alba, 6 ottobre 1922.

Le esequie avranno luogo domenica 8 alle ore 9. 6191

Martedì, 10 corr., alle ore 9 precise, nella chiesa parrocchiale della Gran Madre di Dio verrà celebrata una Messa funebre solenne in suffragio del compianto

Dedonatis Vincenzo

La vedova ADRIANA DEDONATIS, unitamente alla famiglia tutta, sarà riconoscente ai parenti ed amici che vorranno unirsi alle sue preghiere in memoria del carissimo Estinto.

Prima Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 2

"PICCOLI AVVISI"

Annunzi vari 7

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 11

A. A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. Non vendete le vostre gioie prima di consultare La Perla, Galleria Subalpina. 365

A. A. A. A. A. A. A. Oro, gioie, vendesen fabbricante, esclusiva speculazione intermediari, realizzando massimo. — Frosi, Carlo Alberto, 20. 4561

A. A. A. Argenteria, oro, gioielli, pellami, compera Monfiano, Botero, 6, piano primo. 6001

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologerie. — Viglione, Ormea, 106. 78

ABILISSIMA prestata Sonnambula, via Giuseppe Verdi, dieci. — Direttore cavaliere Enrico. 2186

ABITI, impermeabili, biancheria, pellami, calzature, indumenti militari compro, vendo. — Monti, stampatori, 11. 7285

AFFARONE. Pellicola sciarpa ermellino a metà prezzo. — Dellippi, via Galli, 67. 21599

AMMOBILIAMENTI economici. Continua vendita mesi disastrosi camere matrimoniali, salottini, cinquanta matrimoni nuovi lana, cento letti ricoperto gobelin quattrocentocinquanta, diversi mobili comuni. — Sacchi, 90, sotto piano. 9143

A prezzo conveniente camere matrimoniali, ricca sala pranzo, mobili vari. — Gioberti, 70. 7262

AVVISO d'asta Comune di Cagliari. Appalto biennale servizi nettezza urbana. Base lire quattrocentocinquantamila annue. Aggiudicazione, in via definitiva, ad ore undici del 15 ottobre 1922, mediante schede segrete art. 87, lettera a), regolamento contabilità generale Stato. — Per visione capitolato e norme ammissione asta rivolgersi alla Segreteria del Comune ed alla Segreteria delle principali Camere di Commercio del Regno. 6152

**BANC

CUCINE ECONOMICHE
STUFE a legna, a carbone a petrolio, a segatura
Il più completo assortimento di
ARTICOLI CASALINGHI
a prezzi minimi
Grandi Magazzini BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Attenzione Avete cercato automobile, disegni da coltre, alberini, bindoni con ditta all'Ala Ideal Agenzia affari Ippici, Galleria, 17. 21672

ACQUISTANSI occasione doppi fondi rame. — Scrivere offerte dettagliate Trovero, Bardonecchia, 28, Torino. 48637

ACQUISTEREMMO materiali edilizi, previa vendita occasione, esclusi mediatori. Prezzo, offerte precise. — Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità, Torino. 21319

ANTRACITE spezzata Dece 45, coke 50 domicilio. — Cerani, Cernaia, 38. 72000

APPARECCHI e materiale elettrico vendesi prezzo convenientissimo. — Liquidazione Barbesino, corso Ferrucci, 24. 72121

ARTICOLI scolastici, quaderni, calendari. Ingrosso, dettaglio. — Gay, Corso Argello, 15, telefono 0123. 72647

BIANCHERIA. Cedesi lavoro completo con Singer 15 Niagara K, 24 in ottimo stato, L. 11.000. — Calzificio Astese, Asti. 21033 T

BOTTEGA, retro, grande cantina. Sarà rivenduto mobilio camera. Vendonsi lumi, lonze, damigiane pentager grosso, piccoli tubi. — Barbiana, 3.

BOTTIGLIE inglesi Bass, Peltzerino, vini, liquori, banchi, cassette, stufe americane, carrelli uso. Stocchi. — Via Cottolengo, 40, Ravinale.

BORSA. Se desiderate operare con profitto scrivete a bol. — Roccobank, via Victor Hugo, 4, Milano. 9634

CAMBIERei motociclocar qualunque prova con sperc, possibilmente generi alimentari. — Orazio Mercogli, 8. 21324

CERCO torrino verticale pasta, capacità chilogrammi 12, anche vecchio tipo. — Bandi, Oporto, 31, Torino.

COMPRO vecchio porto e fucsine. — Scrivere Scrapkin, corso Vittorio, 69. 21466

DISPONIBILI lampiere mica 2x7 10/10, 2x0,80 840. — Porpolo, Draga, 5. 73719

ESTRATTI finissimi, puro erbe, per liquori, vendonsi blocco. — Scrivere cassetta 97 N, Unione Pubblicità, Torino. 73000

FURGONE inconfondibile stato, portata 600, vendo. — Volpe, via Barolo, 27. 72541

IMPRESA taglialegna legna ardere domicilio, macchian specialità trasportabile. — Gandenzo Ferruti, 2, Bellosguardo. 72654

INDISORI litografi. Macchina a grider nuova vendesi occasione. — Bacilo, Andrea Doria, 4. 46907

INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, genere, località sempre aggiornati, forniscee il «Consorzio Indirizzi», via Torvard, 7, Milano (Catalogo L. 4).

LEGNAME tavole abete tutti spessori. Vendesi 11-12 250 mc. — Corso S. Maurizio, 31. 73702

MILLE mensili più guadagnare clientela senza capitali, commissione proprio conto. — Scrivere: Representations 67, Nice (France). 21161

MOTORE monofase Marelli, HP 1,5, vendesi occasione. — Bach, Andrea Doria, 4. 46868

PASTIFICI. Pizzaiuoli paste bolognesi ultimi modelli. Tagliatrice a rulli nuova assistenza a revolver. — Chiesi, via Dei Mille, 2, Torino.

POSATE alpacca, alluminio di Germania, coltelli, forbici da lavoro e vigna in speciale pronte prezzi eccezionali. — Dossena Casati, Pontida, 1, Milano.

STABILIMENTO cede piallatrice 3000x300, altra 1500x300, tornio monopialleggio 1000x220. — Scrivere cassetta 242 H, Unione Pubblicità, Torino.

STOCK spazzole, ventilatore muco, cucine economiche, stufe cubilot per fonderia. — Luce, Quirico Francesco, corso Regina Margherita, 135, corrile.

STUFE a gas usate, ma in buono stato, vendonsi d'occasione. — Ricca, via Santa Teresa, 2. 910

TELA impermeabili per caterattrifili, copertoni altezza 150, 6 metri, coperte cavallo confezionate, tappetino animale. — Crippi, Nizza, 30. 72609

TURBINA idraulica salto metri 6, Hp. 300-400 assolutamente, acquistasi in occasione. — Milanese, via Rocca, trenta.

12.000 rimetto incrementino industriosa antichità grande vendita, Vendo cavallino, biroccio, Bubbemi — Cavagna, 5, fermata tram 4. 48749

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABILE vernicitore mobili cercasi referenze. — Presentarsi Mondiale, Giuseppe Verdi, 9 bis.

ABILI operai grafici, smaltatori, meccanici, lampadari, pulitrice ora cercansi — Pomano, piazza Vittorio Veneto, 29. 91376

AIUTOCUITABILE seria capacitanza cercasi, indicare referenze, pretese. — Scrivere cassetta 131 C, Unione Pubblicità, Torino. 91295

ASSUMONSI corrispondenti regionali, retribuiti, per servizio commerciale. — « Gazzetta Lombarda », Milano. 9363

CALZATURIFICIO cerca abile fresatore di suole. — Presentarsi via Miglietti, 2. 73539

CAPOTINTORE colore seta artificiale, cerca cinteria conto terzi. — Scrivere cassetta 98 N, Unione Pubblicità, Torino. 73697

CERCANSI abili magliariste rettilinee, L. 70 giornaliero. — Principe Eugenio, 5. 91404

CERCANSI abili operai calzolai uomo. — Cavallo, via Bologna, 29. 46976

CERCANSI abilissimi operai forni revolver, specializzati rubinettieria. Inutile presentarsi privi suddetti requisiti. — Via Bardonecchia, 81. 91321

CERCANSI pensionati, mezzi-tempo, signorini cambio. — Cavalleri-Ducros 28, borgo Crimea.

CERCANSI scaltrito abilissimo ed apprendista. — Società Cartonaggi Commendatore Crosetto Torello, corso Regina, 43. 21326

CERCANSI seri soliagenti unico mensile per vendita articolo per barcaiuoli. — Scrivere cassetta 81 D, Unione Pubblicità, Torino. 9366

CERCANSI: Tuttimestieri pellami, stiratrice, ragazza — Scrivere cassetta 168 N, Unione Pubblicità, Torino. 73710

CERCASI abile persona lotto servizio — Presentarsi Lanier, corso Castelfidardo, N. 2, dalle 9 alle 12. 91265

CERCASI apprendista per Bar — Bodo, via Garibaldi, 28, Torino. 9175

CERCASI ciclista serissimo fabbrica e salariatore, abilissimo qualsiasi lavoro ciclismo, esercizio, pubblicità capo reparto Fabbrica Biciclette — offerte scritte: Nicolotti, Mondovì. 21650

CERCASI da impiantare forno industriale alimentari: tecnologo pratico paste asciutte, confettatrice panettone, fabbricato, bocche ragazze specialmente — unitamente offerte cassetta 31 I., Unione Pubblicità Torino, indicando studi, titoli scolari, referenze, pretese. 21303

CERCASI direttore produttivissimo compra, vendita derrate agricole, alimentari, da Società Cooperativa Agricola. Richiedonsi ottime referenze, cauzione. — Rivolgersi al direttore Conte Lorera, Carmagnola. 91506

CERCASI per Tesoriera Italia in Buenos Aires completo apparecchiatore specialmente, falsificatore, provetti in materia; necessitano documenti. Scrivere, indicando pretese, cassetta 170 Z, Unione Pubblicità, Milano. 9150

CERCASI ragazzo qualificazione apprendista fotoincisore imballatore. — Fulgor, Catalano, recapito Cenisio.

CERCASI sarta guarnitrice, cauzione, per Grand Hotel in Riviera. — L'Assesa, Barbaroux, 16.

CERCASI signorina provetta contabile, altri lavori ufficio. — Lino, Bologna, 8. 48787

CERCASI stenodattilografia abilissima, conoscenza lingua tedesco. — Domande dettagliate, con indicazione referenze, pretese, casella postale 316. 6173

CERCASI stiratrice per laboratorio biancheria signora. — Goffi, Porta Palatina, 1. 9965

CERCASI subito, abiti lavoranti, aiutanti, sarte. — Principe Tommaso, 9, Negozio. 73841

CERCASI subito impiegato abilissimo trattazione operazioni Banca e Borsa, assolutamente discrezione. — Scrivere cassetta 71 N, Unione Pubbl., Torino.

COLLEGIO provinciale cerca istitutori capaci impartire ripetizioni matematica alunni scuola tecnica; buona retribuzione; cercasi epoca. — Presentarsi Ristorante Gelido, Porta Nuova, oggi domenica, ore undici.

CONFETTIERE abilissimo lavorazione diagees assumo Ditta. — Sola, via Brunelli, 42. 2326

CORRISPONDENTE francese-tedesco cercasi, vitto e tetto conto pretese. — Cassetta 91 T, Unione Pubblicità, Torino. 91257

COTONIFICIO prossimo di Torino cerca capo carderia e preparazione, energico ed intelligente, possibilmente conoscitore macchinario attuale e avvezzo a trattare. Inutile scrivere senza seguiti richiesti. — Dettagliare carriera e pretese alla cassetta 67 A, Unione Pubblicità, Torino. 9172

CUOCA tutto servizio, lunga, cerca piccola famiglia. — Portanuovo, Sacchi, 16. 91401

DITTA importante cerca corrispondente italiano, francese, inglese, tedesco. — Scrivere referenze pretese, cassetta 147 C, Unione Pubblicità, Torino.

LAVORANTE, apprendiste sarte donne, capi prossi. — Isaja, Pio Quinto, 7. 48653

MODE cerco abile gambale, e ragazza per commissioni L. 30 settimanali. — Scrivere cassetta 135 C, Unione Pubblicità, Torino. 91289

PERSONE servizio due cercansi piccola famiglia, richiedonsi buone referenze. — Presentarsi sabato mattina, Bonelli, Servais, corso Vittorio, 69.

RAGAZZO macchinista cerca negozio biancheria - Mercerie, Rothschild, 6. 9162

RICAMATRICI macchina Cornelli ricamatrice macchine, accessori cercansi. — Merlo e Corna, Monte Pietà, 15. 48517

SCATOLAIE operaie, aiutanti, apprendista cercansi. — Lupo Averzana, via Bidone, 15. 46813

SERIA ditta in Torino ha dispon. due posti cassiere per persona sbrigativa, abile stenodattilografia, pratica commerciale, ottime referenze. — Scrivere dettagliatamente entro giorno 15 ottobre alla cassetta 40 T, Unione Pubblicità, Torino. 91519

TESSITURA lana in Buenos Ayres cerca preventivo capocarderia. — Richiedesi molta capacità e lunga pratica. Inutile scrivere non possedendo requisiti richiesti. — Scrivere cassetta 112 A, Unione Pubblicità, Milano. 6183

VERNICIATORE abile per letti in ferro cercasi. — Via Amedeo Peyron, 26. 91310

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ABILE dattilografa stenografa cerca lavoro sera, prezzo mite. — Valegno, 12, Torino. 2426

ABILISSIMA commessa mercerie, conoscenza tedesco, occasionalmente, referenze. — Bene, Carema, 8.

AGGIUSTATORE tornitore stampi decoupoir, lavorazione mobilifizio lastra. — A. G., via Lanzo, 66.

ALTO personaggio ognuno Società desiderosi avere persone capaci disbrigo mansioni riservate, preferibilmente intellettuali, affrontabili ore disponibili giovane laureato occupante alta carica pubblica di fiducia, lauree legge, lettere, attività, abilità speciali necessarie. Scrivere cassetta 1002 E, Unione Pubblicità, Genova. 9166

ATTIVA cerca qualunque impiego, abile sola mezza giornata. — Scrivere Bruna, Sant'Anselmo, 8.

AVVOCATO Genipone, procuratore, segretario, assumerebbe amministrazione privata, referenze ottime. — Scrivere Cassetta 13 A, Unione Pubblicità, Torino. 73561

CASSIERA contabile dati legnala, pratica ufficio, impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 71 T, Unione Pubblicità, Torino. 91309

CHIMICO laureato dieci anni industria stirenolo, impiegherebbesi. — Avisi, Istmo posta. 9965

CONIUGI soli cercano portineria. — Rivolgersi portinaio via Villa Regina, 21. 48745

CONIUGI soli cercano portineria. — Rivolgersi portinaio via Villa Regina, 21. 48746

CONTABILE cassiere impiegherebbesi presso seria Ditta o Banca, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 91211

CONTABILE cassiera impiegherebbesi presso seria Ditta o Banca, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 91211

CONTABILE cassiera ispettrice industria oggetti personali. — Scrivere cassetta 82 T, Unione Pubblicità, Torino. 91380

DATTILOGRAFA, forza perfetta, pratica lavori ufficio, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 9, N, Unione Pubblicità, Torino. 73650

DIPLOMATO agricoltura, sbeci anni pratica, cerca possibilmente Azienda agricola disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 141 C, Unione Pubblicità, Torino. 91322

DISEGNATORE invalido guerra accompagnerebbesi anche assistendo lavori; primarie referenze. — Angelo Morgini, lotteria posta, Torino. 91208

DOTTORE scienze commerciali, pratica amministrazione, studio 18, lingue, disponendo capitale, occuperebbesi ovunque. — Sesia, Bava, 37. 48807

EX-SOTTUFFICIALE invalido di guerra impiegherebbesi posto fiducia, commesso, fattorino; cauzione mite pretese. — Scrivere Aglianì Carlo, via Madonna Cristina, 54, Torino. 91316

EX-UFFICIALE tenente, invalido guerra, impiegherebbesi qualunque decoroso. — Ferrero Paolo, lotteria posta, Torino. 91307

FARMACISTA disponibile, direzione, collaborazione. — Scrivere Martini, posta, Savona. 91247

GEOMETRA disegnatore impiegherebbesi subito per qualsiasi lavoro d'ufficio, alta paghe. — Scrivere cassetta 84 D, Unione Pubblicità, Torino. 48819

GIOVANE diligentissimo, istruito, cerca qualsiasi impiegherebbesi qualunque ufficio. — Scrivere Felice Gilliacque, via Barra, 6. 73624

INGEGNERE industriale meccanico con pratica civile offresi. — Scrivere cassetta 82 T Unione Pubblicità, Torino. 91381

ISTITUTRICE dama compagnia, accompagnerebbesi anche signorelle. — Scrivere Cassetta 99 D, Unione Pubblicità, Torino. 48858

LINGERISTA ricamatrice due mezzetrice lavoro in casa. — Ferrero, Villafranca 15. 73604

MAESTRA veniente impiegherebbesi seria Ditta. — Scrivere cassetta 70 N, Unione Pubblicità, Torino.

OFFRESI abilissimo meccanico dentista. — Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità, Torino. 48859

PENSIONATO compiutissimo, pratico contabilità, offresi; minime pretese; massime referenze — Scrivere Delphino, Ormea, 6. 73693

QUARANTATREENNE, lunga pratica lavori ufficio, corrispondente italiano, francese, inglese, offresi, contabilità di magazzino, cerca impiego — Scrivere cassetta 83 N Unione Pubblicità, Torino. 73705

RAGIONIERA perfetta impiegherebbesi. — Scrivere cassetta 11 T, Unione Pubblicità, Torino.

RAGIONIERE giovane, attivo, pratico mia ufficio, cerca occupazione. — Galantino Governale, 6.

SARTA abile in taglio con modelli nuovi si raccomanda si giornata famiglia signorile. — Scrivere cassetta 61 T, Unione Pubblicità, Torino.

SARTA uomo, rivolta paletot, abiti completi raccomandasi qualsiasi genere. — Possidone, 8, Susa 1990, 18. 48854

SIGNORA quarantenne seria, libera, cajtare qualsiasi lavoro casalingo, cerca posto; disposta viaggiare; anche prime. — Scrivere cassetta 86 N, Unione Pubblicità, Torino. 73705

SIGNORA quarantenne, vedova, sola, desiderebbe si occupare mamma compagnia, vice-madre, governante sarta. — Scrivere cassetta 77 N, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA, buona corrispondente inglese, italiano, tedesco, cerca impiego. — Scrivere cassetta 84 D, Unione Pubblicità, Torino. 48809

SIGNORINA dattilografa, calcolatrice pratica qualsiasi lavoro ufficio, cerca impiego. — Maria, via Belvedere, 29. 91178

SIGNORINA distinta, pratica lavori ufficio impiegherebbesi preferibilmente studio notarile, anche solo mezza giornata. — Scrivere cassetta 67 T, Unione Pubblicità, Torino. 91262

SIGNORINA serissima commessa negozio, magazzino, tessuti maschio, impiegherebbesi subito, lodevolissime referenze. — Scrivere cassetta 111 N, Unione Pubblicità, Torino. 73701

SVIZZERO tedesco, perfetta corrispondenza tedesco, italiano, pratico anni lavori d'ufficio offresi. — Scrivere cassetta 86 L, Unione Pubblicità, Milano.

TRENTAQUATTRENNE serio, referenze, disponendo cauzione, offresi cassiere, magazzini, deposito. — Scrivere cassetta 83 T, Unione Pubblicità, Torino.

TRENTAQUATTRENNE serio, lunga pratica Drogheria, Confezione, Profumerie, accetterebbe gerenza negozio o commesso cauzione. — Scrivere A. Carlo, via Madonna Cristina, 21, Torino. 91230

UFFICIALE pensionato, pratico commercio, cerca contabile, assumerebbe incarichi maselna fabbrica, amministrazione beni, case, Aziende; mite pretese. — Rivolgersi Sacchero, Vent Settembre, 47.

ufficio corrispondenza, lingue corrispondente (tedesco, italiano, offresi serie tutto. — Scrivere cassetta 71 N, Unione Pubblicità, Torino. 73690

ufficio contabilità, dattilografia, impiegherebbesi lavori ufficio, calligrafia inglese. — Scrivere cassetta 61 N, Unione Pubblicità, Torino. 73641

Società, capitali, rilievi o cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Alberga 25.000 centralissimo, via principale Zanino, Bertola, 25. 21345

A. A. A. Commerciale, comodo alberga 17.000 Zanino, Bertola, 25. 73691

A. A. A. alimentare, trattoria, prossi stazione, cittadina prossima, ritiro commercio, cedesi 25.000. — Giulio, 2 bis, Martina. 91359

A. A. A. Avviatissimo alimentare, bar, unici prossimi, forno coppa, alloggio, cedesi urgentemente causa motivi famigliari, 31.500 — Pronto, Settembre, 15. 91266

A. A. A. stesso bar, Porta Palazzo, grandi salebrevetti. — Zanino, Bertola, 25. 73691

A. A. A. Cittadella Porta Nuova, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentemente, 20.000 — Pronto, Settembre, 15. 91265

A. A. A. Città prossima ritiro importantissimo mercato, cedesi avviatissimo magazzino olii, vernici. — Moglia, via Milano, 10. 73696

A. A. A. Commerciale, vini, centralissimo, 2 cantine alloggio, forti mensili, urge cedere, prezzo 25.000. — Sesi, Pio Quinto, 7. 48853

A. A. A. Drogheria, confezioni forniti, vini, alloggio, provincia, cedesi 16.000 causa impedimento. — Pronto, Settembre, 15. 91307

A. A. Alimentario, salumerie, corso commerciale, bellissimo retro, 14.000. — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Bellissima drogheria, pasticceria, alloggio, urge partenza 25.000 — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Bottiglieria, grandi locali, grandi locali, causa malattia, 24.000 — Giulio, 2 bis, Martina.

A. A. Cedesi causa malattia Latteria, alloggio, assortissima, — Giulio, 2 bis, Martina 91362

A. A. Commerciali, retro bella posizione, 30.000 — Giulio, 2 bis, Martina 91358

A. Angolo, stesso, ottimissimo alimentare avviatissimo, bellissimo, alloggio, urgenti. — Pronto, Settembre, 15. 91357

A. Avviatissimo negozio laboratorio cedesi con vent'anni contratto. — Berra, via Palazzo Città, 9.

ABBIGLIAMENTI 2500 paro tempo forte assenza, garantisco mercè. — Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità, Torino 48860

A Biscu 12.000 rimetto, causa partenza, Ristorante, Arenale, alloggio, vera occasione, libero subito. — Rivolgersi Cauda, via Venti Settembre, 13, Asti. 9611

ACCENEA, drogheria, bar, ottima posizione, alloggio, cedesi. — Pronto, Settembre, 15. 91371

AFFAROTTE, poco ammontare cedesi, bottiglieria, trattoria, alloggio, portinaio. — San Donato, 31.

AFFARONE rilevando Confetteria, splendido locale, ingrosso molti generi, via commerciale. — Rivolgersi Cortassa, Bertholet, 17. 73453

ALBERGO cedo motivi famiglia, prezzo convenientissimo. — Pietro Micca, 9, Portanuova. 91293

ALBERGO centro Riviera Ligure, elegante, cedesi occasionalissima. — Pronto, Settembre, 15. 91305

ANTICHISSIMA, avviata, centrale drogheria vini liquori torrefazione, alloggio, cedesi, assolutamente. — Aurora, Madama Cristina, 24. 73700

ASSICIONI capitalista disattare modesta indispensabile impiego produttivo. — Scrivere cassetta 91 N, Unione Pubblicità, Torino. 73699

AVVIATISSIMO atelier ex signora compra vara, motivo salute, cedesi, lavoro 6 Valentino Venezia. — Scrivere cassetta 99 N, Unione Pubbl., Torino.

AVVIATISSIMO negozio cercasi e vasi marmorei, dettaglio, disponendo capitale Cinque. — Zoo, Ferrovia, Pubblicità, Cinque. 6188

B. RIVELLA — Casa fondata nel 1870 — Telefono 42 - 91

PELLICCERIE

PELLICCE DI LUSSO E COMUNI

Giacche cuoio foderate merinos per automobilisti e motociclisti

NEGOZIO DI VENDITA E CONFEZIONI: Corso Regina Margherita, 98

AZIENDA avviata articolo di consumo all'ingrosso, cerca socio capitalista, possibilmente pratico amministrazione, per trasformazione società. — Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità, Torino.

AZIENDA elettrochimica, forte produzione, adatta avviare giovanili volonterosa, cedesi compartecipata. — Scrivere cassetta 80 N, Unione Pubblicità, Torino. 73630

BAR centrale, redditizio, due, quattro camere, cedesi. — Berlacqua Cav. Basilica, 2. 73652

BAR degustazione caffè, centralissimo, elegante, allogerio, cedesi. — Prezzo, Settembre, 15. 91300

BAZAR avviatissimo con alloggio cedesi causa vecchiaia. — Valling, Roma, 90. 73699

BAZAR cedo in blocco 15.000, forte incasso, con alloggio. — Via Monte Bianco, 4. 72746

BELLISSIMA drogheria Borgo San Salvario, tutti permessi, alloggio, finalmente — Mezzoni, corso Francia, 291. 48808

CAFFE' bottiglieria d'angolo centro S. Salvario grande locale adatto qualunque genere commercio fitto mite causa malattia cedesi miglior offerente. Buon affare. — Salumeria Novarese, Nizza 21.

CAFFE' centralissimo, avviato, alloggio, cedesi. — Ufficio cessioni, rilievi, Pronto, Settembre, 15.

CAFFE' centralissimo, biliardi, vasie sale, lunga locazione, cedesi. — Berlacqua Cav. Basilica, 2.

CAPITALISTA disponesi quattrocentomila cedercebbesi quota sociale, carica direttiva, medio industria meccanica piemontese sviluppo. — Scrivere cassetta 104 C, Unione Pubblicità, Torino. 21297

CAPPELLERIA centrale gran passaggio, alloggio, cedesi motivi salute. — Napoleone, Sant'Agostino, 7, antiquario. 48812

CARTOLERIA posizione ottima, forte incasso, vicinissima scuole elementari, tecniche, Ginnasio, Seminario, unito alloggio, cedesi. Locali adatti tipografia. Prezzo occasione. — Villafranca, 116.

CAUSE famiglieri impianti bloccasi commestibili di buon mercato, cedesi intermediari. — Rivolgersi portinaio, via Belfiore, 31. 91388

CEDESI avviatissimo negozio tessuti, Mancheria, maglieria, alloggio centro operaio. — Serra, via Milano, 3. 72510

CEDESI Caffè esercizio, centrale, avviato, ottima affare. — Via Palazzo Città, 15. 72505

CEDESI causa malattia avviatissimo negozio pellicciere, organizzazione. Affittasi. — Ufficio Commerciale, Stocchi, 2. 91273

CEDESI negozio grande retro, centralissimo, merce 40 mesi. — Rossi, Maria Vittoria, 2. 48798

CEDO alimentari con alloggio. — Cesana, 66, Belgione. Dalle 11 alle 15. 73745

CEDO bar Bottiglieria avviato, tre alloggi, oppure accetto socio o socia capitale 20.000. — Rivolgersi Magliaria Via Alessandria, 6. 21301

CEDO centralissimo negozio maglierie, biancheria, garzade serpina. — Partipilo, Nizza, 8. 48800

CEDO grande negozio vuoto, locazione. Centralissimo. — Corso Peschiera, 164. 73749

CEDO negozio commestibili e vini con alloggio. — Via Fava, 22. 91276

CEDO negozio con camera, vuoto — Carena, via Nizza, 102. 91295

CEDO negozio grande con retro, adatto diversi generi. — Massimi, 42. 21301

CEDO rivendita pane, alloggio, ingrosso. — Rivolgersi Pasticceria, via Cigna, 21. 91335

CEDO ampio negozio coloniale. — Scrivere Nascino bene via San Tommaso, 8. 48811

CERCO capitalisti disposti produrre opera per sfruttamento rotativo automobile già in costruzione. Scrivere cassetta 128 C, Unione Pubblicità, Torino

CERCO una grave buona garanzia, interessi. — Rivolgersi Talotta, Mercadante, 11. 73709

CHIESA, carmine, 11, rimette alberga con stabile, reddito, buona posizione, 24.000. 73693

CHIESA, carmine, 11, rimette avviatissimo Caffè, Bar, Bottiglieria, Porta Palazzo. 73696

CHIESA, Carmine, 11, rimette avviatissimo commestibili, drogheria, 10.000, blocco. 73694

CHIESA, Carmine, 11, rimette commestibili con laboratorio, bottiglieria, 20.000, blocco. 73695

DIRETTATORE Torino, libero subito, cedesi o gerisce, rimette 20.000 — Berlacqua, Basilica, 2.

COMESTIBILI frequentatissima, centrale via, cedesi urgentemente. — Berlacqua Cav. Basilica, 2.

CONFETTERIA, Bar, fabbrica torroni, macchinario ultimo modello, avviatissima, sola posizione, cedesi per ritiro commercio — Bar Vallino, Rivoli, 9. 73709

DROGHERIA con alloggio ribassasi, esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 104 N, Unione Pubblicità, Torino. 73715

ELEGANTE Pasticceria, Bar, centralissimo, tutti permessi, cedo. — Pietro Micca, 9, Portanuova.

FARMACIA Drogheria avviatissima, unica, sola, desta, rimettesi — Scrivere Farmacia Alberto, 73693

FINANZIERE avviata industria ed ufficio rappresentanze. Eventuali serie garanzie, eventualmente impiego personale. — Scrivere cassetta 129 C, Unione Pubblicità, Torino. 21280

LATTERIA con permesso drogheria, alimentari, centro operaio, cedesi 12.000 — Valling, Roma, 90.

LATTERIA, lavoro assicurato, cedesi subito. Affrettare. — Ufficio Commerciale, Stocchi, 2. 91272

MAGAZZINO alimentare Vasi avviatissimo, con cavallo, bisogno, cedesi, 30.000 — Valling, Roma, 90. 91279

MERCI, cinquina, rappresentanze, telefono, tedesco. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO cereale cancelleria, grande microfonia, ove adatto anche signora sola, grande. — Scrivere cassetta 127 C, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO grande, alloggio tre vani, posto terreno, avviatissimo stabile, bisogno molestie famiglia. Vendo motivo famiglia. Avvisino sollecito. — Scrivere cassetta 96 N, Unione Pubblicità, Torino. 73687

NEGOZIO vuoto, alloggio, centrale, adattabile diversi generi, salone. — Cittadella, Roma, 2. 48761

OCCASIONE. Causa trasloco cedo Commestibili con produzione, con alloggio. — Scrivere Mercanti, 6, vicinanze. 17.13

OFFICINA meccanica fabbrica, ripara stabile. Buy Palazzo, Ponte Mosca, 16. 73698

OFFICINA, forte impiantatissima, vendo perchè ritirato. Bar Rossi, corso Regina Margherita, 222.

PARRUCCHIERI. Elegante salone ben avviato da rimettere. — Via Cibrario, 3. 73670

PASTICCERIA, confetteria, liquori, forno, centrale, angolo, rimettesi. — Possidio, Carmine, 21.

PER motivi di famiglia rimette negozio mercerie avviato. — Via Corte d'Appello-Piazza Savoia.

PILEVERI piccolo negozio profumeria, confetteria, con alloggio. — Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità, Torino. 48801

RIMETTO bottega falegname, anche vuota. — Via Cernaia, 16, Cortile. 21272

RIMETTO, causa partenza Trattoria, alloggio, con spaccio e senza liquori superiori. — Massena, 52.

RIMETTO edicola, lavorazione giornali, grande cantina. — Via Maria Vittoria, 41. 73705

RIMETTO magazzino vino, ingrosso, istallo, centro Torino. — Rivolgersi Stellone, Via Pastrengo, N. 29. 91230

RIMETTO negozio commestibili con tutti i permessi Piazza Lagrange, 2. 48818

RIMETTO spaccio Macinino vendita Verna, cedesi. — Rivolgersi Ballo, 3, Commestibili. 21302

RIMETTO salone Bottiglieria, alloggio, posto pezzo, causa malattia. — Via Volpiano, 15. 21302

SAN PAOLO, patente, retro adatti molti generi, cedo. — Isaia, Galliari, 12. 73640

SOCIO collaboratore, con conoscenza ramo industriale commerciale, disposto discreto capitale per sviluppare proficuo già molto esteso, con clientela specializzata. Eventuali interessati, interessati — Scrivere cassetta 85 N, Unione Pubblicità, Torino. 73631

STIRATURA, lavanderia, alloggio, disposta con mobilio tredicimila. Ottimo affare — Mondolfo, 36

TECNICO esperimentato lavorazione articoli precisione, grande esperienza, cerca capitalista, possibilmente comunale, per sfruttarli. — Scrivere cassetta 92 N, Unione Pubblicità, Torino. 73660

TRATTORIA Bottiglieria, sette camere, bilardo, telefono, d'angolo, cedesi, convenientissima. — Ghilia, Roma, 3. 48832

TRENTASEIENNE, piccoli industria rotta piccola cia, desiderebbe impresa comune, sviluppo azienda, ingresso personale. Scrivere cassetta 88 N, Unione Pubblicità, Torino. 73654

3500 impianto cinema, angolo, in corso doppia rotta. — Via Maria Vittoria, 5. 21301

15.000 disponendo cerca impiego di fiducia, gerenza negozio, o altra combinazione redditizia. Scrivere cassetta 69 T, Unione Pubblicità, Torino.

24.000 fabbrica pasta fresca, alimentarie, drogherie, grande locale. — Corso Vercelli, 36. 91251

25.000 cedesi avviatissimo Bar Bottiglieria, centro corso Vittorio, con alloggio. — Via Gassonetto, 6, Ippodromo. 48850

30.000 opportunità, associazione Azienda, distinto ufficio, casa cultura, pratica affari, conoscenza lingue. — Scrivere cassetta 97 T, Unione Pubblicità, Torino. 91413

40.000 mobilio grande salumeria centralissima importante città riviera. — Scrivere cassetta 145 C, Unione Pubblicità, Torino. 91336

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Affarone! Casa, Porta Nuova, ottima costruzione, 30 camere, vendesi, convenientissima. — Ventia primario ufficio immobiliare, Compravendita, Scaf, Pio Quinto, 7. 48807

A. A. A. Casa Porta Nuova, 32 camere, signorile, recentissima costruzione, buon reddito, vendesi, affarissimo — Scaf, Pio Quinto, 7. 48809

A. A. A. Cascinetta mezz'ora Torino, pianura, 16 giornate irrigue, 4 camere, grande rustico, libera subito, vendesi. Affarone! — Scaf, Pio Quinto, 7.

A. A. A. Palazzina recente costruzione dieci ambienti, giardino, termosifone, lusso, tutto disponibile, 110.000. — Pronto, Settembre, 15. 91342

A. A. A. Palazzina 10 ambienti, giardino cinto, subito, vendesi 90.000. — Scaf, Pio Quinto, 7.

ACQUISTEREBBESI casa settecentesca, milione, con almeno 15-20 vani libero subito. — Rossi, Maria Vittoria, 2. 73709

ACQUISTEREBBESI casa 200-300.000, pochissimi contanti, possibilmente alloggio disponibile. — Pronto, Settembre, 15. 91337

ACQUISTEREI palazzina moderna con giardino o stabilimento 2-3 piano, località piazza d'Armi vicinanze, via corsi Massimo d'Azeglio, Re Umberto, Stupinigi, Valentino, Vinzaglio. — Scrivere Casa 92 D, Unione Pubblicità, Torino. 48803

AGIADENZE Francia, casa signorile, 10 camere, termosifone, buon reddito, 270.000. — Pronto, Settembre, 15. 91370

AFFARONE per famiglia. Casa da vendere o affittare in generale, con alberga, terreno fabbricabile, posizione splendida, ottima industrialissima, 15 minuti Porta Castello, libera subito. — Scrivere cassetta 87 N, Unione Pubblicità, Torino. 73691

AFFITTERei villetta casa 15-20 camere ammobiliate. — Scrivere cassetta 92, Unione Pubblicità, Torino. 91305

ALPIGNANO, vendesi villa, bellissima posizione, vicinissima ferrovia, libera subito. — Rivolgersi via Stampatori, 6, portinaio. 21279

CASA da vendere via Germanasca, 17, ottima condizioni. — Tratta direttamente proprietario, 12g, Sostenuto, Garibaldi, 3, Telefono 4[illegible]. 73714

CASA San Salvario vendo, libero subito alloggio dieci camere. — Orti, Posta restante, Torino.

CASA 40 camere, grandi magazzini, industria, giardino, cinquantamila. — Mercanti, 17, portinaia.

CASCINA da vendere, nove giornate, libera subito. Rivolgersi Carino Emilio, Valentino, 2, Leyni.

CERCASI casa con cascina, dintorni Torino, su linea tramviaria. — Scrivere cassetta 78 N, Unione Pubblicità, Torino. 73693

CERCO vicinanze Torino villetta quinte cascina campagna, con appezzamento terreno. — Dirigere offerte cassetta 142 C, Unione Pubblicità, Torino.

COMPRERei casa, preferibile negozio, alloggio, disponibile, da 30.000-50.000. — Gazzia, Roma, 35.

DIVISIONE circolarizzo vendesi casa operaia d'angolo, Borgo San Donato, reddito 10 % netto. — Scrivere cassetta 124 N, Unione Pubblicità, Torino.

FABBRICATO palazzinabile tre piani, terreno mq. 600, esperi mq. 1750, III stesulari 30 forza elettrica, vendesi. — Scrivere cassetta 77 T, Unione Pubblicità, Torino. 91330

FABBRICATO rustico, circondato nove giornate terreno irriguo, unito cinta, vende 30 miglior offerente. Libero subito. — G. Ferraris, via Genova, 1.

PALAZZINA semicommodigliata, giardino, libero. — Via Kaberrand, 29, pianerogolo. 72718

PALAZZINA 4 eri ambienti, giardino, libera, vendo. — Pisanello, corso Francia, 120. 73676

RECHERIA, concerto vendo Torino fabbricato, 101 tole, vasto cortile, alloggio, uffici, forza idraulica. — Forestio,